

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ABBRUZZESE: Discarico di acque putride nel mare di Capri (Napoli) (18595)	9053	BIAGINI: Sistemazione strada Maresca-cassetta Pulledrai (Pistoia) (19967)	9065
ABBRUZZESE: Vertenze sindacali nella SEBN (19523)	9053	BONEA: Cattedre di disegno tecnico e architettonico negli istituti tecnici per geometri (17969)	9066
ALMIRANTE: Funzionamento dispositivo di guardia dell'Arno durante l'alluvione a Firenze (18786)	9054	BONEA: Esclusione dalla proroga degli incarichi triennali degli insegnanti di applicazioni tecniche (17970)	9066
ALMIRANTE: Rete fognante in Mandaroni di Limbadi (Catanzaro) (18901)	9056	BOVA: Corso per geometri a Soverato (Catanzaro) (18647)	9067
ALMIRANTE: Mancato invito del comandante V. Borghese ad una celebrazione svoltasi a Salerno (19576)	9056	BRUSASCA: Ufficio postale in Oltreponete di Casale Monferrato (Alessandria) (20221)	9067
ALPINO: Energia elettrica nella valle di Angrogna (Torino) (19444)	9056	BUSETTO: Rimborso da parte dei danneggiati del Vajont dei contributi ricevuti (20282)	9068
AMADEI GIUSEPPE: Società a partecipazione statale per la pubblicità (17310)	9057	CARIOTA FERRARA: Modifiche allo statuto del consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno (19786)	9068
AMENDOLA PIETRO: Complesso turistico della foresta demaniale Taburno (18951)	9057	CARIOTA FERRARA: Rimborso imposta di registro indebitamente versata da proprietari di immobili (19885)	9068
ANGELINI: Diga del fiume Foglia in Mercatale di Sassocorvaro (Pesaro) (19046)	9058	CATALDO: Abbuoni sui debiti degli assegnatari dell'Ente di riforma agraria in Puglia e Lucania (18756)	9069
AVOLIO: Decorrenza benefici combattentistici agli operai del Ministero difesa (19005)	9059	CATELIA: Situazione di ufficiali di complemento trattenuti in servizio (20078)	9070
BARTOLE: Produzione e vendita di prodotti medicinali a base di fenilmalonilurea (19036)	9059	CENGARLE: Ripetitore TV nella Valle del Brenta (Vicenza) (19089)	9071
BARTOLE: Esclusione donne dalle gare per posti di capo sarto per militari (19815)	9060	CERVONE: Inclusione di Acquafondata (Frosinone) nel comprensorio turistico delle Mainarde (20148)	9071
BASILE GIUSEPPE: Mercato del grano (19808)	9060	CRUCIANI: Alienazione all'università di Perugia della palestra Pascoli (17626)	9072
BASSI: Integrazione introiti delle aziende elettriche minori (19277)	9061	CRUCIANI: Pensione di guerra a Martini Vincenzo, Bruni Pietro, Boldoni Salvatore (19227, 19422, 19503)	9072
BEMPORAD: Derivazione acque del fiume Tanaro in provincia di Imperia (17632)	9062	CRUCIANI: Cittadinanza italiana a Kalid Abdurahman (19773)	9073
BERLINGUER LUIGI: Programma quinquennale per lo sviluppo della scuola in Sardegna (17994)	9063	D'ALESSIO: Esonero dal servizio di leva a cittadini che prestano assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo (19307)	9073
BERLINGUER LUIGI: Iscrizioni nelle scuole elementari di via Civitavecchia a Sassari (17996)	9063	DE CAPUA: Accertamenti invalidità di mutilati e invalidi civili (19656)	9073
BERLINGUER LUIGI: Situazione scolastica in provincia di Sassari (17997, 18232)	9064	DE CAPUA: Disservizio telefonico in San Nicandro Garganico (Foggia) (19850)	9074
BERTÈ: Ufficio postale in Borgolombardo di San Giuliano Milanese (Milano) (19131)	9065	DE CAPUA: Farmacia nel rione De Gasperi in comune di Bitonto (Bari) (19897)	9074
BIAGINI: Movimenti geologici nel centro storico di Pistoia (19417)	9065		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

PAG.	PAG.		
DEGAN: Spostamento poligono di tiro di Bibione di San Michele al Tagliamento (Venezia) (19020)	9074	MANCO: Ospedale psichiatrico a Ceglie Messapico (Brindisi) (4690, già orale)	9086
DI LORENZO: Trattamento economico degli aiutanti di battaglia (18915)	9075	MANCO: Servizio traghetto costa salentina-Grecia (4926, già orale)	9087
DI LORENZO: Disservizio postale in Siracusa (19855)	9075	MARRAS: Prezzo del latte pecorino sardo acquistato per l'industria (4466, già orale)	9087
D'IPPOLITO: Commissioni per l'avanzamento dei militari (20145)	9076	MARRAS: Progetti italiani ammessi a fruire di provvidenze del FEOGA (18315)	9088
FABBRI RICCARDO: Denunce a carico di sindacalisti di Milano (19411)	9076	MATARRESE: Incentivi al calzaturificio del sud di Modugno (Bari) (19019)	9088
FABBRI RICCARDO: Trasferimento a Benevento del direttore provinciale postale di Macerata (19962)	9077	MATTARELLI: Costituzione di casse rurali ed artigiane (18107)	9089
FABBRI RICCARDO: Promozioni nell'amministrazione postale (19904)	9077	MELIS: Ospedale civile di Cagliari (13468)	9090
FERIOLI: Contributi del FEOGA in Emilia e Lombardia (19767)	9077	MICELI: Organico del commissariato per gli usi civici della Calabria (18740)	9090
FINOCCHIARO: Sistemazione di insegnanti di stenodattilografia triennialisti (17265)	9078	MILIA: Scuola elementare in Campanedda (Sassari) (18588)	9090
FIUMANÒ: Ammodernamento aeroporto di Reggio Calabria (17603)	9078	MINASI: Limiti di età pensionabile per funzionari dell'Opera valorizzazione Sila (19762)	9091
FIUMANÒ: Opere di collegamento stradale in Calabria (18495)	9078	MITTERDORFER: Interpretazione norme sulle minoranze linguistiche (16538)	9091
FIUMANÒ: Servizio telefonico a Dirupata di Canolo (Reggio Calabria) (19708)	9080	MONASTERIO: Trasferimento del poligono di esercitazioni in comune di Brindisi (19526)	9091
FODERARO: Crisi lavorativa negli stabilimenti OMECA di Reggio Calabria (19811)	9080	NANNINI: Alloggi di tipo popolare ed economico al personale militare (19908)	9092
FRANCHI: Pensione di guerra a Michelini Ottavio e Botto Attilio (19396 e 19397)	9081	PELLEGRINO: Caso di una studentessa delle magistrali bocciata in canto (18058 e 18200)	9092
GAGLIARDI: Ammodernamento via d'acqua Portogruaro (Venezia)-litoranea veneta (17895)	9082	PELLEGRINO: Amministrazione della camera di commercio di Trapani (18676)	9093
GAGLIARDI: Imposta di ricchezza mobile sugli incassi delle sale cinematografiche (19258)	9082	PELLEGRINO: Incarichi di presidenza in istituti scolastici in provincia di Trapani a professori di ruolo non titolari (19022)	9093
GAGLIARDI: Teleselezione Venezia-Torino-Genova-Bologna-Firenze (19765)	9083	PEZZINO: Tutela paesistica di Acireale (Catania) (18584)	9094
GAGLIARDI: IGE sui contributi sindacali di associazioni artigiane (19997)	9083	PICCIOTTO: Autonomia dell'istituto magistrale di Cosenza (17590)	9095
GALLUZZI VITTORIO: Canale scolmatore dell'Arno (19463)	9083	PICCIOTTO: Vendita di carte geografiche redatte dalla Cassa per il mezzogiorno (19687)	9096
GIORGI: Istituto tecnico industriale ad Avezzano (L'Aquila) (18418)	9083	PIGNI: Amministrazione ospedale Sant'Anna di Camerlata (Como) (13253)	9096
GOLINELLI: Teleselezione Venezia-Torino-Genova-Bologna-Firenze (19899)	9084	PINTUS: Sistemazione strada Olbia-San Pantaleo-Molini di Arzachena (Sassari) (18423 e 18565)	9096
GUIDI: Servizio telefonico San Venanzo (Terni)-Orvieto (Viterbo) (19540)	9084	POERIO: Corso per geometri in Soverato (Catanzaro) (18567)	9097
ISGRÒ: Ospedale civile di Cagliari (13669)	9084	PUCCI EMILIO: Sgravi fiscali per merci importate e distrutte dalle alluvioni (19553)	9097
LANDI: Inconvenienti provocati dal silos nei pressi del porto mercantile di La Spezia (19127)	9084	RAFFAELLI: Per la difesa della pineta di Viareggio (Pisa) (19394)	9097
LEVI ARIAN GIORGINA: Trasporto gratuito degli alunni della scuola d'obbligo della provincia di Torino (19123)	9085	RAFFAELLI: Canale scolmatore dell'Arno (20012)	9098
LUCCHESI: Esonero dal servizio di leva a cittadini che prestano assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo (20206)	9086	RAIA: Villa romana di Punta Grande (Agrigento) (17923)	9098
LUSOLI: Vertenza tra la BP ed i gestori di impianti di distribuzione carburante (18925)	9086	RICCIO: Proprietà della chiesa di Santa Maria di Portosalvo in Ischia (Napoli) (19501)	9098

	PAG.
ROMANO: Ampliamento sede portuale di Napoli (19159)	9099
ROMANO: Regolamentazione riscatto servizi per gli impiegati civili dello Stato (20207)	9099
RUFFINI: Caso di una studentessa delle magistrali bocciata in canto (18006)	9099
SCALIA: Trasferimento del direttore didattico di Adrano (Catania) (17690)	9100
SEDATI: Autonomia alla regione Molise (19228)	9100
SERVELLO: Violazioni alle norme del buon costume a Milano (19400)	9101
SINESIO: Agibilità strada provinciale Villaseta-quadrivio Spinasantà di Agrigento (17694)	9101
SPINELLI: Corso per geometri a Soverato (Catanzaro) (18405)	9101
SPONZIELLO: Pensione privilegiata ordinaria a Spagnolo Pietro (20091)	9102
TOZZI CONDIVI: Inserimento nel girone B della serie C della società sportiva Del Duca Ascoli (17770)	9102
TRIPODI: Esclusione del pastificio Lecce di Cosenza dalla pubblicità televisiva (19215)	9102
USVARDI: Medaglia d'oro al valore militare alla città di Mantova (18410)	9103
VEDOVATO: Riapertura ufficio dei registri immobiliari di Firenze (19324)	9103
ZUCALLI: Sistemazione strada statale Carnica (16233)	9104

ABRUZZESE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere come intendano intervenire per far eliminare il grave sconcerto che si constata nell'isola di Capri (Napoli), ove poco distante dalla Grotta Azzurra defluiscono in una cascata all'aperto acque fecali che intorbidiscono lo specchio di mare adiacente; spesso il vento contrario spinge il liquame fino all'interno della Grotta Azzurra con conseguenze igieniche ed estetiche immaginabili.

Anche nella zona di Marina Piccola, nel tratto di mare della spiaggia dei Faraglioni, galleggia il materiale di risulta dello scarico installato in quella località provocando il pericolo continuo di inquinamento delle acque.

Per sapere se siano edotti del fatto che a seguito di quanto suesposto il comune di Capri è stato condannato dal tribunale di Napoli alle spese di risarcimento e di giudizio con sentenza del 12 gennaio 1966 e notificata il 16 aprile 1966, a seguito di una citazione di un suo amministrato. (18595)

RISPOSTA. — Nella zona di Gradola, distante circa 500 metri dall'ingresso della Grot-

ta Azzurra, sfociano le acque di scarico provenienti dall'impianto di depurazione del comune di Anacapri. Detti liquami, dopo essere stati sottoposti ad un processo di depurazione completa, che comprende il ciclo della chiarificazione, nonché la fase ossidativa in vasca Imhoff, sono immessi in un dispositivo di sedimentazione finale; dopodiché, attraverso un alveo naturale, giungono al mare.

Nonostante detti accorgimenti, si riscontrano gli inconvenienti lamentati, i quali sono visibili da parte di quei turisti che, nel visitare la Grotta Azzurra, transitano per la summenzionata località.

Questa amministrazione è intervenuta presso la Cassa per il mezzogiorno, la quale ha finanziato i lavori del predetto impianto di depurazione, affinché gli scarichi in questione vengano convogliati in opportune tubazioni, al di sotto del livello del mare.

Anche nella zona sud dell'isola di Capri e, precisamente, tra la spiaggia di Marina Piccola ed i Faraglioni sfocia una condotta di scarico proveniente dagli impianti di depurazione di Occhio Marino. In proposito la Cassa per il mezzogiorno, dietro intervento del comune e di questa amministrazione, ha provveduto, forando la roccia, a convogliare i liquami depurati entro una grotta chiusa al pubblico.

Per quanto riguarda l'ultimo punto della interrogazione, si comunica che il dottor Dussoni Antonio citò nel 1964 il comune di Capri, per il mancato funzionamento dell'impianto di decantazione e di depurazione chimico-biologica delle acque nere e putride, provenienti dal collettore della fogna comunale sito nei pressi della propria abitazione. Il predetto comune fu condannato con sentenza del 12 gennaio 1966 dal tribunale civile di Napoli al risarcimento dei danni, che avrebbe subito il ricorrente per la mancata utilizzazione della sua villa in Capri dal maggio 1964 alla data della pronuncia.

Avverso tale sentenza il comune ha proposto ricorso che è tuttora pendente.

Comunque, in atto, sia le acque di Marina Piccola sia le acque purificate attraverso gli impianti sono immuni da germi, come è stato rilevato dalle analisi più volte effettuate dallo ufficio del comune di Capri e controllati dal medico provinciale di Napoli.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

ABRUZZESE, ABENANTE E CAPRARA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'improvviso stato di agitazione dei lavoratori della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

SEBN a seguito dell'inammissibile comportamento della direzione che ha infranto l'impegno concordato con le organizzazioni sindacali con il quale si garantiva ai lavoratori contrattisti un periodo minimo di assunzione di sedici giorni.

Procedendo all'assunzione di contrattisti imponendo cinque giorni di lavoro, la direzione della SEBN ancora una volta dimostra la sua assoluta intransigenza nei confronti dei diritti dei lavoratori che avevano ottenuto, attraverso i loro rappresentanti, un minimo sufficiente garantito.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere quali immediati provvedimenti e interventi il ministro intenda prendere per indurre la direzione della SEBN al leale rispetto degli impegni. (19523)

RISPOSTA. — Nell'agosto del 1962, al momento dell'entrata in vigore della nuova disciplina sui contratti a termine, la SEBN, in effetti, accolse una richiesta della commissione interna, intesa ad ottenere che i contratti a termine avessero una durata minima di 16 giorni, in modo da garantire agli operai saltuari il premio di fine contratto.

La decisione dell'azienda aveva, però, carattere eccezionale e temporaneo ed era limitata a quel particolare momento, in cui si aveva scarsa disponibilità di operai saltuari.

Va precisato, comunque, che il caso cui si riferiscono gli interroganti riguarda solo sei operai, i quali hanno liberamente accettato un contratto di sei giorni per effettuare un lavoro di brevissima durata che, altrimenti, si sarebbe dovuto appaltare.

Il Ministro: Bo.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per conoscere:

a) i motivi per cui il dispositivo di guardia dell'Arno, che avrebbe dovuto dare l'allarme alla città di Firenze, si è fatto sorprendere dall'ondata di piena;

b) i motivi per cui, a dieci ore di distanza dal disastro accaduto a Firenze, la città di Pisa che doveva ricevere l'ondata di piena scatenatasi in Firenze non era stata messa sotto allarme, tanto che, se non è stata sommersa, lo si deve solo ad un miracolo;

c) i motivi per cui i militari impiegati alla organizzazione delle spallette dell'Arno a Pisa, proprio nel momento più difficile, non trovavano né le paratie di legno, né i sacchetti di sabbia;

d) i motivi per cui il ministro della difesa, nel momento in cui più era necessaria

l'opera delle forze armate, ha preso il provvedimento di mandare in licenza i militari, mettendo le autorità militari delle zone colpite nella condizione di non aver disponibile personale efficiente, così come ha dichiarato il responsabile militare della città di Pisa nella riunione di prefettura avvenuta il 7 novembre;

e) i motivi per cui lo scolmatore dell'Arno a Pontedera, costato fino ad oggi al contribuente 10 miliardi, non funziona ancora; e se sia esatto che l'opera, anziché funzionare da scarico delle acque dell'Arno, funzioni al contrario peggiorando tutta la situazione;

f) se, in relazione all'opera dello scolmatore, s'intenda aprire una inchiesta.

Per sapere, infine, se il Governo intenda estendere alle zone colpite della Toscana la legge prevista per il Vajont. (18786)

RISPOSTA. — Per quanto attiene al dispositivo di guardia dell'Arno e allo stato di allarme per la città di Pisa, si informa che dai dati idrometrici rilevati a Ponte a Signa (Firenze) nelle ultimissime ore del giorno 3 novembre 1966 (ore 23-24), nonché da quelli rilevati nelle primissime ore del successivo giorno 4, l'ufficio del genio civile di Pisa ebbe cognizione del fatto che un'onda di piena di non comune portata si stava muovendo nell'alto Arno e che la stessa alle ore 7, sempre del giorno 4, aveva superato in quel punto il livello massimo fino allora conosciuto.

E da tener presente che subito dopo tutte le comunicazioni telefoniche delle linee TETI e della linea di servizio dell'Arno furono poste fuori uso per i noti fenomeni verificatisi in Firenze.

Prevedendosi quindi una piena di rilevante portata l'ufficio del genio civile di Pisa impartì al personale idraulico dipendente, già in servizio di guardia attiva fin dalle prime ore del giorno 4 novembre, l'ordine di apprestare i servizi di piena e segnalò l'approssimarsi dell'evento sia a questo Ministero sia al competente provveditorato alle opere pubbliche e alla prefettura di Pisa.

Per le difese tra Pontedera e Pisa e per la traversa di Pisa vennero, come sempre, subito impiegati automezzi e operai di alcune imprese che già preavvisate erano a disposizione del precitato ufficio del genio civile. Trattandosi di giorno festivo e quindi nell'impossibilità di reperire molti operai presso i loro domicili, fu richiesta, tramite la prefettura, la collaborazione delle forze armate.

Con i mezzi disponibili, alle ore 18 del 4 novembre, e cioè tre ore prima che si registrasse a Pisa la massima piena, erano stati adottati tutti i provvedimenti occorrenti per il presidio delle difese dell'Arno e, in particolare, nella traversa di Pisa erano stati posti in opera i panconi sopra le spallette ed i sacchini di sabbia, ed erano stati già rinforzati i punti notoriamente più scoperti, quali quelli del viale delle Piagge, di piazza San Sepolcro e del Lungarno Pacinotti.

Per altro il livello di massima piena ebbe a verificarsi in misura superiore a quelli in precedenza conosciuti (oltre 30 centimetri) sicché iniziò la tracimazione al di sopra delle difese e degli apprestamenti, anche per effetto del moto ondoso derivante dal forte vento di libeccio che, al momento, spirava nella zona.

Oltre a tali circostanze, materiali asportati a monte, alberi di notevole diametro e numerosi natanti, trascinati dalla violenza delle correnti, si abbattono contro i parapetti del Ponte di Mezzo, demolendoli per un notevole tratto, e quindi le acque di piena dell'Arno, incrementate anche dalla violenza del vento, superarono le normali profezioni che erano state predisposte sugli accessi del ponte.

Nel complesso la situazione nella traversa di Pisa venne mantenuta sotto controllo sicché si risolse con la sola tracimazione delle acque al di sopra delle difese e degli apprestamenti di emergenza.

Per quanto attiene al mancato avviso alla cittadinanza del verificarsi dell'evento eccezionale, si fa presente che il fenomeno, pur manifestando carattere eccezionale, appariva tale da poter essere contenuto dalle difese murate già esistenti, in considerazione che le spallette dell'Arno nella traversa urbana erano state dopo la piena del 1949 rafforzate con adeguate strutture in cemento armato. Inoltre le stesse opere provvisorie di soprizzo, puntualmente messe in sito e costituite da paratie metalliche nei tratti di maggior traversa alla corrente, erano state costruite, dopo la piena del 1949, di maggiore altezza, per cui sussistevano garanzie tecniche sufficienti per assicurare la loro stabilità anche in frangenti eccezionali e quindi scongiurare anche il pericolo di rotte.

Appunto nei limiti di questa sicurezza tecnica l'ufficio del genio civile di Pisa non ritenne consigliabile lo sgombero della popolazione della città, anche perché, dall'andamento dell'onda di piena e principalmente a causa delle rotte ampissime verificatesi nell'alto e medio corso dell'Arno, si veniva a

rilevare una fase di stanca che normalmente denuncia il caso della piena stessa per cui l'eventuale tracimazione si prevedeva di sopportabile entità.

In relazione, poi, ai motivi per i quali il Ministero della difesa, nel momento in cui più urgente sarebbe stata l'opera delle forze armate nelle zone colpite dall'alluvione, prendeva il provvedimento di mandare in licenza i militari, si deve precisare che tale invio in licenza breve di dieci giorni dei militari residenti in zone alluvionate non ha inciso sensibilmente sulla disponibilità di uomini dei reparti ivi dislocati. Infatti è da tener presente che la concessione di detta licenza breve è stata sempre subordinata alle effettive esigenze di servizio e la maggior parte dei militari aventi famiglia nelle località in questione, presta servizio, per effetto del reclutamento, in zone diverse da quelle di origine. Comunque, l'iniziale diminuzione di forza verificatasi nei suddetti reparti per effetto del provvedimento di licenza, è stata tempestivamente bilanciata dall'invio di altre unità delle forze armate e a tutti i militari che si sono prodigati nelle zone alluvionate deve andare incondizionatamente un giusto e meritorio riconoscimento per l'encomiabile azione prestata.

Circa poi i motivi per i quali lo scolmatore dell'Arno non è ancora entrato in funzione e in merito alla sua funzionalità pratica, si comunica che è stata disposta in proposito una inchiesta, già effettuata circa l'attuale situazione dei lavori e sulla gestione dei fondi finora assentiti per l'attuazione dell'opera stessa.

La relazione conclusiva con gli elaborati tecnici esplicativi sarà depositata in Parlamento.

Da tale ampia relazione l'interrogante potrà, sia sotto il profilo tecnico sia sotto il profilo amministrativo, rilevare e desumere l'importanza e la complessità dell'opera, nonché constatare che la mancata possibilità di utilizzazione dello scolmatore non ha avuto alcuna influenza sull'andamento della piena.

Da ultimo per le provvidenze a favore delle zone colpite della Toscana, a seguito della conversione dei noti decreti legislativi 9 novembre 1966 n. 914 e 18 novembre 1966, n. 976, nelle leggi 23 dicembre 1966, nn. 1141 e 1142, si sta dando corso a tutto quanto ivi prescritto e necessario per riportare alla normalità le zone colpite.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere se siano al corrente del fatto che l'amministrazione comunale di Limbadi (Catanzaro) sta facendo costruire la rete fognante nell'abitato della frazione di Mandaradoni, in aperta violazione delle norme vigenti in materia e con grave nocimento per la popolazione. Infatti:

1) i lavori sono stati dati in economia ad una ditta locale e non a seguito di asta pubblica;

2) la rete fognante viene sistemata parallelamente ed in alcuni punti a contatto con la rete idrica, senza rispetto delle prescritte distanze e quindi con il grave pericolo di infiltrazioni;

3) i lavoratori addetti alla costruzione della rete fognante non vengono al lavoro tramite l'ufficio del lavoro. (18901)

RISPOSTA. — Nella frazione Mandaradoni del comune di Limbadi è stata costruita recentemente una rete fognante che sfocia a circa 70 metri fuori dell'abitato ed i cui tubi, anche se posti parallelamente alla rete idrica, distano da questa circa un metro.

Comunque l'ufficiale sanitario del posto ha interessato l'amministrazione comunale affinché i tubi della fognatura vengano sistemati ad un livello inferiore a quello della condotta idrica.

Per quanto riguarda invece i lavori per la costruzione della summenzionata rete fognante, i quali sono stati effettuati in economia, senza gara di appalto e senza preventiva autorizzazione prefettizia, è stato diffidato il sindaco dall'eseguire, per l'avvenire, lavori senza l'osservanza delle prescritte disposizioni di legge.

Per quanto riguarda infine l'assunzione diretta da parte della ditta appaltatrice dei lavori di cinque operai senza far capo al competente ufficio di collocamento, è stata elevata, per detta infrazione, dall'ispettorato del lavoro di Catanzaro, contravvenzione nei confronti del responsabile dell'impresa ed è stato anche trasmesso il relativo verbale alla prefettura di Nicotera per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia esatto quanto pubblicato dalla stampa (vedi *Corriere della Sera* del 19 dicembre 1966, pagina 13) a proposito del mancato invito al comandante Valerio Borghese alla cerimonia celebrativa, svol-

tasi a Salerno per iniziativa dell'Associazione nazionale marinai d'Italia, del venticinquesimo anniversario della eroica impresa marinara di Alessandria d'Egitto; e se, qualora sia esatto che l'invito al comandante Borghese non è stato indirizzato per ispirazione governativa, il ministro della difesa possa e voglia in qualche modo giustificare una discriminazione che vieta al Governo italiano riconoscimenti che non sono mai mancati da parte dei governi inglesi, persino in tempo di guerra. (19576)

RISPOSTA. — La suddetta manifestazione è stata organizzata dall'Associazione nazionale marinai d'Italia che, nella propria autonomia, ha limitato gli inviti al solo personale che partecipò all'impresa di Alessandria d'Egitto quale operatore dei mezzi d'assalto.

Il Ministro: TREMELLONI.

ALPINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se e come intendano provvedere a realizzare, a cura dell'ENEL, l'allicciamento per la fornitura dell'energia elettrica alle frazioni Pons, Sonagliette, Musso, Roccia Maneuda, Malan Inferiore, Malan Superiore, Martel nella valle di Angrogna (Torino) comprendenti una ventina di case e circa 90 persone.

Si fa presente che l'ultima casa già allacciata dista meno di 50 metri dalla prima casa senza luce e che, per l'estensione di questo elementare servizio civile alla zona sprovvista, sarebbe richiesto alla popolazione un contributo addirittura proibitivo. (19444)

RISPOSTA. — Nel novembre 1965 a cura dei competenti uffici ENEL venne redatto un preventivo di spesa per l'allacciamento elettrico di 23 case sparse ubicate nelle frazioni citate dall'interrogante, site nella valle di Angrogna.

Il preventivo prevedeva una spesa di lire 12.350.000 e un contributo a carico degli utenti di circa lire 8.650.000 (più IGE). Il contributo corrisponde al 70 per cento della spesa globale ed è stato determinato sulla base del provvedimento CIP dell'11 novembre 1961 n. 949 che trova applicazione nella fattispecie.

L'allacciamento richiesto non è stato più effettuato in quanto gli interessati non hanno dato risposta alla comunicazione dell'ENEL.

L'ente di Stato è stato ora invitato, tuttavia, a rivedere tale preventivo, a richiesta degli interessati, qualora sia ipotizzabile una riduzione della spesa in relazione ad eventuali modifiche nel frattempo intervenute nella zona in parola (nuovi allacciamenti effettuati, ecc.).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ANDREOTTI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia diffusasi negli ambienti editoriali e pubblicitari italiani in merito alla imminente creazione di una società a partecipazione mista statale e privata, fra SIPRA, SPI, SPE, ecc., per l'esercizio della pubblicità. Tale società dovrebbe concentrare, nell'intento dei suoi promotori, l'intero budget pubblicitario dei gruppi IRI, ENI, ecc. L'interrogante chiede di conoscere se il ministro delle partecipazioni statali sia informato del vivissimo allarme che l'iniziativa in questione ha determinato negli ambienti suddetti, giustamente preoccupati che una società, che già gestisce in condizioni esclusive gli spazi pubblicitari della Radiotelevisione e di buona parte della stampa quotidiana e del cinema, possa, con la determinante partecipazione alla nuova società, diventare anche esclusivista degli utenti di tali spazi pubblicitari, con conseguente irreparabile danno per il libero esercizio della professione pubblicitaria, che impegna oggi in Italia circa cento agenzie private e migliaia di tecnici e professionisti e altresì con gravissima limitazione del diritto degli imprenditori alla libera scelta dell'agenzia pubblicitaria.

L'interrogante desidera, inoltre, sapere se il competente ministro abbia valutato le conseguenze estremamente negative dell'iniziativa ai fini della libertà di stampa. (17310)

RISPOSTA. — Una società a partecipazione mista, statale e privata, tra SIPRA, SPI e SPE per l'esercizio della pubblicità, così come ipotizzata nella interrogazione, non è di imminente, nè prevista costituzione.

Ciò premesso, si deve, per altro, osservare che il graduale passaggio dal sistema delle società concessionarie per l'esercizio della pubblicità (quali sono oggi in Italia le tre società citate) al sistema delle agenzie imprenditrici, costituisce, ovunque, una logica conseguenza degli sviluppi del mercato e della tecnica pubblicitaria

Si comprende, pertanto, come anche le grandi società concessionarie italiane stiano studiando le prospettive future di tale evoluzione e i modi per adeguarvisi.

Il Ministro: Bo.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) quale somma complessiva fu spesa per la costruzione e l'arredamento del complesso turistico esistente nella foresta demaniale del monte Taburno, in comune di Bonea (Benevento);

b) se sia vero che tale complesso risultava inefficiente per difetto degli impianti già nel settembre 1964;

c) se sia vero che a seguito della dichiarazione di decadenza di un concessionario, al quale il complesso era stato aggiudicato per il canone annuo di lire un milione, il complesso venne nuovamente aggiudicato per il canone annuo di lire 4.040.000 e che il nuovo concessionario, per l'efficienza delle installazioni, fu costretto ad eseguire, sotto la diretta sorveglianza dell'amministrato dell'ufficio autonomo di Salerno dell'azienda di Stato per le foreste demaniali lavori per diversi milioni;

d) se sia vero che per la mancata esecuzione da parte dell'amministrazione degli altri lavori necessari e per il mancato rimborso delle spese effettuate, il nuovo concessionario non ha potuto proseguire nella gestione, cadendo in mora nel pagamento dei canoni. (18951)

RISPOSTA. — a) Per il complesso turistico della foresta demaniale Taburno, è stata spesa la somma complessiva di 137.636.086 lire, di cui: 49.500.000 lire per la costruzione del rifugio-ostello; 21.079.436 lire per la sistemazione del piazzale e delle fognature; 36 milioni di lire per la costruzione del muro di sostegno nel torrente Isclero; 26.300.000 lire per l'ampliamento della casermetta forestale in località Caudio, e 4.756.650 lire per le spese di arredamento;

b) al settembre 1964 risultava inefficiente soltanto l'impianto di riscaldamento della casermetta, mentre il complesso turistico era perfettamente funzionante;

c) il 23 maggio 1964 fu esperita una licitazione privata per la concessione dell'intero complesso in base al canone, stabilito dall'ufficio tecnico erariale di Benevento, di due milioni di lire per il primo e di quattro milioni di lire per i successivi cinque anni. A seguito della licitazione, la concessione fu

assentita al signor Fiorentino Rinaldi, che aveva presentato la migliore offerta e cioè l'aumento dell'uno per cento del canone base. Le pretese del concessionario di ottenere il rimborso di spese per lavori che sarebbero stati eseguiti per l'inefficienza degli impianti sono da ritenere infondate;

d) non può imputarsi all'amministrazione alcun comportamento che abbia compromesso la gestione del complesso turistico del Taburno, che è continuata fino al 31 dicembre 1965. A partire da tale data, l'amministrazione è stata costretta ad estromettere il concessionario dalla gestione, a causa di reiterate inadempienze agli obblighi stabiliti nell'atto di concessione.

Il Ministro: RESTIVO.

ANGELINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale sarà il destino definitivo della diga del fiume Foglia nei pressi del Mercatale di Sassocorvaro (Pesaro), facendo presente che:

a) il consiglio provinciale del tempo (di cui faceva parte anche l'interrogante) dette il prescritto parere contrario alla realizzazione in se stessa e più ancora alla richiesta di immissione delle acque dal fiume Conca nel Foglia;

b) la stazione appaltante, consorzio di bonifica montana del Foglia, appaltò i lavori per la cifra di lire 200 milioni circa;

c) i lavori stessi, secondo un comunicato ufficioso apparso in un giornale locale, ammontarono a lire 760 milioni senza sapere se in questa cifra vi siano o meno comprese le spese di progettazione, esproprio, generali, ecc.;

d) nel bacino nell'estate scorsa non v'era nemmeno un bicchiere d'acqua;

e) non si vede una presa per eventuale condotta forzata per sfruttamento elettrico;

f) non si vedono nemmeno i successivi canali per uso irrigazione;

g) tutto lascia supporre che la diga non verrà mai utilizzata.

Per sapere, altresì, se ritenga urgente una inchiesta per stabilire l'eventuale colpevolezza dei realizzatori e, ove ciò fosse stabilito, il passaggio degli atti all'autorità giudiziaria perché i colpevoli di così enorme spreco in una provincia così depressa e bisognosa di tante opere veramente produttive, subiscano la conseguente sanzione. (19046)

RISPOSTA. — Effettivamente, il consiglio provinciale di Pesaro, a suo tempo, paventò una diminuzione della portata del Foglia nel-

le zone vicine al capoluogo ed espresse il timore di un impoverimento dei pozzi di approvvigionamento idrico della città.

In quella sede non furono, invece, considerati i benefici che l'opera, una volta completata, avrebbe portato alle zone interessate e, in generale, a tutta la provincia.

In rapporto a tali preoccupazioni, il consorzio di bonifica montana del Foglia prese in considerazione il progetto di immissione delle acque del Conca nel fiume Foglia, allo scopo di poter disporre di una quantità di acqua largamente sufficiente alle esigenze irrigue della vallata. Elaborazioni successive, tuttavia, consentirono di evitare tale trasferimento di acqua per cui il problema, attualmente, non sussiste.

Il progetto, di cui la diga fa parte, è inteso a realizzare un impianto di irrigazione per migliorare, in maniera decisiva, la produzione agricola della vallata del Foglia; lo sbarramento, quindi, non è che la prima, necessaria opera per raggiungere tale scopo. Esso svolgerà, inoltre, anche l'importantissima funzione di regolare le acque del fiume che, notoriamente, arrecano spesso, per il loro carattere torrentizio, rilevanti danni ai terreni maggiormente esposti.

Ovviamente, lo sbarramento è stato realizzato per lotti successivi; l'appalto di 200 milioni di lire, al quale eccenna l'interrogante, riguarda soltanto il primo stralcio delle opere.

I lavori preventivati ed eseguiti per la costruzione della diga ammontano a lire 750 milioni e comprendono tutte le opere in cemento armato, in ferro, elettriche, di presa irrigua, nonché le spese degli espropri, di progettazione, ecc.

Inoltre, poiché la diga è stata realizzata a ridosso di un ponte costruito nel dopoguerra, rivelatosi poco stabile, sono state eseguite, sempre con la predetta somma, anche opere rilevanti di consolidamento delle pile e delle spalle del ponte. È stato, inoltre, sistemato il tratto di strada provinciale interessato.

Eseguite le opere principali, sono state effettuate visite di collaudo da parte dell'apposita commissione e si sono, via via, ordinate altre opere secondarie (sempre comprese nell'importo di cui sopra), per cui è imminente il collaudo definitivo e l'autorizzazione ad invasare.

La chiusura dello sbarramento, prima che siano completate le opere a valle, avrà soltanto la funzione di regolare le piene. Per il sistema di irrigazione a valle, il cui finanziamento è previsto sui fondi del « piano verde » n. 2, è stata presentata una proposta, già

trasmessa al provveditorato alle opere pubbliche di Ancona. per cercare, mediante adeguati studi e rilievi specialistici, una soluzione più adeguata ed economica.

Intanto, fino al collaudo, su preciso invito del servizio dell'alta sorveglianza dighe del Ministero dei lavori pubblici, lo sbarramento viene mantenuto aperto e ciò non significa abbandono dell'opera.

Per quanto concerne, poi, l'utilizzazione dell'invaso per la produzione di energia elettrica, si rammenta che l'opera è stata progettata ai fini della regolazione idraulica e dell'irrigazione e che non sempre l'utilizzazione delle acque per la produzione di energia elettrica si concilia con quella per l'irrigazione, perché quest'ultima esige l'accumulo di acqua in tutti i mesi piovosi e l'erogazione regolata nei mesi di siccità estiva.

Non si esclude tuttavia che, qualora le accennate esigenze possano essere conciliate e siano trovate soluzioni economicamente valide, si possa attuare anche una utilizzazione idroelettrica del bacino. L'opera di presa esiste già ed è stata calcolata a sbarramento pieno, proprio nella prospettiva di tale possibilità. E, per altro, da rammentare la competenza dell'ENEL per tutti gli impianti superiori a determinati limiti.

Opere come quella che trattasi non si realizzano in tempi brevissimi, anche per la necessaria gradualità dei finanziamenti. Allo stato attuale, come si è già accennato, non sussistono particolari difficoltà, essendo imminente l'attuazione dei programmi previsti dal piano verde n. 2 e lorché saranno risolti i problemi del sistema distributivo, potranno essere subito avviati i lavori della seconda parte del complesso irriguo.

La spesa sostenuta per la realizzazione della diga non è andata a detrimento di altre opere. Il consorzio infatti ha, nel contempo, eseguito un numero considerevole di opere (strade, ponti, briglie, elettrodotti, rimboschimenti e sistemazioni varie, ecc.) con risultati positivi per l'economia agricola del comprensorio.

Il Ministro: RESTIVO.

AVOLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali misure intenda adottare per sanare la situazione di quei dipendenti (operai) dell'amministrazione della difesa che (avendo prodotto la documentazione relativa ai benefici combattentistici in epoca antecedente alla decisione delle autorità competenti di corrispondere i miglioramenti ad essi derivanti dall'entrata in vigore della legge 5

marzo 1961, n. 90) sono stati danneggiati per avere avuto il riconoscimento della decorrenza ai fini degli scatti dalla data di presentazione della dichiarazione integrativa invece che dal 1° aprile 1961, come è stato concesso a coloro che tale documentazione hanno presentato dopo le nuove disposizioni. (19005)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante riguarda non soltanto gli operai della difesa, ma anche tutti gli altri dipendenti della stessa e delle altre amministrazioni.

La questione deriva da un mutamento nella giurisprudenza della Corte dei conti che, in difformità del precedente indirizzo, su un caso appartenente alla competenza del Ministero delle finanze, ha ultimamente riconosciuto valore dichiarativo, e non costitutivo, alla dichiarazione integrativa comprovante la partecipazione alle operazioni belliche, per cui i connessi benefici economici decorrono dalla data di detta partecipazione o di nomina in ruolo, se successiva, e non dalla data di rilascio del predetto titolo.

La difesa ha applicato il suddetto criterio ai dipendenti che hanno presentato la dichiarazione integrativa dopo la nuova pronuncia della Corte dei conti, lasciando invariate le posizioni di coloro per i quali aveva già trovato applicazione il vecchio orientamento giurisprudenziale. Ciò in base al principio, più volte affermato dalla Corte, per cui in caso di mutamento di indirizzo della giurisprudenza le situazioni precedentemente definite e consolidate non sono riprese in esame.

Il Ministro: TREMELLONI.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere per quale ragione non è stato ancora emanato il regolamento di attuazione della legge 10 agosto 1950, n. 631 — perlanto inoperante — sulla disciplina della produzione e vendita di prodotti medicinali a base di fenilmalonilurea (barbiturici) che — come la cronaca purtroppo testimonia — costituiscono continua fonte di intossicazione anche mortali. Per sapere altresì — se qualora la citata legge fosse ritenuta superata o comunque manchevole — si reputi doveroso e urgente aggiornare le norme vigenti. (19036)

RISPOSTA. — Sull'argomento dell'interrogazione, il Consiglio superiore di Sanità si è più volte pronunciato, esprimendo il parere che i difetti della legge 4 novembre 1951, n. 1169, e non 10 agosto 1950, n. 631, non siano emendabili per via di regolamento.

Lo stesso consesso ha ritenuto che la questione potesse essere risolta nel quadro del provvedimento di legge, a suo tempo predisposto, recante modifiche alla disciplina della produzione e del commercio delle sostanze medicinali, il cui articolo 26 prevedeva, fra l'altro, che l'ACIS, sentito il Consiglio superiore di sanità, approvasse l'elenco dei derivati della malonilurea ad azione ipnotica.

Dato che il provvedimento non ebbe più seguito e poiché la norma proposta appare difettosa, in quanto non enuncia a quale fine debba essere approvato l'elenco soprammenzionato, si ritiene opportuno sottoporre nuovamente la questione all'esame del Consiglio superiore di sanità tanto più che la legge 4 novembre 1951, n. 1169, deve intendersi in parte superata dalla legge 22 ottobre 1954, n. 1041, per effetto della quale i barbiturici non sono più stati inclusi nell'elenco degli stupefacenti.

Si aggiunge che le tabelle dei prodotti, la cui vendita è soggetta a presentazione di ricetta medica, allegato alla VII edizione della *Farmacopea ufficiale* (pagine 1963-1065), non sembrano del tutto conformi alle disposizioni della citata legge sui barbiturici e pertanto anche sotto tale profilo appare indispensabile rivederne le relative norme.

Si assicura a tale fine si provvederà al più presto possibile a promuovere la richiesta di parere al suddetto consesso.

Il Ministro: MARIOTTI.

BARTOLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quale motivo non sia stata ancora, a tanta distanza di tempo, soppressa la norma contenuta nell'articolo 2 delle « Condizioni generali d'onori per la confezione e riparazioni a tariffa del vestiario e delle calzature dei sottufficiali e della truppa », che risalgono al 1934, la quale tuttora esplicitamente esclude le donne, in palese violazione del dettato costituzionale, dai concorsi per posti di capo sarto, come si è recentemente verificato in analogo caso occorso presso l'accademia militare di Modena.

Per conoscere altresì in quale maniera verrà riparato a tutti quei casi di discriminazione che abbiano comunque avuto finora modo di verificarsi. (19815)

RISPOSTA. — La norma che esclude le donne dalle gare per posti di capo operaie non è stata riprodotta nel nuovo testo delle condizioni generali d'onori per la confezione o costruzione, riparazione e manutenzione degli oggetti di corredo ed equipaggiamento,

testo che è attualmente all'esame del Ministero del tesoro.

In attesa che le cennate condizioni generali d'onori vengano approvate con decreto del Presidente della Repubblica, sono state date ai competenti enti periferici istruzioni intese ad estendere gli inviti alle gare alle donne in possesso dei necessari requisiti.

In attuazione di tali disposizioni, tre donne sono risultate aggiudicatrici del particolare servizio in altrettanti presidi.

Il Ministro: TREMELLONI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, con ogni possibile urgenza, per venire incontro alle pressanti e giuste sollecitazioni dei produttori di grano i quali, per mancanza di richiesta di prodotto nazionale causata dalle continue importazioni dall'estero, non riescono a vendere il loro prodotto nemmeno a prezzo inferiore di quello della decorsa annata agraria, che discese ad un livello appena sufficiente a coprire le spese di costo; e se, dopo le assicurazioni date dal ministro nel giugno 1965 in risposta ad analoga interrogazione (11126), in vista della prossima regolamentazione del mercato dei cereali in campo comunitario con effetto dal 1° luglio 1967, ritenga di predisporre idonei strumenti per sostenere gli agricoltori, già tanto provati dallo sfavorevole andamento stagionale, e la cui situazione debitoria è ormai giunta ad un limite critico, si da non essere in grado di fronteggiare le spese necessarie per i lavori dell'annata in corso. (19808)

RISPOSTA. — I produttori di grano, qualora le quotazioni del libero mercato non si presentino vantaggiose o comunque remunerative in rapporto ai costi di produzione, hanno la possibilità di vendere, in qualsiasi momento, il loro prodotto ai magazzini di stoccaggio, al prezzo d'intervento, con l'aggiunta delle previste maggiorazioni mensili.

Si fa comunque rilevare che la situazione attuale del mercato consente ai produttori di grano di realizzare prezzi superiori a quelli di intervento, specialmente per le qualità e le varietà di maggior pregio.

Ciò è dimostrato anche dal fatto che ai magazzini di stoccaggio sono finora affluite limitate quantità di grano, sia tenero (quintali 17 mila circa) sia duro (quintali 14 mila circa), aventi le caratteristiche stabilite dalle vigenti disposizioni.

A tale proposito, s'informa che questo Ministero, per venire incontro ai produttori della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, e per incoraggiare e stimolare in quelle regioni la produzione del grano duro, ha disposto la corresponsione, per il grano duro venduto allo stoccaggio, oltre ai prezzi d'intervento stabiliti, di una integrazione di prezzo, in aiuto alla produzione, oscillante, a seconda dei centri di produzione, da lire 250 a lire 500 al quintale, per salire a lire 650 al quintale nelle province della Sardegna.

Si rammenta poi che, a fianco dei magazzini di stoccaggio, operano, attraverso la organizzazione consortile, gli ammassi volontari, ai quali il produttore può ricorrere a difesa del proprio prodotto dalla speculazione, in qualsiasi momento lo ritenga opportuno, ricevendo, all'atto del conferimento, una congrua anticipazione di prezzo, salvo conguaglio alla fine della campagna di commercializzazione.

Finora, agli ammassi volontari sono stati conferiti dai produttori circa 8 milioni di quintali di grano fra tenero e duro.

Altre misure, come l'eventuale blocco delle importazioni, presuppongono il ricorso alla clausola di salvaguardia, la quale, per altro, esige una procedura di consultazione fra gli Stati della Comunità e si può giustificare soltanto ove la minaccia al mercato sia tale da provocare un repentino e massiccio afflusso di prodotto allo stoccaggio che, attualmente, è invece contenuto in modestissime quantità rispetto al totale del prodotto commercializzato.

Per quanto concerne la nuova regolamentazione per il settore cerealicolo, che è allo studio presso gli organi comunitari, si fa rilevare che i livelli di remunerazione per i produttori di grano furono stabiliti con decisione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE in data 14 dicembre 1964, allorché furono fissati i prezzi unificati per l'intera area comunitaria. Tale livello di remunerazione, che prevede una lieve diminuzione del prezzo del grano tenero, deve essere inquadrato nel contesto della citata decisione, che ha portato a compensazioni regressive per i produttori di grano ed a una politica di prezzi più remunerativi per gli altri cereali concorrenti; e ciò per tenere conto del fabbisogno dell'intera comunità, che è eccedentaria di grano e deficitaria per i cereali foraggeri e per il grano duro.

Questo Ministero in sede di elaborazione del nuovo regolamento dei cereali, farà in modo che misure adeguate, quali l'intervento, l'aggiustamento finanziario di fine campagna e le restituzioni alla esportazione, costituiscono strumenti veramente idonei e sempre più rispondenti alla difesa del prodotto italiano.

Il Ministro: RESTIVO.

BASSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Al fine di conoscere se intenda promuovere la proroga per il biennio 1967-68 del provvedimento CIP del 2 aprile 1966, n. 1133 che va a scadere il 31 dicembre 1966, per assicurare alle aziende elettriche minori il rimborso dei minori introiti tariffari in misura non inferiore alla attuale, avuto riguardo al notevole incremento dei costi sostenuto in questi ultimi anni dalle aziende medesime.

Considerata, altresì, la funzione cui esse assolvono, specie nelle isole minori e nei territori più depressi del paese, chiede altresì di conoscere se il ministro intenda predisporre uno strumento idoneo ad assicurare la ricostituzione del fondo conguaglio, per garantire alle suddette minori imprese quella certezza di un sereno avvenire, condizione indispensabile a promuovere i necessari rinnovi ed ampliamenti degli impianti di produzione e distribuzione per il migliore soddisfacimento delle esigenze delle popolazioni interessate. (19277)

RISPOSTA. — La questione riguardante la integrazione da corrispondere alle aziende elettriche minori ha formato oggetto di lungo esame da parte degli organi consultivi del CIP che hanno formulato le loro proposte in conformità alle direttive precedentemente approvate.

In conseguenza, con il combinato disposto dei provvedimenti 1157 e 1158 del 18 gennaio 1967, il CIP ha stabilito nuovi criteri per la concessione delle integrazioni a favore delle imprese elettriche minori non trasferite all'ENEL.

Le aliquote di integrazione, scaturite dai nuovi criteri, sono state determinate a seguito di ripetute indagini svolte presso le imprese sui bilanci dell'ultimo biennio. Esse risultano più aderenti alle effettive necessità economiche delle imprese stesse che hanno elevati oneri di esercizio come quelle a produzione termoelettrica situate nelle isole minori, sia per far fronte ai più modesti

oneri delle aziende soltanto distributrici o a produzione idroelettrica.

Quanto sopra tiene anche conto della dimensione delle imprese e del favorevole sviluppo delle vendite e degli alti tassi di incremento.

Il provvedimento 1158 prevede, tuttavia, la possibilità di corrispondere alle imprese una ulteriore integrazione a fine anno per sopperire agli eventuali maggiori oneri che si rendessero palesi e giustificati durante il corso dell'esercizio. Tale sistema, considerate le attuali disponibilità del fondo di compensazione, permette di far fronte alle integrazioni per gli anni 1967 e 1968 senza richiedere ulteriori versamenti al fondo.

Per il periodo successivo al 1968, sono in corso di studio i provvedimenti da adottare per assicurare alle imprese interessate che non saranno state nel frattempo nazionalizzate, le necessarie integrazioni che permettano un regolare svolgimento dell'esercizio elettrico nelle zone servite dalle imprese in questione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BEMPORAD. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda predisporre per accelerare al massimo la soluzione del problema della derivazione delle acque del fiume Tanaro che è di vitale importanza per le necessità civili, agricole ed industriali della provincia di Imperia;

2) in quale modo intenda tener conto, nel quadro del problema di carattere generale, della situazione dell'alta valle Arroscia particolarmente depressa, come ha segnalato il sindaco del comune di Pieve di Teco con ordine del giorno votato all'unanimità e trasmesso ai competenti Ministeri. (17632)

RISPOSTA. — Il consorzio interprovinciale piemontese ligure per la utilizzazione delle acque del bacino montano del Tanaro, costituito a tale scopo fra le province di Asti, Alessandria, Cuneo, Imperia e Savona, con decreto interministeriale 30 maggio 1952, n. 16500, ebbe a presentare varie domande intese ad ottenere la concessione di utilizzare le acque dell'alto Tanaro, del Tanarello e del Negrone, nel versante piemontese, e del torrente Arroscia, nel versante ligure, per scopi irrigui e potabili, nonché per uso idroelettrico in Piemonte ed in Liguria.

Su tali domande, a conclusione delle varie istruttorie esperite a norma di legge (te-

sto unico di leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775) si pronunciò definitivamente e favorevolmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici in assemblea generale, con voto del 13 maggio 1955, n. 193. Il medesimo consesso, con successivo voto n. 1281 del 21 giugno 1963, espresse il parere che, salva l'applicazione della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 (istitutiva dell'ENEL), potesse approvarsi nel testo definitivo lo schema di disciplinare predisposto per la concessione chiesta dal consorzio interprovinciale, previo adattamento e modifica dell'atto stesso, in relazione alla situazione determinatasi con l'emanazione del decreto presidenziale 22 maggio 1963, n. 727 (recante norme relative al subingresso dell'ENEL nei rapporti giuridici dei consorzi fra comuni e province costituiti anteriormente al 1° gennaio 1962), circa l'eventuale ingresso dell'ENEL nel consorzio medesimo per quanto attiene all'esercizio dell'attività elettrica.

La pratica di concessione è rimasta sospesa in attesa delle determinazioni sulla domanda 4 giugno 1963 presentata dal consorzio al Ministero dell'industria e del commercio ed intesa ad ottenere, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1963, n. 727, il riconoscimento della preminenza dell'utilizzazione per scopi irrigui e potabili su quella per la produzione di forza motrice.

Con decreto 4 giugno 1964 di detto Ministero, su conforme delibera in data 22 febbraio 1964 del Comitato dei ministri, di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, l'ENEL è stato autorizzato, ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1963, n. 727, a partecipare al consorzio interprovinciale, per quanto attiene all'esercizio dell'attività elettrica.

Ora, questo Ministero, per quanto concerne l'ulteriore corso della pratica di concessione dell'utilizzazione delle acque è in attesa della definizione delle pratiche inerenti al riordinamento del consorzio interprovinciale, conseguente all'ingresso dell'ENEL, da effettuarsi, a norma del secondo comma dell'articolo 4 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 727, con decreto del ministro dell'interno di concerto con il dicastero dell'industria e del commercio e con gli altri ministeri competenti, sentiti gli enti interessati, affinché si possa procedere alla stesura del testo definitivo dello schema di disciplinare di concessione e indi

a sottoporre tale atto alla firma del consorzio, come sopra riordinato. Dopo la firma del disciplinare di concessione da parte del consorzio si potrà far luogo alla concessione della chiesta derivazione mediante decreto da adottarsi di concerto con il ministro delle finanze.

Anche recentemente è stato rivolto un sollecito al Ministero dell'interno ed alle altre amministrazioni competenti nonché al consorzio interprovinciale ed all'ENEL affinché affrettino i provvedimenti relativi al riordinamento del consorzio con la partecipazione dell'ENEL.

In merito al problema dell'approvvigionamento idrico dell'alta valle dell'Arroscia, segnalato dal comune di Pieve di Teco (Imperia), si fa presente che spetta all'amministrazione provinciale di Imperia, quale membro del consorzio, di prospettare in seno al consorzio stesso tale problema affinché egli ne tenga conto nei propri progetti di utilizzazione.

Al riguardo, comunque, è stato interessato l'ufficio del genio civile competente per l'istruttoria delle domande di concessione del consorzio, ad effettuare gli opportuni accertamenti, sentendo in proposito anche lo stesso consorzio.

Il Ministro: MANCINI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali criteri sono stati predisposti — secondo notizia diramata dalle agenzie — i piani di attuazione in Sardegna del programma finanziario quinquennale di sviluppo della scuola, alla redazione dei quali hanno lavorato i provveditorati agli studi e l'assessorato regionale all'istruzione della Sardegna.

In occasione della sua prevista visita nell'isola, l'interrogante chiede di sapere dal ministro se intenda promuovere nel modo che riterrà più opportuno un ampio dibattito con le forze politiche e sociali interessate sulle condizioni ed i bisogni dell'istruzione in Sardegna. (17994)

RISPOSTA. — Per favorire lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, la legge 11 giugno 1962, n. 588 ha previsto — com'è noto — un piano organico straordinario ed aggiuntivo di interventi ed il coordinamento, in relazione ad esso, di tutti gli interventi disposti dalle leggi statali.

Per l'elaborazione e l'applicazione del piano e dei programmi esecutivi pluriennali ed

annuali è stata prevista una apposita procedura in tre fasi le quali vanno da quella della predisposizione da parte della Regione, di intesa con la Cassa per il mezzogiorno, a quella dell'approvazione del Comitato dei ministri costituito, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717, in seno al Comitato interministeriale per la ricostruzione ed integrato dal presidente della giunta regionale; ed, infine, a quella dell'attuazione da parte della Regione, con il concorso anche degli organi tecnici e amministrativi dello Stato. Nella prima fase è prevista la previa consultazione delle organizzazioni sindacali.

Per assicurare poi, il coordinamento dei programmi degli interventi di rispettiva competenza, i ministeri e la Cassa per il mezzogiorno devono conformare la loro azione alle decisioni del predetto Comitato dei ministri, che riferisce in proposito sia al Parlamento sia al consiglio regionale. Un apposito comitato istituito presso la Regione cura il coordinamento nella fase esecutiva.

Ciò premesso, si fa presente che le esigenze dei settori di competenza del Ministero della pubblica istruzione e gli interventi da attuare nel quadro del piano quinquennale di sviluppo della scuola sono stati tenuti in attenta considerazione in tutte le fasi di elaborazione del « piano di rinascita della Sardegna », il cui testo definitivo è stato, come è noto, approvato nel luglio 1966.

Gli interventi statali e regionali sono stati definiti sulla base di un'approfondita valutazione della situazione e delle prospettive di sviluppo delle attività formative della regione. Per altro, una ulteriore discussione in ordine agli interventi a favore della Sardegna potrà aver luogo in sede parlamentare sia in relazione ai provvedimenti del piano della scuola sia in occasione delle relazioni annuali sulla predetta attività di coordinamento e sulla utilizzazione degli stanziamenti previsti dalla legge di finanziamento del predetto piano.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella scuola elementare sita a Sassari, via Civitavecchia, sono state chiuse le iscrizioni degli alunni prima che fosse completato l'elenco di tutti gli obbligati, con la conseguenza che parecchi bambini sono stati esclusi dal diritto all'istruzione obbligatoria per il prossimo anno sco-

lastico. La motivazione pare sia stata la carenza di aule.

Per conoscere quale provvedimento intenda adottare contro l'arbitraria decisione della locale autorità scolastica e quali misure si intendano per altro adottare perché sia superata la situazione di carenza di locali, che ha reso grave e precaria la condizione della scuola nella città di Sassari. (17996)

RISPOSTA. — Risulta che nessuna limitazione è stata posta alle iscrizioni per il corrente anno scolastico nelle scuole elementari di via Civitavecchia in Sassari. In attesa che, a seguito dell'interessamento della competente amministrazione comunale, fossero disponibili alcuni idonei locali nei pressi dell'edificio scolastico, sono stati, in via provvisoria, accuratamente predisposti turni alternati, che hanno consentito il regolare inizio e svolgimento delle lezioni in tutte le classi.

Risulta, inoltre, che, per far fronte alle esigenze edilizie delle predette scuole, da tempo segnalate dal provveditorato agli studi, l'amministrazione comunale ha anche studiato un progetto per la sopraelevazione dello stesso edificio scolastico.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a determinare in numerose località della provincia di Sassari in materia di obbligo scolastico. Molte frazioni della suddetta provincia — ed in particolare Vaccilledi, Giaddoni, Tiriddò nel tempiese, e molte altre facilmente documentabili — sono state recentemente private di scuole elementari e dei rispettivi insegnanti, in seguito alla soppressione dei posti in organico operata dal locale provveditorato agli studi. Già durante il passato anno scolastico i bambini erano costretti a percorrere a piedi anche più di cinque chilometri, ma i più sono stati privati materialmente del diritto all'istruzione. Tutto questo quando la concentrazione della popolazione scolastica non giustificava affatto la soppressione dei posti in organico.

Per conoscere, pertanto, il numero degli obbligati che nelle suddette frazioni non ha seguito regolarmente gli studi; e per sapere in base a quale criterio sia stato disposto il riordinamento dell'intero organico provinciale, e per quale motivo al momento della pubblicazione dell'ordinanza sui trasferimenti non sia stata operata una razionale compen-

sazione dei posti disponibili — ad esempio — in centri sovraffollati di insegnanti elementari a favore delle frazioni sprovviste ingiustamente.

Per sapere, infine, nell'urgenza della situazione, quali provvedimenti si intendano adottare perché — con gli strumenti ora disponibili nell'imminenza dell'inizio dell'anno scolastico — si possa ovviare alla gravissima situazione determinatasi, e si garantisca a tutti in concreto il diritto alla istruzione obbligatoria. (17997)

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per garantire l'accesso alle scuole elementari nell'agro di Olbia (Sassari), ove l'esistenza di pluriclassi e di locali malsani spesso eccessivamente distanti rende del tutto disagiata la frequenza scolastica dei bambini.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se il ministro — nell'ambito di una giusta politica di consolidamento degli edifici scolastici, per garantire a tutti scuole moderne ed efficienti, con tutte le attrezzature del caso, e non aule del tutto abbandonate ed isolate — intenda potenziare il già esistente ma insufficiente servizio di paidobus e di scolaribus, da utilizzare anche nell'agro di Olbia e sviluppare collateralmente nuove istituzioni del tipo di scuola-convitto, assolutamente indispensabile in varie zone della provincia di Sassari in cui sono assenti le grosse concentrazioni di popolazione urbana. (18232)

RISPOSTA. — La soppressione dei posti di insegnante elementare di ruolo nella provincia di Sassari è stata operata soltanto nelle località ove la popolazione scolastica si era ridotta notevolmente o era addirittura scomparsa. A titolo esemplificativo, si fa presente che in varie frazioni del tempiese funzionavano pluriclassi con un numero di alunni da 2 a 5.

I provvedimenti di soppressione sono stati adottati, a norma delle vigenti disposizioni, previo parere del consiglio scolastico provinciale, in sede di revisione annuale dell'organico, sulla cui situazione, nella predetta provincia, incidono in modo particolare sia il fenomeno emigrativo sia gli spostamenti interni di intere famiglie.

Per altro, non si è mancato sia di far funzionare le pluriclassi — per la cui istituzione è richiesta la presenza di almeno 15 alunni — laddove era presente, comunque,

un congruo numero di alunni; sia di adottare gli opportuni interventi per il trasporto degli obbligati; interventi, questi ultimi, che, data la situazione della predetta provincia, ove, in zone estese, è scarsa la popolazione, l'amministrazione ritiene particolarmente idonei ad assicurare la frequenza scolastica.

Al riguardo, si fa presente che in relazione alla richiesta del competente provveditorato agli studi — intesa all'acquisto di nuovi automezzi da destinare alla raccolta degli alunni sparsi in varie zone della provincia di Sassari lontane dai centri abitati e dalle scuole — sono stati adottati tutti gli interventi consentiti dalle limitate disponibilità finanziarie. Al predetto provveditorato sono stati assegnati, in un primo tempo, i contributi necessari per l'acquisto e l'uso di tre nuovi automezzi e per la gestione di quelli, tra i quattro autobus già in dotazione, che fossero ancora utilizzabili; successivamente, è stato assegnato il contributo per l'acquisto e la gestione di un quarto automezzo, che sarà messo in funzione prossimamente. Dei predetti automezzi, uno opera nell'agro di Olbia.

L'amministrazione è, per altro, vivamente interessata ad un ulteriore ammodernamento e potenziamento del servizio di trasporto nella predetta provincia.

Tenuto conto delle condizioni favorevoli venutesi a porre con la recente approvazione della legge di finanziamento del piano di sviluppo della scuola, l'amministrazione non mancherà di studiare al più presto un programma di ulteriori interventi, sulla base di un'aggiornata ricognizione delle necessità delle predette zone, alla quale è stato interessato il competente provveditore agli studi.

Il Ministro: GUI.

BERTÈ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda provvedere all'istituzione di un ufficio postale in Borgolombardo di San Giuliano Milanese (Milano).

L'interrogante fra presente che a precedente interrogazione n. 10397, sullo stesso argomento, è stato risposto in data 1° aprile 1965 per comunicare, fra l'altro, che erano stati disposti accertamenti statistici al fine di stabilire il volume del traffico postale, del movimento a danaro e in genere delle operazioni di servizio che interessano gli abitanti della citata località. (19131)

RISPOSTA. — Su conforme parere della commissione centrale per gli uffici locali, so-

no state recentemente impartite disposizioni alla direzione provinciale postale di Milano per l'attivazione di un'agenzia postale in Borgolombardo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BIAGINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i risultati cui è pervenuta l'apposita commissione ministeriale incaricata di accertare le cause che hanno provocato movimenti geologici nel centro storico della città di Pistoia; ciò in relazione alla riunione della predetta commissione effettuata in data 5 marzo 1966 allo scopo di raccogliere i dati in possesso dell'amministrazione comunale interessata. (19417)

RISPOSTA. — La commissione ministeriale per l'accertamento delle cause che hanno provocato i movimenti geologici nel centro storico di Pistoia, nella riunione del 5 marzo 1966 accolse la proposta del comune di Pistoia relativa alla esecuzione di pozzi alla periferia della città per gli studi preliminari circa il comportamento delle falde sotterranee.

La predetta commissione, riunitasi in data 19 dicembre 1966 a seguito delle recenti alluvioni, ha convenuto sulla opportunità di rinviare qualsiasi intervento particolare, salvo necessità per pericolo immediato, a quando sarà disponibile l'esito delle prove da tempo predisposte, tendenti ad accertare le cause del fenomeno.

Il programma dei sondaggi, a cura del comune di Pistoia, ha subito una forzata interruzione in conseguenza dei nubifragi dei mesi di novembre e dicembre dello scorso anno.

La commissione ha aggiornato i lavori racconfandando al comune di affrettare al massimo la conclusione dei suddetti sondaggi.

Il Ministro: MANCINI.

BIAGINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali idonee iniziative intendano assumere per la definitiva sistemazione del tracciato di strada che collega il centro di Maresca (Pistoia) con la località Casetta dei Puledrai ubicata nella magnifica foresta del Teso di proprietà demaniale e ciò allo scopo di valorizzare la zona e favorire lo sviluppo turistico della montagna pistoiese già mèta di un sempre crescente numero di cittadini.

(19967)

RISPOSTA. — La strada Maresca - Casetta Puledrai, in comune di San Marcello Pistoiese, ha uno sviluppo di circa 5 chilometri.

Un primo tronco della strada, della lunghezza di circa 2 chilometri e 700 metri, è stato già sistemato e bitumato con l'impiego di fondi tratti dagli stanziamenti nel bilancio di questo Ministero per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana, nonché di fondi del bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Per la prosecuzione dei lavori di sistemazione e bitumatura dell'altro tratto di circa 2 chilometri e 300 metri, questo Ministero ha disposto, a favore del consorzio di bonifica montana dell'Alto Reno, un ulteriore finanziamento di 2 milioni di lire, mentre, nel corrente esercizio, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali provvederà, con propri fondi, alla esecuzione dei lavori di manutenzione del tronco già sistemato e bitumato.

Il completamento della sistemazione della strada dipende dall'inserimento delle relative opere nei programmi esecutivi delle opere pubbliche di bonifica montana da attuarsi con i fondi del secondo « piano verde ».

Si fa comunque presente che la strada di che trattasi, una volta sistemata, dovrà essere classificata comunale per l'intero tratto, in conformità delle norme della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia edotto del fatto che dal 1923, epoca della riforma Gentile, non sono stati più banditi concorsi per cattedre di disegno tecnico ed architettonico negli istituti tecnici per geometri e se ritenga opportuno, per riparare alla palese ingiustizia sofferta dagli insegnanti della suddetta materia, bandire al più presto un concorso per le cattedre di cui sopra. (17969)

RISPOSTA. — Nell'ordinamento degli istituti tecnici per geometri precedente a quello ora in vigore per effetto dei nuovi programmi approvati con decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222, era prevista una classe di concorso relativa all'insegnamento di « disegno architettonico ed ornamentale » (classe di concorso A - X delle tabelle approvate con decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1941, n. 229).

Per detta disciplina non furono, però, indetti concorsi a cattedre, in quanto le catte-

dre stesse, pur previste astrattamente dalle classi di concorso, non erano effettivamente contemplate dalle tabelle organiche degli istituti tecnici per geometri, per cui l'insegnamento era, di fatto, conferito per incarico.

Col citato decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222 — concernente la sostituzione degli orari e dei programmi d'insegnamento negli istituti tecnici — è stato istituito, nell'istituto tecnico per geometri, l'insegnamento di « disegno tecnico e architettonico », con un orario complessivo di dieci ore settimanali nelle classi prima, seconda e terza di ciascun corso.

È quindi possibile l'istituzione di una cattedra nelle classi di due corsi, e in tal senso si è provveduto in sede di aggiornamento delle tabelle organiche, sulla base dei nuovi programmi.

Il decreto interministeriale 14 agosto 1964, concernente la revisione delle tabelle organiche degli istituti tecnici commerciali e per geometri, è stato registrato dalla Corte dei conti in data 30 ottobre 1965.

Si ritiene, per altro, che le cattedre di che trattasi potranno essere messe a concorso solo quando sarà stata istituita un'apposita classe di esame di abilitazione e di concorso per l'insegnamento in parola — in sede di revisione delle attuali classi di esame, i cui lavori sono in corso — stante il carattere specifico e l'orientamento in senso decisamente tecnico assunto dall'insegnamento stesso secondo i vigenti programmi, che lo differenziano dal preesistente insegnamento di « disegno e disegno architettonico ed ornamentale », impedendo l'identificazione con la classe di concorso A - X.

Il Ministro: GUI.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi per cui le insegnanti delle cosiddette materie sacrificate (applicazioni tecniche, stenografia, ecc.) siano state escluse dalla proroga degli incarichi triennali per l'anno 1966-67 e, se tali motivi siano da riconoscersi nel presunto danno derivante alle insegnanti che per l'anno 1965-66 sono state utilizzate nelle segreterie, per effetto della legge n. 1122 (per altro retribuite col coefficiente 173 e non con quello corrispondente alla loro qualifica di insegnanti), perchè non sia stato tenuto presente il danno concreto, procurato alle stesse insegnanti passate al servizio di segreteria nelle scuole medie, col disporre nell'ordinanza ministeriale la assegnazione di 20 punti

per la riconferma alle insegnanti in servizio di insegnamento.

L'interrogante chiede infine di sapere se sia possibile attribuire i 20 punti di riconferma anche alle insegnanti utilizzate presso le segreterie. (17970)

RISPOSTA. — Gli insegnanti di applicazioni tecniche sono stati esclusi dalla proroga degli incarichi triennali per l'anno scolastico 1966-1967, allo scopo di far concorrere, a parità di condizioni, tutti gli aspiranti abilitati di applicazioni tecniche e di evitare, nei limiti del possibile, che perdessero il posto gli insegnanti con maggiore anzianità di insegnamento.

Si fa altresì presente che per il servizio reso dagli insegnanti non di ruolo delle materie non previste dal piano di studi della nuova scuola media nelle segreterie delle scuole ai sensi della legge 3 novembre 1964, n. 1122, non possono essere assegnati i 20 punti di cui alla lettera s) del capo secondo, tabella B, dell'ordinanza ministeriale 24 febbraio 1966, atteso che tale punteggio deve essere attribuito, ai sensi della stessa ordinanza, « per l'insegnamento prestato durante l'anno scolastico 1965-66 per effetto di nomina conferita dal provveditore agli studi, nella medesima cattedra o posto cui si riferisce la graduatoria, quando sia richiesta per l'anno scolastico successivo la permanenza in tale cattedra ».

Il Ministro: GUI.

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ritenuto di dover istituire a Soverato (Catanzaro) un corso per geometri, contrariamente al parere espresso dal provveditorato di Catanzaro.

La mancata istituzione reca grave danno ad oltre 300 studenti di Soverato e circondario i quali devono recarsi altrove, lontano dalla propria residenza, per poter frequentare corsi per geometra. (18647)

RISPOSTA. — La proposta intesa ad ottenere l'istituzione, a far data dal 1° ottobre 1966, di una sezione per geometri presso l'istituto tecnico commerciale di Soverato ha costituito oggetto di attento esame da parte del Ministero.

Tuttavia, non si è ravvisata la possibilità di dar corso alla richiesta stessa, atteso che non tutte le condizioni necessarie sotto il profilo funzionale sono risultate esistenti. Al ri-

guardo sono state anche considerate le obiettive difficoltà di reclutamento di una popolazione scolastica sufficiente per il funzionamento di una nuova istituzione, tenuto conto della circostanza che sul posto funziona anche un istituto professionale.

Il Ministro: GUI.

BRUSASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - con riferimento alla sua precedente interrogazione n. 1894 (allegato al resoconto della seduta del 10 dicembre 1964) - se il Governo ritenga che sussistano tutte le condizioni per l'istituzione di un ufficio postale nella regione Oltreponte di Casale Monferrato (Alessandria).

In questa regione, quasi del tutto disabitata fino al 1940, sono sorti numerosi stabilimenti come quelli Cerutti, uno dei più importanti d'Europa di macchine grafiche per rotocalchi, Marietti per l'editoria, Bonzano per la lavorazione del legno, Gaiero per prodotti meccanici, Varallo per la fioricoltura, oltre a numerosi altri, compresa la centrale del latte.

Con questi stabilimenti è sorto un importante quartiere di case per lavoratori, abitato già da parecchie migliaia di persone, dotato di scuole moderne e di tutti i servizi civili sollecitamente impiantati dal comune di Casale.

Nel centro di questo quartiere è sorta la chiesa che il vescovo della diocesi, monsignor Giuseppe Angrisani, valoroso difensore delle sue popolazioni durante l'occupazione nazista, offrì in voto per la salvezza di Casale dai bombardamenti aerei dell'ultima guerra.

Sussistono pertanto tutte le condizioni per l'istituzione dell'ufficio postale che l'interrogante sollecita nell'interesse della popolazione della zona e anche dell'amministrazione dello Stato. (20221)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati nel gennaio del 1965 per esaminare la possibilità di addivenire alla istituzione di un ufficio postale nella zona Oltreponte di Casale Monferrato, non emersero elementi atti a giustificare l'adozione del provvedimento.

L'amministrazione postale per altro sin da allora si riservò di esaminare in futuro la questione alla luce di eventuali favorevoli condizioni che avrebbero potuto in seguito verificarsi.

Al presente, pertanto, sono stati disposti i necessari nuovi accertamenti, compiuti i quali, saranno vagliati tutti gli elementi di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al provvedimento in parola.

Il Ministro: SPAGNOLLI

BUSETTO E LIZZERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario invitare con disposizione urgentissima il magistrato alle acque di Venezia a soprassedere alla richiesta che viene fatta in questi giorni ai danneggiati dalla catastrofe del Vajont, di restituire allo Stato quota parte dei contributi ricevuti per la ricostruzione dei fabbricati urbani adibiti ad uso di civile abitazione, e riferita alle spese sostenute per la costruzione dei vani-cucina che una gravissima interpretazione della Corte dei conti dell'articolo 6 della legge 31 maggio 1964, n. 357, esclude dal novero dei vani necessari per l'intera abitazione, sottoposti a contributo.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quale intervento il ministro intenda attuare perchè sia prontamente rimossa questa interpretazione che contraddice allo spirito e alla sensibilità con cui il Parlamento ha approvato gli articoli della legge n. 357.

(20282)

RISPOSTA. — La più che giustificata richiesta degli interroganti di intervento in favore dei danneggiati della catastrofe del Vajont nella interpretazione ed applicazione dell'articolo 6 della legge 31 maggio 1966, n. 357, è già da ritenersi sodisfatta, in quanto questo Ministero ha già provocato il riesame della interpretazione della stessa norma.

Infatti la delegazione regionale della Corte dei conti di Venezia con pronuncia in data 7 febbraio 1967 ha espresso parere favorevole alla tesi sostenuta dal competente provveditorato alle opere pubbliche circa l'inclusione della cucina fra i vani utili delle abitazioni in Longarone.

Conseguenzialmente l'unica richiesta di rimborso della maggiore somma, a suo tempo già corrisposta, per il vano cucina, è stata immediatamente annullata.

Il Ministro: MANCINI.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali ragioni il Ministero dell'agricoltura e delle foreste con provvedimento del 14 dicembre 1966 ha creduto di modificare lo Statuto del consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno con sede a Caserta dopo che già si erano fatte le elezioni dei delegati

(27 giugno 1966) e di elevare il numero dei componenti la deputazione amministrativa del consorzio da 5 a 7 e il numero dei vice-presidenti da 1 a 2. (19786)

RISPOSTA. — Le modifiche allo statuto del consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno sono state approvate, su proposta dello stesso consorzio, perché i componenti il consiglio dei delegati, eletti nell'assemblea del 26 giugno 1966, avevano manifestato talune perplessità, circa la interpretazione delle norme (ora modificate) concernenti la elezione del presidente dell'ente.

L'articolo 28 dello statuto stabiliva, infatti, che il presidente ed il vice presidente dovessero essere eletti ciascuno fra i delegati di sottobacini ricadenti in province diverse.

Poiché dei cinque sottobacini, costituenti il comprensorio consorziale, tre ricadono per intero in provincia di Caserta, il quarto, delle zone Vicane, per circa nove-decimi in provincia di Caserta e per un-decimo in quella di Napoli ed il quinto, di Licola-Varcaturò, ricade quasi per il 94 per cento in provincia di Napoli e per il restante territorio in provincia di Caserta, venivano prospettate contrastanti interpretazioni, imperniate sulla difficile posizione di delegati, proprietari di terreni ricadenti in una provincia, ma in sottobacini per gran parte ricadenti nell'altra provincia.

Per dirimere la questione, si è, quindi, riconosciuta l'opportunità di elevare da 1 a 2 i vice presidenti, precisando che una delle cariche, di presidente o di vice presidente, deve essere attribuita ad uno dei delegati eletti nel sottobacino di Licola-Varcaturò, in rappresentanza dei consorziati della provincia di Napoli.

Correlativamente, è stato elevato da cinque a sette il numero dei componenti la deputazione, allo scopo di mantenere le proporzioni tra il vertice e la base dell'organo amministrativo e di andare incontro alle aspettative dei rappresentanti eletti dall'assemblea.

Le suddette modifiche lasciano, comunque, inalterate le risultanze delle recenti elezioni del consiglio dei delegati, nel rispetto della diversa entità territoriale dei sottobacini del comprensorio consorziale.

Il Ministro: RESTIVO.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia conforme a legge il fatto che uffici del registro i

quali oltre dieci anni or sono concessero le agevolazioni fiscali della legge 2 luglio 1949, n. 408 su acquisti di abitazioni in base a documentazione riconosciuta idonea sia all'atto della registrazione sia in sede di verifica ispettiva (licenza edilizia rilasciata dal comune e constatazione notarile di effettiva abitazione entro il biennio dalla suddetta licenza edilizia), attualmente richiedano, per effettuare i rimborsi della imposta di registro pagata in più, altri documenti per comprovare lo stesso fatto, e cioè la dichiarazione dell'ufficio imposte di consumo e la licenza comunale di abitabilità.

Ciò oltre ad essere estremamente defattogatorio per gli aventi diritto, dato il decennio trascorso, sarebbe anche in contrasto con l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, secondo il quale la pubblica amministrazione non può chiedere al privato certificati che concernano fatti che risultino attestati in documenti già in suo possesso; e sarebbe altresì in contrasto con la circolare dell'agosto 1955 del ministro delle finanze onorevole Andreotti con la quale « per corrispondere alla diffusa esigenza (già allora sentita) di maggiore comprensione dei diritti del contribuente e di migliori rapporti col pubblico » si disponeva che i rimborsi delle imposte percepite in più a danno dei contribuenti fossero eseguiti anche « d'ufficio ».

(19885)

RISPOSTA. — Per l'ammissione ai benefici fiscali previsti dall'articolo 17 della legge 2 luglio 1949, n. 408 (modificato da ultimo, per quanto concerne l'aliquota d'imposta, dall'articolo 44 del decreto legge 15 marzo 1965, n. 124), è necessario che le case di abitazione non presentino le caratteristiche degli immobili di lusso stabilite dal decreto ministeriale 7 gennaio 1950 (modificato col decreto ministeriale 14 dicembre 1961) e che la loro costruzione sia stata ultimata entro un biennio dalla data di inizio dei lavori di costruzione, come stabilisce l'articolo 13 della legge n. 408 del 1949.

Conseguentemente gli uffici finanziari periferici, avendo una diretta responsabilità contabile, prima di concedere una qualsiasi agevolazione fiscale all'atto della registrazione, ovvero in sede di istruttoria delle pratiche da inviare alle intendenze per il rimborso delle imposte eventualmente pagate in più al momento della registrazione, devono necessariamente richiedere agli interessati la presentazione di documenti o certificazioni idonei

a dimostrare il rispetto di tutte le condizioni volute dalla legge in favore.

Per i trasferimenti di case di abitazione costruite ai sensi dell'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, che avvengono entro due anni dalla data del rilascio della licenza di costruzione, deve ritenersi sufficiente in linea di massima, ai fini dell'applicazione delle imposte ridotte previste dal successivo articolo 17, la presentazione della licenza di costruzione ed il verbale di constatazione notarile attestante che trattasi di appartamento non avente caratteristiche di lusso, già abitato al momento della compravendita.

Tuttavia non è da escludere che, specie ove debbasi procedere a rimborsi, l'ufficio debba procedere con maggiore rigore ed esigere una documentazione più probante, sia perchè non sempre è chiaro il motivo per cui le agevolazioni non sono state chieste nell'atto presentato alla registrazione, ma solo successivamente, sia perchè, *medio tempore*, possono essere intervenuti dei provvedimenti dell'autorità comunale che consentano di attingere la documentazione presso il comune (autorizzazione di abitabilità in luogo del verbale di constatazione del notaio).

Tanto precisato in tesi generale, si fornisce comunque assicurazione che l'amministrazione centrale non mancherà di intervenire presso quegli uffici che eventualmente richiedono ai contribuenti documenti superflui, sulla base degli elementi idonei ad individuare gli uffici stessi che cortesemente l'interrogante potrà fornire.

Il Ministro: PRETI.

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in base a quali criteri l'Ente di riforma agraria per la Puglia e Lucania (ora ente di sviluppo) concede abbuoni sui debiti degli assegnatari.

È a conoscenza dell'interrogante che al centro di riforma di Scanzano, Moltalbano Jonico, Serra Maggiore e Pianella, Montescaglioso (Matera), vengono concessi abbuoni in percentuali diverse, con l'obbligo di firmare effetti cambiari per i residui.

Si chiede di sapere in particolare per Serra Maggiore e Pianella in base a quali criteri venga ridotta la debitoria; perchè la riduzione varia da assegnatario ed assegnatario; perchè nessuna riduzione è stata concessa ad assegnatari le cui quote sono state colpite da avversità atmosferiche, mentre notevole è stata per alcuni che non hanno subito danno alcuno.

Per sapere inoltre se ritenga di dover predisporre un controllo pubblico e criteri obiettivi per non gravare ancora gli assegnatari soprattutto di quei debiti contratti non per loro colpa, ma per cattiva direzione dei centri di riforma, anche per permettere il riscatto anticipato dei poderi a norma della legge in corso di approvazione alla Camera dei deputati. (18756)

RISPOSTA. — Sin dal 1960, la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania predispose, a mezzo di un'apposita commissione costituita da tecnici dell'ente, presidenti di cooperative ed assegnatari, una dettagliata indagine per stabilire i motivi che avevano impedito a diversi assegnatari di rimborsare, in tutto od in parte, fino al 30 settembre 1958, le anticipazioni colturali ricevute.

Fra i vari motivi del mancato adempimento, la commissione rilevò che i più ricorrenti e di maggiore rilievo erano da ricercarsi nell'insufficiente rendimento dei poderi, per la natura originaria dei terreni o per l' inadeguata esecuzione di opere di trasformazione, e nella soggezione dei poderi ad eventi negativi, derivanti dalla mancata o intempestiva esecuzione di opere pubbliche.

Sulla base di tali risultanze, i poderi gravanti da oneri vennero classificati in quattro categorie:

- 1) poderi privi di opere di trasformazione e miglioramento fondiario, scarsamente produttivi o accidentati (A/1);
- 2) poderi dotati in parte di opere di riforma, di mediocre produttività (A/2);
- 3) poderi in fase di completamento delle opere di riforma, discretamente produttivi (B/1);
- 4) poderi completi di opere di trasformazione, o comunque autosufficienti per la produttività dei terreni (B/2).

In ordine ad ogni singola situazione venne, quindi, stabilito di riesaminare le posizioni debitorie al 30 settembre 1958 (nel senso di considerare, tra le spese di primo avviamento, una quota degli importi dovuti a titolo di rimborso), nelle misure, rispettivamente, del 90 per cento per gli assegnatari di poderi della categoria A/1, del 60 per cento per quelli dei poderi della categoria A/2 e del 35 per cento per quelli della categoria B/1. Per gli assegnatari della categoria B/2 venne, invece, concessa la rateizzazione dei debiti contratti fino alla suddetta data del 30 settembre 1958.

In attuazione di tali determinazioni, l'ufficio di Matera, nella cui circoscrizione rientrano le località indicate venne autorizzato nel maggio 1964 ad accreditare agli assegnatari dei poderi delle prime tre categorie le somme abbuonate, previa revisione delle rispettive posizioni debitorie, in rapporto alla effettiva capacità produttiva dei poderi.

Quando procede a queste operazioni, il suddetto ufficio concorda con gli assegnatari interessati l'epoca e le modalità del pagamento del debito non abbuonato e fa rilasciare effetti agrari a quelli che non possono effettuare il saldo in contanti.

Tale riconoscimento è limitato ai debiti in essere al 30 settembre 1958, con esclusione di quelli contratti successivamente e riguarda soltanto gli assegnatari di poderi (non di quote) inclusi nelle quattro categorie predette, per i motivi specificati. Non sono state accolte ragioni soggettive, per l'individuazione delle quali si sarebbe dovuto far ricorso a valutazioni e determinazioni di carattere personale.

Quanto, infine, al riscatto dei terreni, si informa che, nel corso della discussione generale sulla proposta di legge di iniziativa del senatore Bellisario, concernente modificazioni alle norme sulla riforma fondiaria (atto n. 3077/C) è stato annunciato un emendamento che prevede, contestualmente alla chiusura dei conti fra ente e assegnatario, il consolidamento dei debiti in atto e la loro rateizzazione in più anni.

È ovvio che, anche in sede di chiusura e liquidazione dei conti, gli assegnatari possono avvalersi di ogni facoltà prevista dalla legge, ivi compresa l'assistenza di legali, per opporsi al pagamento di somme che dimostrino non essere dovute.

Il Ministro: RESTIVO.

CATELLA. — *Ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano opportuno di dare istruzioni intese a trattenere in servizio quegli ufficiali di complemento trattenuti a domanda dei vari servizi e che, all'atto della loro nomina al grado superiore, vengono collocati in congedo anche se non hanno raggiunto il limite minimo di anni di servizio (19 anni, 6 mesi e 1 giorno) atto a conseguire una pensione; a differenza di quanto già avvenuto per il disposto della legge del 16 gennaio 1962, n. 1622, che ha offerto la possibilità a tutti gli ufficiali di complemento trattenuti

o richiamati dalle varie armi, con dieci anni di servizio di passare al ruolo unico speciale per conseguire una definitiva sistemazione.

(20078)

RISPOSTA. — La situazione degli ufficiali di complemento dei servizi dell'esercito trattenuti alle armi da lungo tempo è stata già esaminata dall'amministrazione con ogni favorevole intento.

Infatti, nell'attesa di poter risolvere la situazione dei predetti ufficiali con apposito provvedimento legislativo che consenta la loro sistemazione almeno sul piano pensionistico, i collocamenti in congedo dei capitani di complemento, che conseguano la promozione durante l'anno in corso, sono attualmente sospesi.

Non è stato, invece, possibile a suo tempo attuare il trasferimento in servizio permanente degli ufficiali di complemento dei servizi avendo dovuto l'amministrazione limitare la istituzione del ruolo speciale unico, per ragioni di impiego, ai soli ruoli delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

Il Ministro della difesa:
TREMELLONI.

CENGARLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi della ritardata sistemazione di adeguati ripetitori, che consentano agli abitanti della vallata del Brenta (Vicenza) di avere una normale ricezione del primo e secondo canale televisivo.

L'interrogante fa presente che le ripetute assicurazioni, date anche all'interrogante stesso, da parte della RAI-TV non sono state finora mantenute, il che ha provocato la legittima protesta degli utenti della zona, diversi dei quali, in segno di protesta, hanno disdetto l'abbonamento con la RAI-TV.

(19089)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha precisato che la ricezione del primo programma televisivo nella vallata del Brenta avviene attraverso gli impianti di Monte La Gusella, Valstagna, Cismon del Grappa e Col del Gallo, facendo altresì notare, per quanto riguarda qualche zona in cui non è ancora possibile ricevere i programmi, che tale inconveniente è comune a molti altri centri del territorio nazionale situati in zone collinose e montane, ove inevitabilmente vengono a crearsi aree d'ombra più o meno estese.

La concessionaria ha tuttavia assicurato che cercherà di ridurre al minimo tale inconveniente al fine di estendere il servizio al maggior numero di utenti.

Per quanto concerne il secondo programma TV, la RAI, pur non potendo al momento formulare previsioni circa l'epoca di attivazione del servizio — giacché i lavori di estensione, per imprescindibili esigenze tecniche ed economiche debbono procedere con gradualità — ha assicurato che le esigenze della zona non saranno trascurate nei piani dei futuri sviluppi della rete televisiva.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CERVONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere i motivi per i quali il comune di Acquafondata (Frosinone) non è stato incluso nel comprensorio turistico delle Mainarde.

Tenuto conto della ubicazione del paese, posto in zona salutare e verde a 1.000 metri di altezza sul mare, delle manifestazioni che ivi si svolgono (ad esempio la sagra degli gnocchi) e dell'afflusso di villeggianti, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di dover riconsiderare la situazione delle Mainarde.

(20148)

RISPOSTA. — In effetti, il comune di Acquafondata non ricade in un comprensorio di sviluppo turistico, secondo la delimitazione operata dal primo piano pluriennale di coordinamento di cui all'articolo 2 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

Secondo le proposte formulate al riguardo dalla apposita Commissione interministeriale, di cui all'articolo 36 della cennata legge, non si è ritenuto di poter ravvisare nel territorio del comune di che trattasi i requisiti necessari per la sua inclusione.

È evidente che una dilatazione dei comprensori turistici, tale da ricomprendere località prive dei necessari requisiti, avrebbe determinato, sotto il profilo della incentivazione, una minore incisività ed efficacia delle provvidenze previste dalla legge.

Va, comunque, rilevato che i territori non inclusi in un comprensorio turistico possono del pari beneficiare dei mutui a tasso agevolato che la legge n. 717 accorda alle iniziative alberghiere, ovunque ubicate nel territorio meridionale (articolo 7, secondo comma, e articolo 18).

Il Ministro: PASTORE.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in base a quali criteri sia stato consentito al commissariato della gioventù italiana di alienare all'università degli studi di Perugia la palestra Pascoli, che è l'unico impianto ginnico-sportivo esistente nella città di Perugia; se sia possibile impedire la demolizione della palestra, che è negli immediati programmi dell'università, almeno finché la città non potrà disporre di altro idoneo impianto; quali iniziative intendano prendere al fine di realizzare almeno questo impianto sostitutivo, per le inderogabili esigenze della gioventù perugina; quali misure intendano prendere per evitare che il commissariato della gioventù italiana continui nella sua politica di indiscriminata alienazione degli impianti della ex GIL, che furono realizzati con ingente spesa di pubblico denaro per dotare la gioventù italiana di adeguate attrezzature ginnico-sportive. (17626)

RISPOSTA. — Il comitato per la gioventù italiana è stato autorizzato ad alienare all'università di Perugia un compendio denominato palestra Pascoli, con il parere favorevole dell'ufficio tecnico erariale e del Ministero del tesoro, nell'intesa che il ricavato della vendita sarebbe stato destinato a reimpiego patri-moniale.

L'alienazione è stata consentita in considerazione della nuova destinazione del complesso a vantaggio degli studenti universitari e tenuto conto della circostanza che nel piano regolatore di quel capoluogo è previsto per tale terreno l'ampliamento della sede universitaria.

Il Ministro della pubblica istruzione ha già fatto presente che per la realizzazione di un impianto sostitutivo della palestra Pascoli per le esigenze dell'insegnamento di educazione fisica agli allievi delle scuole secondarie, compatibilmente con le disponibilità degli stanziamenti di bilancio, provvederà al concorso nella spesa per la costruzione di un impianto coperto su terreno di proprietà dell'amministrazione provinciale o comunale, che finora non hanno avanzato alcuna richiesta di contributo.

Il Ministro della difesa:
TREMELLONI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Martini Vincenzo fu Raffaele e fu

Pantosti Chiara, nato a Montefalco (Perugia) il 16 marzo 1896 ivi residente nella frazione di Cerrete. (19227)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Vincenzo Martini, già titolare di pensione di guerra vitalizia di seconda categoria con assegno di cura, sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Firenze, avendo il predetto richiesto la revisione della sua posizione pensionistica.

Non appena il suindicato collegio medico avrà fatto pervenire il relativo verbale di visita, saranno adottati, con ogni premura, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato:
BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Bruni Pietro, classe 1890, residente a Cerreto di Spoleto (Perugia), posizione n. 1061585. (19422)

RISPOSTA. — Con domanda qui fatta pervenire il 3 agosto 1966, il signor Pietro Bruni, ai fini di conseguire più favorevole trattamento pensionistico, ha chiesto di essere sottoposto, ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, a nuovi accertamenti sanitari per aggravamento degli esiti di ferita d'arma da fuoco alla gamba destra per i quali ebbe a fruire, in precedenza, di indennità per una volta tanto pari ad una annualità della pensione di ottava categoria.

In conseguenza l'istante, il 3 settembre successivo, è stato visitato presso la competente commissione medica di Firenze la quale, nel formulare diagnosi di « lievissimi esiti solo cicatriziali di ferita d'arma da fuoco alla gamba destra di nessuna importanza medico-legale », ha ritenuto i medesimi non aggravati né rivalutabili.

In conformità dell'anzidetto giudizio, confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 25 novembre 1966, è stato predisposto schema di decreto che prevede il rigetto della domanda di revisione prodotta dal signor Bruni.

Tale schema trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato:
BRACCESI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex combattente Boldoni Salvatore di Romualdo classe 1923 di Tordandrea di Assisi. (19503)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1670133 relativa al signor Baldoni (e non Boldoni) Salvatore di Romualdo, nato il 28 marzo 1923 ad Assisi ed ivi residente alla frazione Tor d'Andrea, è stata regolarmente definita.

Al predetto, infatti, con decreto ministeriale del 5 luglio 1966, n. 2200280, è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « delirio paranoide in frenastenico » riscontratagli negli accertamenti sanitari eseguiti il 28 ottobre 1965 dalla commissione medica di Firenze.

Detto provvedimento, adottato in conformità del parere espresso dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 23 giugno 1966, è stato trasmesso al comune di Assisi per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato:
BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione della cittadinanza italiana, a 5 anni dalla richiesta, al signor Kalid Abdurahman, residente a Pozzallo di Ragusa, via Agricola, 2.

Il Kalid è sposato con una cittadina italiana ed ha 2 figli. (19773)

RISPOSTA. — Non è stato possibile prendere in considerazione le istanze prodotte dallo straniero signor Kalid Abdurahman per ottenere la concessione della cittadinanza italiana, la prima delle quali risale al febbraio 1964, in quanto il predetto non è in possesso del requisito della ininterrotta residenza biennale nel territorio della Repubblica, tassativamente prescritto dal n. 3 dell'articolo 1 del regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 1997, per far luogo all'invocata naturalizzazione.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

D'ALESSIO E FASOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere in che modo si sta procedendo in relazione alla attuazione delle disposizioni della legge concernente l'esonero dal servizio militare di

leva a favore dei giovani che richiedono di prestare attività tecniche nei paesi del terzo mondo e in particolare per sapere se sia stato almeno predisposto, in via preliminare, presso il Ministero competente un servizio per la informazione ai giovani interessati alla applicazione delle disposizioni in questione.

(19307)

RISPOSTA. — Le norme di attuazione della legge 8 novembre 1966, n. 1033, relativa alla dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo fuori d'Europa, sono allo studio dei competenti organi centrali della difesa.

Appena possibile, e dopo le necessarie intese con i Ministeri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno, non si mancherà di fornire le informazioni del caso ai giovani interessati al particolare servizio.

Il Ministro della difesa:
TREMELLONI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se, ai sensi dell'articolo 7 della legge 625 riguardante « provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili », approvata in data 6 agosto 1966 e in vigore dal 21 dello stesso mese di agosto, siano già funzionanti le commissioni sanitarie, di nomina prefettizia, presso gli uffici provinciali sanitari, per l'accertamento della invalidità ai fini dell'applicazione delle provvidenze di cui agli articoli 3 e 5 della legge avanti richiamata; tenuto anche conto dell'articolo 14 della legge 625 che prescrive: « le commissioni sanitarie di cui agli articoli 7 e 9 devono essere costituite entro un mese dalla data di entrata in vigore della legge ».

Per conoscere quante commissioni consultive risultino ad oggi funzionali per il collocamento dei lavoratori invalidi civili, per la loro riabilitazione e addestramento professionale. (19656)

RISPOSTA. — Risulta a questa amministrazione sanitaria che tutte le commissioni sanitarie provinciali, per l'accertamento delle invalidità previste dagli articoli 8 e 9 della legge 6 agosto 1966, n. 625, sono state regolarmente costituite e son già funzionanti fin dal 30 novembre 1966.

Per altro i comitati di assistenza e beneficenza pubblica sono stati quasi tutti integrati, ai sensi dell'articolo 5 della legge citata.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato delle lamentele della popolazione di San Nicandro Garganico (Foggia) circa il disservizio telefonico di quella cittadina, che conta ormai 20 mila abitanti.

L'interrogante chiede di conoscere quando potrà essere provveduto a dotare il predetto comune del servizio automatico e della teleselezione. (19850)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP, cui sono state chieste precisazioni in merito, prevede di poter attivare la nuova centrale telefonica automatica e teleselettiva a San Nicandro Garganico entro il quarto trimestre del corrente anno.

La predetta centrale permetterà l'introduzione della teleselezione da utente e l'evasione di tutte le richieste d'impianto attualmente giacenti.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

DE CAPUA. — *Al Ministro della sanità.* — Per avere notizie circa lo stato della pratica relativa al trasferimento di una farmacia nel rione De Gasperi (già San Leo), — nel comune di Bitonto (Bari) — che vede accrescere costantemente il numero degli abitanti per lo spontaneo sviluppo edilizio della città anzidetta e per le numerose palazzine GESCAL, tutte abitate.

L'interrogante è informato che la relativa pratica trovasi, da molti mesi, presso l'ufficio del medico provinciale di Bari e, ancor oggi, non è stata adottata alcuna determinazione con evidente nocimento dei cittadini interessati. (19897)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Bari, dopo la necessaria istruttoria, svoltasi in collaborazione con il comune di Bitonto, il cui consiglio comunale ha dovuto nuovamente deliberare la originaria proposta, e dopo aver acquisito il parere del consiglio provinciale di sanità e della giunta provinciale amministrativa, con decreto 16 gennaio 1967, n. 8227, ha provveduto a ridimensionare le zone della pianta garganica di Bitonto in modo da creare le premesse per una idonea assistenza farmaceutica al rione De Gasperi.

Appena adempiuta la necessaria pubblicazione del decreto, già in corso, si provvederà in concreto ad assicurare la suindicata esigenza per il rione De Gasperi.

Il Ministro: MARIOTTI.

DEGAN. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della difesa, del turismo e spettacolo, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che gli allagamenti di vaste zone nei comuni di Bibione e di San Michele al Tagliamento (Venezia) sono dovuti al cedimento delle difese a mare che ha consentito alle acque salse di penetrare nell'entroterra.

Tale cedimento è stato determinato dall'indebolimento degli argini provocato dalla loro mancata manutenzione ed anzi dal loro danneggiamento nella zona del poligono di tiro: in particolare per lo scavo (che prosegue anche ora) di vaste cave di prestito per l'esecuzione della via di corsa delle sagome e per il passaggio di pesanti automezzi scavalcanti le opere di difesa.

Appare pertanto anche alla luce di questi avvenimenti quanto mai urgente e necessario provvedere allo spostamento del poligono di tiro per evitare danni all'agricoltura (particolarmente gravi data la salsedine dell'acqua) e per togliere una remora notevole allo sviluppo turistico di quella zona. (19020)

RISPOSTA. — Nel poligono di tiro di Bibione non vengono impiegati mezzi cingolati pesanti ma autovetture da ricognizione il cui peso non supera i 15 quintali.

L'attività addestrativa dell'esercito è da ritenere comunque estranea alle cause delle recenti inondazioni nella zona, in quanto la rottura degli argini, la cui manutenzione compete al genio civile, si è verificata in tratti perfettamente efficienti e non nel punto di scavalcamento rotabile dell'opera di difesa a mare.

In relazione a quanto sopra non sembra che sussistano i motivi di urgente trasferimento del poligono prospettati dall'interrogante. Ciò anche nella considerazione del fatto che l'amministrazione militare ha adottato tutti i possibili provvedimenti intesi a favorire il flusso turistico, riducendo in modo notevole la estensione del poligono e limitandone al massimo l'attività, che viene sospesa totalmente nel periodo estivo.

Quanto al problema del cennato trasferimento, esso forma oggetto di esame al fine di reperire una idonea area sostitutiva.

Le eventuali soluzioni, già esaminate con rappresentanti dei Ministeri delle finanze, della marina mercantile e del turismo e spettacolo, sono oggetto di riesame per prendere

in osservazione, ove sia possibile, anche i punti di vista delle amministrazioni comunali interessate.

Il Ministro della difesa:
TREMELLONI.

DI LORENZO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e della difesa.* — Per sapere le ragioni della mancata applicazione della legge 1° luglio 1966, n. 532, « Norme in materia di trattamento economico degli aiutanti di battaglia » dato che nessuno, di tale benemerita categoria, ha ricevuto i miglioramenti disposti. (18915)

RISPOSTA. — L'attribuzione del nuovo trattamento economico disposto dalla legge 1° luglio 1966, n. 532, a favore degli aiutanti di battaglia delle tre forze armate e del corpo della guardia di finanza, ha richiesto l'emanazione di apposite istruzioni ai competenti organi amministrativi.

A ciò si è provveduto da tempo, per cui è da ritenere che la maggior parte degli interessati percepisca già i nuovi assegni.

Il Ministro della difesa:
TREMELLONI.

DI LORENZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui versano i cittadini di Siracusa per il fatto che la corrispondenza sia rimasa nelle cassette postali, che migliaia di pacchi siano giacenti negli uffici postali attendendo di essere distribuiti ed inoltrati nelle province di Ragusa e Siracusa a causa delle inadempienze contrattuali e di legge della ditta appaltatrice Pastorello Liborio per cui la categoria è stata costretta allo sciopero.

Per sapere:

a) cosa intenda fare per garantire i diritti dei lavoratori e per fare rispettare le leggi dello Stato e per assicurare la gestione diretta del servizio da parte della amministrazione postale;

b) come sia stato possibile che a Siracusa, l'ispettore Pignata Salvatore, inviato per una inchiesta, non abbia fatto rilevare i precedenti penali dell'appaltatore;

c) perché a Siracusa tali servizi, a differenza di moltissime altre province, vengano dati in appalto e non gestiti direttamente dall'amministrazione postale;

d) se reputi di sospendere la firma del contratto di appalto con tale ditta appalta-

trice dati i precedenti penali di detto appaltatore (32 sentenze con condanne) in contrasto con le leggi;

e) se ritenga normale che, dopo l'accordo fra le parti in data 28 dicembre 1966 la ditta si sia resa colpevole di gravi inadempienze contrattuali non corrispondendo ai lavoratori una somma totale di lire 870.915 e che, a seguito di contestazione, detta ditta abbia firmato una cambiale, con scadenza 14 gennaio 1967 di lire 700 mila intestata al dirigente sindacale dei lavoratori, quale acconto, dato che era stata avvertita che « non essendo possibile continuare con questo tipo di gestione che ha arrecato danno economico ai lavoratori e fastidi immensi all'amministrazione postale con conseguenze negative sui servizi postali » per cui « i lavoratori saranno costretti ad iniziare uno sciopero a tempo indeterminato che avrà inizio il giorno 16 gennaio 1967 alle ore zero ». (19855)

RISPOSTA. — Le lamentate inadempienze contrattuali della ditta Pastorello siano in relazione allo sciopero attuato dai dipendenti della ditta stessa il 27 dicembre 1966.

In detto giorno infatti, a causa della mancanza di unità pratiche, non fu possibile effettuare il recapito dei pacchi a domicilio, mentre all'inoltro dei pacchi per la linea Siracusa-Ragusa si provvide con notevoli difficoltà dovute appunto alla carenza del personale della ditta suddetta.

Per il medesimo motivo non poté avere svolgimento normale la vuotatura delle cassette d'impostazione; la situazione però si normalizzò il giorno successivo.

Circa la minaccia di sciopero a tempo indeterminato, di cui è cenno nell'ultima parte dell'interrogazione, si comunica che esso non venne più attuato, in quanto la ditta Pastorello rilasciò una cambiale di lire 700 mila, alla cui estinzione provvide in data 2 febbraio 1967.

Si soggiunge che quest'amministrazione, dal canto suo, appena venuta a conoscenza del preannunciato sciopero a tempo indeterminato, inviò l'accollatario a sanare subito l'anormale situazione, facendo presente che, in caso contrario, avrebbe adottato adeguati provvedimenti, non esclusa la rescissione del contratto per inadempienza.

Per quanto concerne gli altri punti dell'interrogazione, si informa che in data 13 aprile 1966 fu esperita presso la direzione provinciale postale di Siracusa una licitazione privata per il riappalto del servizio di trasporto

e scambio degli effetti postali, recapito pacchi e vuotatura cassette a Siracusa. Ne risultò aggiudicatario, quale migliore offerente, il signor Pastorello Liborio, il quale ha sottoscritto il contratto in prosieguo di tempo.

Si precisa poi che i precedenti penali del detto accollatario non sono stati ritenuti di impedimento all'ammissione alla gara, sia perché si riferiscono a reati che non risultano commessi negli ultimi tempi, sia in considerazione che il Pastorello, oltre ad essere già accollatario dei medesimi servizi a Gela, ha anche l'appalto del trasporto dei detenuti per la provincia di Catania e quello per il trasporto della carne per conto del comune di Galtanissetta.

Tutto ciò premesso e considerato che nella conduzione del citato appalto di Gela il Pastorello non ha dato luogo a lamentele, non si ritiene che sussistano motivi che giustifichino la rescissione del contratto e la gestione diretta del servizio da parte dell'amministrazione, soluzione quest'ultima, per altro, che non si ravvisa opportuna né sotto il profilo economico, né sotto quello tecnico.

Si assicura comunque che non si mancherà di vigilare affinché l'appalto di che trattasi venga condotto con la dovuta osservanza delle clausole contrattuali da parte dell'accollatario.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

D'IPPOLITO, BOLDRINI E FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga che la composizione delle commissioni per l'avanzamento è tale da garantire che la valutazione per le promozioni negli alti gradi sarà fatta sulla base di criteri obiettivi e senza alcuna agevolazione a favore degli ufficiali compromessi con il regime fascista. (20145)

RISPOSTA. — Le commissioni di avanzamento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica funzionano nella composizione tassativamente stabilita dalla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e, come prescritto dalla stessa legge, esprimono i loro giudizi sulla base degli elementi risultanti dal libretto o dalla pratica personali dei singoli interessati.

La vigente normativa risponde ai criteri tradizionali che hanno sempre informato la disciplina della materia ed il fatto che a far parte delle commissioni siano chiamati gli ufficiali generali ed ammiragli tra i più elevati in grado della rispettiva forza armata e

tra i più qualificati per le alte cariche rivestite dovrebbe costituire la migliore garanzia di giudizi obiettivi, sereni e imparziali.

Il Ministro: TREMELLONI.

FABRI RICCARDO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo atto lesivo della libertà e dei diritti sindacali relativo alla denuncia alla magistratura dei segretari provinciali di Milano dei sindacati postelegrafonici aderenti alla CGIL, CISL, UIL, in base a norme del codice fascista che devono intendersi abrogate dalla Costituzione italiana, e quali iniziative intendano adottare in difesa del pieno esercizio delle libertà e dei diritti democratici e sindacali. (19411)

RISPOSTA. — Nel periodo dal 25 novembre 1965 al 5 maggio 1966, si verificarono nella sede di Milano talune agitazioni del personale addetto alla ripartizione di prima fase nel locale ufficio postale arrivi e distribuzione, agitazioni tendenti ad ottenere la revisione del sistema di resa in vigore presso quell'ufficio.

Nel corso delle manifestazioni di protesta furono attuate varie giornate di sciopero, cui, talvolta, si associò per solidarietà altro personale del medesimo ufficio applicato a settori diversi.

In particolare durante lo sciopero effettuato il 22 aprile 1966, il personale, dopo essersi radunato nei pressi dell'ufficio di Milano A. D., si recò in corteo per le vie della città, portandosi nelle adiacenze delle sedi della prefettura e della direzione provinciale postale, uffici presso i quali venne ricevuta una delegazione di dimostranti.

Poiché il corteo venne effettuato senza che fosse stato dato il prescritto preavviso all'autorità di pubblica sicurezza, la questura sporse denuncia alla procura della Repubblica di Milano a carico di taluni dirigenti sindacali per violazione dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, quali promotori del corteo stesso.

La prefettura di Milano, ricevuto per competenza dalla predetta procura della Repubblica il rapporto di denuncia, rinviò a giudizio i dirigenti sindacali di cui sopra. L'udienza, già fissata per il 17 gennaio 1966, è stata rinviata a nuovo ruolo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

FABRI RICCARDO e ORLANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Perché renda noti i motivi che hanno determinato il recente trasferimento del direttore provinciale di Macerata a Benevento, trasferimento che ha suscitato viva emozione fra i funzionari direttivi, come risulta dalla stampa di categoria, per le seguenti ragioni:

a) il funzionario era stato trasferito a Macerata da soli 9 mesi e solo da due mesi era stato raggiunto dalla famiglia;

b) nessun rilievo era stato mosso alla sua gestione, improntata a competenza (fra l'altro egli è vincitore di concorso per merito distinto) e ad imparzialità;

c) il trasferimento è avvenuto telegraficamente con soli tre giorni di preavviso e senza la motivazione prescritta dalla legge;

d) nell'effettuare il trasferimento non sembra si sia tenuto conto delle differenti esigenze di famiglia del funzionario inviato a Macerata, coniugato senza prole, e di quello rimosso da Macerata, coniugato con tre figli, che avevano già iniziato l'anno scolastico, pur trattandosi di esigenze esplicitamente contemplate dalla legge.

Poiché la disciplina giuridica dei trasferimenti (articolo 32 dello stato giuridico) rappresenta una conquista democratica che contempera gli interessi dell'amministrazione con i diritti degli impiegati, si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro affinché tale disciplina trovi completa attuazione anche nei confronti dei funzionari direttivi, tenendo presente che alcune norme di legge, come quelle riguardanti l'obbligo della motivazione e la pubblicazione delle sedi vacanti pur essendo in vigore da 11 anni, non sono state mai applicate.

(19962)

RISPOSTA. — Il trasferimento del direttore provinciale postale di Macerata, direttore di divisione Contino dottor Giuseppe, a Benevento con le stesse funzioni, è stato disposto per motivate esigenze di servizio, nell'ambito di un più vasto movimento che ha interessato contemporaneamente cinque funzionari direttivi.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FABRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali motivi inducano l'amministrazione postale a non effettuare sempre, alla scadenza dei termini previsti dalla legge, le promozioni.

Questo comportamento dilatorio che reca gravi danni economici ai dipendenti, appare del tutto ingiustificato nei casi in cui la promozione non richiede una scelta, ma soltanto l'accertamento della mancanza di demeriti, come per i fattorini, gli allievi tecnici e gli inservienti, in totale due mila unità, sistemati in base alla legge 8 novembre 1962, n. 1633, che avrebbero potuto essere promossi fin dal dicembre 1966.

Si chiede anche di conoscere per quali motivi fin dal 1964 non si effettuano le promozioni ad ispettore generale, malgrado la disponibilità di posti. (19994)

RISPOSTA. — Premesso che in correlazione con le esigenze di servizio le promozioni del personale dipendente vengono normalmente effettuate alla scadenza dei termini previsti dalle vigenti disposizioni, per quanto riguarda le promozioni dei fattorini, degli allievi tecnici e degli inservienti sistemati in base alla legge 8 novembre 1962, n. 1633, si comunica che, pur trattandosi di personale promuovibile a ruolo aperto, mediante scrutinio di anzianità congiunta al merito, al maturare (19 dicembre 1966) del periodo minimo (4 anni) di permanenza nella qualifica iniziale, non è stato possibile effettuare i relativi scrutini, in quanto le graduatorie definitive degli inquadramenti di cui sopra è cenno non sono state ancora registrate dalla Corte dei conti.

Per quanto riguarda le promozioni alla qualifica di ispettorato generale, da effettuarsi mediante scrutinio per merito comparativo, si informa che ad esse si farà luogo al più presto possibile.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FERIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in che misura (assoluta e percentuale rispetto a tutta l'Italia) l'Emilia abbia usufruito dei contributi FEOGA ed in particolare le province di Piacenza e Parma nella stessa regione e Pavia e Cremona in Lombardia. (19767)

RISPOSTA. — Nell'Emilia, nel primo e secondo periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA, sono state complessivamente presentate 13 domande di intervento, per un importo di opere pari a lire 4.868 milioni. Tali domande sono state integralmente accolte ed è stato concesso, da parte della CEE, un contributo di lire 1217 milioni, pari al 21,8 per cento del totale nazionale.

In particolare, nella provincia di Parma è stata presentata ed accolta una sola domanda d'intervento, per un importo di lavori pari a lire 345 milioni ed un contributo del FEOGA di lire 86 milioni, mentre nessuna domanda è stata presentata nelle province di Piacenza, Cremona e Pavia.

Il Ministro: RESTIVO.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda prendere a beneficio degli insegnanti di stenografia e dattilografia, incaricati triennali presso gli istituti professionali con nomina decorrente dal 1962 o dal 1963 rimasti privi di posto per soppressione del medesimo ovvero per nomina o trasferimento di professori di ruolo, non potendo essere sistemati secondo l'articolo 14 dell'ordinanza ministeriale 1966 per mancanza di ore disponibili in dette materie né potendo beneficiare della legge n. 1122, che esclude dai suoi benefici gli insegnanti che abbiano prestato servizio negli istituti professionali. (17265)

RISPOSTA. — La sistemazione degli incaricati triennali, che rimangono privi di posto per soppressione del medesimo ovvero per nomina o trasferimento di personale di ruolo, è subordinata, a norma dell'articolo 6 della legge 28 luglio 1961, n. 831, all'esistenza di altri posti disponibili.

Per quanto attiene poi alle particolari esigenze prospettate dall'interrogante per gli insegnanti di stenografia e dattilografia, il Ministero ha confermato per il corrente anno scolastico le disposizioni già impartite con le circolari ministeriali 23 gennaio 1965, n. 30 e 30 ottobre 1965, n. 434, in materia di funzionamento di corsi facoltativi di stenografia e dattilografia negli istituti tecnici commerciali e negli istituti professionali.

Il Ministro: GUI.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere:

a) lo stato della pratica relativa all'ammodernamento dell'aeroporto di Reggio Calabria e, in particolare, se siano condivise le conclusioni cui è giunto il professore ingegnere Domenico Priolo nell'apposita conferenza tenuta nell'aula consiliare del palazzo della provincia di Reggio Calabria, il 30 maggio 1966;

b) nel caso di accettazione del progetto Priolo, quali provvedimenti di ordine finanziario si prevedono e quali sono i tempi previsti per il completamento del suddetto aeroporto.

L'interrogante condivide l'opinione: che l'aeroporto di Reggio Calabria corrisponde alle necessità dei traffici aerei nello stretto di Messina; che la piena agibilità dell'aeroporto, in 30 anni di esercizio militare e civile, è esaurientemente provata; che il dispositivo delle due piste previste nel progetto Priolo permetterà di avere servizi di linea nazionali e internazionali con i diversi tipi di aeroplano a turbopropulsore e a turbogetto, sia nelle ore diurne sia nelle ore notturne; che la vicinanza dell'aeroporto alla città di Reggio Calabria e all'intera zona dello stretto di Messina è da considerarsi elemento fortemente positivo, visto che la organizzazione dei trasporti aerei, nazionali e internazionali, a medio e breve raggio, sollecita sempre più aerodromi il meno possibile distanti dai centri urbani. (17603)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di agevolare il prolungamento delle due piste di atterraggio dell'aeroporto di Reggio Calabria, ha disposto la esecuzione di adeguate opere di sistemazione dei corsi d'acqua Menga e Sant'Agata.

Le opere per la sistemazione del Menga sono in avanzato corso di esecuzione; quelle per il torrente Sant'Agata sono state appaltate.

Inoltre questo Ministero concederà un contributo per l'acquisto dei materiali occorrenti per la realizzazione, mediante un cantiere scuola da istituire a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di una aerostazione provvisoria, che l'amministrazione provinciale intende costruire con elementi prefabbricati.

Il Ministero dei trasporti ha reso noto che è stato già provveduto alla realizzazione, con il contributo del consorzio locale dei primi 1.113 metri della pista principale di volo, dell'aeroporto di Reggio Calabria, prevista nel progetto dell'ingegner Domenico Priolo, ed è in programma il prolungamento della pista per la completa attuazione del progetto stesso.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro*

dei lavori pubblici. — Per sapere se, in considerazione dell'arretratezza del sistema viario in Calabria, ritengano urgenti le seguenti opere:

1) collegamento rapido tra la Locride e la Piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria), mediante allargamento e modificando, in alcuni tratti anche in galleria, l'attuale tracciato Locri, Gerace, Cittanova, Taurianova con varianti per Gioia Tauro e per Palmi. Nella zona di particolare interesse turistico, sono previsti interventi per agevolare un processo di sviluppo economico per la valorizzazione dei prodotti del suolo, mentre è prevista la costruzione di importanti complessi industriali per lo sfruttamento e trasformazione degli agrumi e la lavorazione delle olive;

2) collegamento rapido da Marina di Gioia Ionica, Mammola, Limina (con variante per Giffone, Contina-Cordiano), Cinquefrondi Rosarno; l'arteria interessa importanti centri del reggino e la sua sistemazione arrecherà notevoli vantaggi per lo sviluppo di quelle zone ove sono possibili processi di ripresa economica;

3) completamento delle opere di allargamento delle due litoranee: quella tirrenica da Reggio Calabria a Battipaglia e quella jonica da Reggio a Taranto, modificandone, in alcuni tratti, anche il tracciato. (18495)

RISPOSTA. — Nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel mezzogiorno, formulato ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, è stato previsto il miglioramento del collegamento tra la fascia jonica Locri-Siderno-Gioiosa-Roccella, attualmente svolto alla strada statale 111 Gioia Tauro-Locri (54 chilometri) e alla strada statale 281 Rosarno-Limina-Marina di Gioiosa (57,7 chilometri). A tal fine nel primo programma esecutivo della Cassa per il mezzogiorno è stato previsto un intervento per 2 mila milioni.

Per la definizione della soluzione più conveniente dal punto di vista tecnico-economico sono già in corso gli studi di massima.

Quanto al collegamento Limina-Giffone, di 12 chilometri circa, già iniziato dall'amministrazione provinciale con finanziamento Cassa, si fa presente che sono stati recentemente appaltati i lavori di completamento, per un importo di 186 milioni.

Dal canto suo, la strada Cantina-Galatro (di chilometri 4,2) è già stata realizzata con finanziamento Cassa, con impegno di 182 milioni.

Per quanto riguarda le due litoranee (Tirrenica e Jonica), che ricadono nella competenza dell'ANAS, il ministro dei lavori pubblici rende noto quanto appresso.

I lavori di ammodernamento della strada statale 418 Tirrenica inferiore, sono stati concentrati nel tratto non interessato dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria, e precisamente fra Scalea e Amantea.

Lungo tale tratto, dell'estensione complessiva di chilometri 106 circa, che con il completamento dei lavori in corso risulterà interamente ammodernato, sono stati appaltati lavori per un importo complessivo di lire 16.835 milioni.

È stato, inoltre, recentemente approvato il progetto per la costruzione di una variante al tratto compreso fra San Nicola Arcella e Scalea, mentre è prevista nei programmi di prossima realizzazione la variante al tratto San Nicola Arcella fin presso Praia a Mare, all'innesto cioè con la strada a scorrimento veloce di Valle Noce, in corso di avanzata costruzione, che realizzerà il diretto collegamento tra il litorale Tirrenico e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Per quanto concerne la strada statale n. 106 Jonica, i lavori recentemente appaltati interessano principalmente il tratto in provincia di Reggio Calabria, ove ricadono le più accentuate viziosità plano-altimetriche, ed un tratto in provincia di Catanzaro per eliminare l'attraversamento della zona instabile presso Cutro.

In provincia di Reggio Calabria sono in corso i lavori di ammodernamento del tratto compreso fra il termine della circonvallazione di Reggio Calabria (che viene realizzata dalla Cassa per il mezzogiorno) e Capo d'Armi, nonché del tratto fra Locri e Monasterace Marina, per una estensione complessiva di circa 58 chilometri ed una spesa di lire 5.930 milioni. Sono inoltre in corso di elaborazione i progetti per l'ammodernamento del tratto fra Capo d'Armi e Palizzi Marina, dell'estensione complessiva di chilometri 30 circa.

In provincia di Catanzaro si sta realizzando la variante di Cutro, dell'estensione di chilometri 27 circa, e si stanno eseguendo i lavori della variante alla strada, recentemente statizzata, che collega il porto al nucleo industriale di Crotona.

Tali lavori importano la spesa complessiva di lire 3.800 milioni.

È inoltre previsto nei programmi che verranno realizzati nel prossimo futuro l'ammodernamento di gran parte dei restanti tratti

della strada statale n. 106 scorrente in Calabria, per conferirle caratteristiche idonee a garantire un transito veloce e sicuro, in relazione all'importanza che riveste l'arteria ai fini delle comunicazioni dell'Italia centrale con la Calabria stessa e la Sicilia.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

FIUMANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere: i motivi per cui ancora non si è proceduto alla istituzione del servizio telefonico nella frazione Dirupata del comune di Canolo (Reggio Calabria), malgrado con lettera del 20 giugno 1966 la direzione dell'esercizio SET di Catanzaro avesse assicurato l'amministrazione comunale che la località in oggetto sarebbe stata dotata del servizio telefonico « entro il corrente anno »; quali assicurazioni in proposito e quali provvedimenti si intendano adottare in conseguenza, tenuto conto che Dirupata è un centro abitato, privo financo di strada rotabile. (19708)

RISPOSTA. — L'istituzione del servizio telefonico a Dirupata di Canolo, già disposta ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529 e successive modificazioni, con il dodicesimo lotto di lavori di collegamenti telefonici delle frazioni con contributo a carico dello Stato, avrebbe dovuto essere realizzata entro il 30 novembre 1966.

Senonché la società SIP, incaricata dell'esecuzione dei lavori, rese noto, alla predetta scadenza, che il collegamento della località anzidetta non aveva potuto essere realizzato, in quanto subordinato all'automatizzazione della rete telefonica urbana di Agnina Calabria (centro ove è prevista la terminazione del collegamento della frazione stessa), inclusa nel programma di lavori del 1967.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha comunque invitato la concessionaria a provvedere al più presto al collegamento in questione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle loro competenze, per risolvere la grave crisi di lavoro che si è determinata negli

stabilimenti OMECA di Reggio Calabria, provocando una sospensione della produzione con notevole licenziamento di dipendenti, e che ha dato luogo, — tra l'altro — ad uno sciopero generale nella città di Reggio Calabria e ad una reazione dell'opinione pubblica, la quale si attendeva da questa industria, di recente istituzione, la soluzione di numerosi problemi sociali ed economici che affliggono, da tanti anni, la benemerita e coraggiosa città di Reggio Calabria. (19811)

RISPOSTA. — Tutte le aziende italiane operanti nel settore ferroviario stanno attraversando, da qualche tempo, un periodo caratterizzato da una grave scarsità di commesse. L'azienda delle ferrovie dello Stato, infatti, avendo ormai interamente impiegato i 320 miliardi che la legge del 1962 n. 211 ha riservato, per la prima fase del piano decennale, al riclassamento e potenziamento del parco, si trova nella impossibilità di dar luogo ad altre ordinazioni alle aziende operanti nel settore.

Ogni possibilità concreta di nuove commesse resta, quindi, subordinata al finanziamento della seconda fase (1° luglio 1967-30 maggio 1972) del piano di potenziamento delle ferrovie.

Lo stato di disagio che ne è conseguito ha ovviamente determinato anche per la OMECA una situazione di difficoltà.

Come si sa, le Officine meccaniche calabresi furono costituite dalla Finmeccanica e dalla FIAT con apporto di capitale sociale paritario: secondo quanto convenuto nell'accordo di costituzione, alla FIAT avrebbero fatto capo i problemi produttivi, commerciali e del personale, mentre alla Finmeccanica sarebbe spettata la definizione dei problemi di ordine amministrativo e finanziario.

L'iniziativa fu realizzata non solo in seguito a valutazione di politica economica, ma anche perchè lo sviluppo di tale tipo di industria nell'Italia meridionale era consigliato dall'insufficienza degli insediamenti colà esistenti, in rapporto alle commesse assicurate al Mezzogiorno dalla legge sul piano di potenziamento delle ferrovie.

Ciò premesso e in relazione alle questioni sollevate dall'interrogante, si fa presente, sulla base di notizie fornite dall'IRI, che finora non è stato effettuato nessun licenziamento. Sono stati sospesi e posti in cassa integrazione guadagni soltanto 20 operai per un periodo di tre mesi a partire dal 27 dicembre 1966.

Quanto alle prospettive di produzione, si osserva che il lavoro attualmente in corso all'OMECA cesserà entro la metà del 1968 conseguentemente è assicurata, per il primo semestre di quest'anno, piena occupazione delle maestranze rimaste. C'è però da attendersi una graduale decrescenza dell'occupazione stessa a partire dal luglio 1967, sempre che, entro tale termine, non pervengano nuovi ordini di lavoro da parte delle ferrovie dello Stato.

Per ovviare alla scarsità di commesse la direzione dell'OMECA si è preoccupata di acquisire lavoro anche all'estero, partecipando a diverse gare, ma senza successo.

A tale proposito, si deve sottolineare che due ordini di difficoltà si sono frapposti all'acquisizione di commesse dall'estero: 1) per quanto riguarda i paesi tecnicamente progrediti, è da notare che questi ultimi sono quasi del tutto autonomi nel campo del materiale ferroviario; 2) per quanto concerne i paesi in via di sviluppo — che sono, praticamente, i soli clienti esistenti nel settore in esame — è da tener presente che essi richiedono modalità di pagamento a termini talmente lunghi, da non poter essere nella generalità dei casi accettati.

Ad ogni modo, il Ministero delle partecipazioni statali, ben consapevole delle difficoltà nelle quali versano da tempo le diverse aziende operanti nel settore ferroviario, ha, da tempo, iniziato un'azione intesa a dare un diverso assetto alle aziende controllate in tale settore, attraverso un programma di concentrazione e di specializzazione produttiva.

Alcuni risultati positivi sono stati già ottenuti; è necessario, comunque, accelerare gli studi per una generale ristrutturazione del settore, nel quadro degli orientamenti contenuti nel programma economico quinquennale.

Si ritiene che l'esame finale di questo problema debba essere demandato al Comitato interministeriale per la programmazione economica, così come è stato fatto per le questioni riguardanti l'industria cantieristica.

Tale orientamento appare pienamente giustificato, in considerazione dello stretto collegamento esistente tra i problemi dell'industria ferroviaria e quelle che sono le direttive del programma di sviluppo economico nazionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda disporre il rinvio di ogni decisione negativa in ordine alla pratica di pensione relativa al signor Michelini Ottavio (posizione 1695101) circa la quale, a differenza di quanto è risultato al Ministero, è accertata dal foglio matricolare una ripetuta serie di ricoveri ospedalieri in periodo bellico (Cividale 7 luglio 1940, Abbazia di Fiume 30 luglio 1942, Fiume 5 settembre 1942) riferentisi, come sarà facile rilevare, alla malattia denunciata. (19396)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Michelini è stata già definita negativamente con il decreto ministeriale del 16 novembre 1966 n. 2216937 che trovasi, attualmente, in corso di notifica per il tramite del comune di Codroipo.

Ciò in quanto l'infermità artrosi lombosacrale, per la quale l'interessato aveva chiesto trattamento pensionistico, non risulta che sia stata constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente stabilito dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Il suindicato provvedimento di diniego è stato adottato in conformità del parere espresso dal comitato di liquidazione nell'adunanza collegiale del 31 ottobre 1966, tenendo anche conto dei ricoveri ospedalieri cui accenna l'interrogante i quali sono effettivamente menzionati nel foglio matricolare del signor Michelini; tale documento, però, non contiene alcuna precisazione in ordine alle infermità che il predetto ebbe a soffrire durante l'ultimo conflitto.

Da accertamenti effettuati in proposito è emerso soltanto che l'interessato, al termine di una licenza di convalescenza per ascesso dentario, fu riscontrato esente da infermità invalidanti e successivamente, in occasione di altra visita di controllo, giudicato idoneo al servizio militare incondizionato e revocata la precedente assegnazione ai servizi sedentari per debolezza costituzionale.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano alla liquidazione della pratica di pensione relativa al signor Botto Attilio (posizione numero 1635025). (19397)

RISPOSTA. — In favore del signor Attilio Botto è stato predisposto schema di decreto concessivo di ottava categoria rinnovabile, per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

anni quattro, a decorrere dal 1° novembre 1962.

Tale provvedimento trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Inoltre, ai fini di stabilire il diritto o meno del suddetto invalido ad ulteriore trattamento pensionistico, sono stati disposti, nei riguardi del medesimo, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Udine.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere al fine di venire incontro alle esigenze economiche e sociali del mandamento di Portogruaro (Venezia) per lo sviluppo del quale gli enti locali interessati hanno chiesto l'ammodernamento della via d'acqua — Lemene e Nicesolo — che collega Portogruaro con la litoranea veneta, nonché la contemporanea formazione di un nuovo porto, data la inadeguatezza di quello esistente e ciò per permettere il transito e l'accoglimento di natanti fino a 600 tonnellate.

L'interrogante fa presente gli importanti vantaggi che la navigazione interna offre nel portogruarese, zona depressa sulla quale si esercita un autentico drenaggio di capitali e di iniziative da parte della vicina regione Friuli-Venezia Giulia. (17895)

RISPOSTA. — La via d'acqua che collega Portogruaro con la linea translagunare, nota come litoranea veneta, è costituita dal fiume Lemene ed ha una lunghezza di 24 chilometri circa. Detto fiume è classificato fra le linee navigabili di seconda classe per natanti da 300 tonnellate (decreto legislativo 31 maggio 1917, n. 1536).

Per altro, a causa delle attuali difficoltà di transito, dovute in particolare alla presenza di un ponte di luce inadeguata a San Gaetano, ubicato per giunta in un'ansa del corso d'acqua, i natanti vengono spesso dirottati per il parallelo percorso del canale Maraghetto, canale delle Lame e canale Nicèsolo: percorsi non classificati come via navigabile.

L'adeguamento di quest'ultima via d'acqua al transito di natanti fino a 600 tonnellate comporterebbe indubbiamente minori spese rispetto a quelle richieste per l'adeguamento del percorso classificato, giacché ha caratteristiche tali da renderlo già ora atto

ad una navigazione prossima a tale tonnellaggio.

Senonché, nei periodi di forti mareggiate, il transito diviene pressoché impossibile nel tratto inferiore del Nicèsolo, totalmente esposto all'influenza delle maree e del vento.

Ciò stante, è da ritenersi preferibile l'adeguamento dell'intero corso del Lemene, e cioè della via attualmente classificata, fino a renderla atta alla navigazione di natanti di 600 tonnellate. A tal fine occorre eseguire alcune opere, che comportano una spesa complessiva di lire 290 milioni.

Al riguardo si deve far presente che per l'esecuzione di opere nuove, come quelle in parola, i fondi necessari devono essere stanziati con apposita legge, ai sensi dell'articolo 34 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959.

Si aggiunge che nel programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970 è previsto lo stanziamento di 50 miliardi per il settore delle idrovie; in sede di effettivo impiego di tale somma non si mancherà di tenere presenti le esigenze di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda dare disposizioni alle intendenze di finanza affinché nell'applicare l'imposta di ricchezza mobile sugli incassi delle sale cinematografiche non computino a tale fine gli importi derivanti dalle attività dei circoli di cultura cinematografica che nelle stesse sale sono ospitati talvolta gratuitamente, talvolta con semplice rimborso delle spese vive.

L'interrogante fa presente che il lamentato sistema di accertamento è, fra l'altro, in contrasto con l'indirizzo governativo diretto a facilitare le iniziative culturali dei circoli ricordati, i quali, sempre più raramente riusciranno ad essere ospitati in pubbliche sale cinematografiche, non intendendo i gestori essere tassati su incassi non realizzati. (19258)

RISPOSTA. — Il reddito mobiliare degli esercenti cinematografi è costituito, al pari di quello di tutti gli altri contribuenti, non solo dal reddito conseguito con la normale attività, ma anche da cespiti occasionali che possono derivare da fonti diverse.

Da tale principio consegue che se i gestori di sale cinematografiche ricevono compensi per la temporanea concessione in uso dei loro locali ai circoli di cultura cinematografica, i compensi stessi concorrono a formare il reddito complessivo di detti contribuenti.

Qualora gli importi in questione rappresentino — come sostiene l'interrogante — la contropartita di una spesa, essi verranno assorbiti o meno, in sede di determinazione del reddito mobiliare netto, dalle passività che i contribuenti indicheranno nelle loro dichiarazioni. Infatti, com'è noto, l'articolo 91 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, stabilisce che il reddito netto risulta costituito dalla differenza tra l'ammontare dei ricavi lordi che compongono il reddito soggetto all'imposta e l'ammontare delle passività inerenti alla produzione di tale reddito.

Il Ministro: PRETI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda sollecitare l'esecuzione dei collegamenti in teleselezione della città di Venezia con Torino, Genova, Bologna e Firenze e ciò per venire incontro alle esigenze sempre più pressanti di natura sociale, turistica ed economica del capoluogo della regione veneta. (19765)

RISPOSTA. — Attualmente la città di Venezia è collegata in teleselezione da utente con i centri telefonici di Roma, Milano, Napoli, Trieste e Verona.

La realizzazione di tale servizio tra Venezia ed i centri di Torino, Genova, Bologna e Firenze fa parte dei programmi previsti per l'ulteriore sviluppo dei collegamenti in teleselezione da utente di tutti i centri di compartimento.

Gli impianti di competenza di questa amministrazione saranno approntati entro il corrente anno e a tal proposito è stata invitata la società SIP a predisporre per la stessa epoca gli equipaggiamenti di sua pertinenza.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che la legge 19 giugno 1940, n. 762 istitutiva dell'IGE afferma:

1) essere esenti da imposta « le obbligazioni fatte ad enti o istituti aventi scopi... di pubblica utilità »;

2) non essere « entrate imponibili i contributi versati... alle organizzazioni sindacali ed associazioni da esse dipendenti » — i motivi per i quali venga, invece, richiesto alle associazioni artigiane il pagamento dell'IGE sui contributi percepiti dagli associati per l'assistenza sindacale. (19997)

RISPOSTA. — In mancanza, nel nostro ordinamento, di una definizione delle finalità

sindacali, anche per lo straordinario progredire delle stesse rispetto al lento evolversi della legislazione sindacale, non può negarsi la qualifica di sindacale all'associazione che persegue la tutela degli interessi degli associati e che non neghi, come mezzo, la contrattazione collettiva.

Sulla base di tale criterio in Ministero delle finanze ha riconosciuto carattere sindacale a varie associazioni di categoria con la conseguente non assoggettabilità all'IGE dei contributi ad esse versati dagli aderenti, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), della legge 19 giugno 1940, n. 762, sostituito dall'articolo unico della legge 18 dicembre 1962, n. 1717.

Pertanto, per poter decidere con piena cognizione di causa in ordine alla questione segnalata dall'interrogante, è necessario che siano forniti più dettagliati elementi di giudizio con l'indicazione, altresì, della associazione nei cui confronti sarebbe stato chiesto il pagamento dell'IGE sui « contributi versati dagli associati per l'assistenza sindacale ».

Il Ministro: PRETI.

GALLUZZI VITTORIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano stati disposti accertamenti da parte del ministro in ordine alla nota vicenda dello scoltatore dell'Arno a Pisa e, nel caso affermativo, se ritenga opportuno renderli noti comunicandoli alle amministrazioni interessate. (19463)

RISPOSTA. — In data 23 novembre 1966 è stata disposta un'inchiesta da parte di questo Ministero che è stata condotta a termine.

Concordando con l'interrogante si fa presente che la relazione conclusiva sarà portata a conoscenza delle amministrazioni interessate, unitamente agli allegati tecnici esplicativi.

Naturalmente copia della relazione sarà depositata presso il Parlamento.

Il Ministro: MANCINI.

GIORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'indignazione della pubblica opinione della città di Avezzano che ha dato luogo ad una grande manifestazione di protesta della popolazione scolastica, a seguito della mancata entrata in funzione dell'istituto tecnico industriale statale. Se risponda al vero che il Ministero dopo aver definito, in pieno accordo con il provveditorato agli studi de L'Aquila e con il comune di Avezzano, l'apertura della scuola e dopo aver provveduto al reperimento dei locali e alle iscrizioni, suc-

cessivamente, senza alcuna giustificazione, ha negato l'istituzione della scuola stessa.

Se il ministro ritenga che, di fronte al grave turbamento esistente, si debba revocare l'ingiustificato provvedimento, anche per eliminare il sospetto che si sia voluto favorire un istituto privato. (18418)

RISPOSTA. — Nel mese di agosto 1966 il Ministero aveva autorizzato il funzionamento delle prime classi di una sezione staccata di istituto tecnico industriale di Avezzano.

Tale funzionamento era stato in seguito rinviato al prossimo anno scolastico 1967-68, a causa dell'effettiva indisponibilità dei locali che figuravano assegnati alla nuova istituzione.

Successivamente, resi disponibili alcuni locali e verificandosi in tal modo le condizioni strettamente necessarie per il funzionamento dell'istituto, il Ministero, in data 26 ottobre 1966, ha autorizzato il funzionamento di due prime classi della predetta sezione staccata.

Il Ministro: GUI.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando si provvederà a collegare con la teleselezione Venezia a Torino, Genova, Bologna e Firenze e per sapere se intenda intervenire perché siano sollecitati tali collegamenti sempre più urgenti per ragioni economiche ed anche turistiche. (19899)

(La risposta è identica quella data all'interrogazione n. 19765, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 9083.)

GUIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'abnorme funzionamento del collegamento telefonico tra il comune di San Venanzo (Terni) ed Orvieto, che comporta un circuito vizioso e lentissimo (San Venanzo, Perugia, Chiusi, Roma, Orvieto) con una attesa che raggiunge sino le tre ore per ottenere la ricezione richiesta.

L'interrogante chiede se si intenda sollecitare l'attuazione di modificazioni tecniche del servizio che consentano di superare l'attuale situazione. (19540)

RISPOSTA. — L'istradamento delle comunicazioni telefoniche tra San Venanzo e Orvieto avviene, conformemente alle norme del piano regolatore telefonico nazionale, mediante transiti attraverso i centri di settore, distretto e compartimento competenti.

Per quanto concerne l'attesa, da indagini eseguite non risulterebbero in generale ritardi sensibili, salvo casi eccezionali; è risultato invece che sussistono difficoltà di audizione dovute, sia alla vecchia centrale automatica del centro settore di Marsciano, di cui è prevista la sostituzione, sia alle condizioni del cavo di giunzione tra la centrale sociale e quella statale di Perugia, per il quale sono attualmente in corso lavori di ammodernamento.

A quest'ultima causa sono dovuti in prevalenza i disservizi lamentati che, per altro, si ritiene saranno eliminati in gran parte con l'attuazione dei provvedimenti innanzi citati.

Sono stati comunque interessati gli organi competenti affinché curino in modo particolare le comunicazioni che si svolgono attraverso inevitabili transiti.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ISGRÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per normalizzare la situazione all'ospedale civile di Cagliari, tenendo presente le precise istanze del consiglio comunale di quella città e della CISL. (13669)

RISPOSTA. — La nomina del commissario straordinario presso gli ospedali riuniti e la casa di riposo Vittorio Emanuele II di Cagliari, avvenuta con decreto prefettizio del 16 febbraio 1964, si rese necessaria per le dimissioni rassegnate da tutti i componenti del consiglio di amministrazione, motivate dall'impossibilità di sostenere più a lungo proficuamente il gravoso onere dell'amministrazione del nosocomio stesso.

Durante la gestione commissariale sono stati adottati i necessari provvedimenti per un riordinamento dei servizi dell'ospedale in questione, per consentire il ritorno alla normale amministrazione.

Infatti il 21 dicembre 1966 è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione, il quale ha già eletto il proprio presidente.

Il Ministro: MARIOTTI.

LANDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere se siano al corrente dello stato di grave disagio che, fra la popolazione della zona prospiciente il porto mercantile di La Spezia, continua a provocare l'attività del silos cerealicolo, di proprietà della ditta Ferruzzi, costruito lungo la calata Paita.

L'interrogante ricorda che, nella risposta ad una sua precedente interrogazione sull'ar-

gomento, si era data assicurazione che la ditta Ferruzzi, sollecitata dalla locale prefettura e capitaneria, avrebbe adottato accorgimenti tecnici atti a ridurre il rumore degli impianti; che la ditta stessa aveva richiesto di essere autorizzata ad effettuare alcune prove « per adottare un ciclone decantatore della polvere e ammortizzatore dei rumori all'uscita del silenziatore oppure per portare il tubo di uscita di detto silenziatore al livello dell'acqua del mare, in modo di soffocare l'eventuale polvere e gli eventuali rumori »; che — infine — allo scopo di diminuire al massimo il disagio delle famiglie interessate, la direzione del *silos* avrebbe provveduto anche le operazioni di scarico delle navi venissero effettuate preferibilmente nelle ore diurne.

Nonostante tali assicurazione, la situazione rimane esattamente quella che fu dall'interrogante denunciata nel luglio 1965: il rumore assordante provocato dal funzionamento degli impianti del *silos* non è stato per nulla attenuato; la polvere sollevata dagli impianti stessi continua a causare pregiudizio gravissimo alla salute dei cittadini abitanti nella zona; le operazioni di scarico delle navi avvengono, come nel passato, anche nelle ore notturne.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se i ministri interessati ritengano di intervenire per porre concretamente fine agli inconvenienti che da lunghi anni i cittadini della zona prospiciente il porto mercantile di La Spezia vanno lamentando e per impedire che l'interesse pubblico e la stessa salute dei cittadini continuino — come nel caso specifico — ad essere subordinati e sacrificati all'interesse dei privati. (19127)

RISPOSTA. — In ordine ai lamentati inconvenienti relativi alla dispersione di polvere nell'atmosfera ed ai rumori provocati dal funzionamento degli impianti del *silos* della ditta Ferruzzi, la capitaneria di La Spezia ha indetto il 29 dicembre 1966 una riunione, alla quale sono intervenuti il medico provinciale, un funzionario dell'ufficio genio civile delle opere marittime e un rappresentante della stessa ditta Ferruzzi, e nel corso della quale si è proceduto ad un attento e particolareggiato esame dei problemi anzidetti nonché ad un sopralluogo alla calata Paita durante le operazioni di scarica della motonave *Eleonora F.*

Dalla riunione è risultato che le misure già attuate dalla ditta (convogliamento della polvere in appositi recipienti a mezzo di appositi caricatori; modifica ai silenziatori me-

dante aggiunta di apposite camere all'interno dell'impianto, copertura di tutti i nastri trasportatori con lamiere ondulate in modo da evitare l'alzarsi della polvere; copertura completa del tutto del *silos* al fine di eliminare sia la polvere sia il rumore da parte dei macchinari situati all'interno del manufatto; sostituzione dei riduttori ai motori più rumorosi; copertura con gomma dura di tutte le palette delle catene cingolate dei trasportatori di merce) non hanno eliminato del tutto gli inconvenienti già rilevati.

Di conseguenza, in relazione al parere espresso dalla commissione, la ditta Ferruzzi è stata invitata a provvedere, a titolo sperimentale, a scaricare da una delle due torri di aspirazione il pulviscolo a mare anziché nell'aria.

L'autorità marittima seguirà attentamente l'esperimento in parola in modo da trarre da esso gli elementi necessari per la disamina completa del fenomeno.

Per quanto concerne poi l'intensità e le caratteristiche dei rumori prodotti dal funzionamento degli impianti, la capitaneria di La Spezia, sempre su conforme avviso della commissione, ha interessato il comune di La Spezia affinché, con l'ausilio delle attrezzature fonometriche in dotazione al corpo dei vigili urbani, acquisisca tutti i dati utili per un più approfondito esame al fine di individuare il mezzo più adatto per superare il pregiudizio in questione.

Il Ministro della marina mercantile:
NATALI.

LEVI ARIAN GIORGINA E SULOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché sia inviato con la massima sollecitudine il contributo statale, fissato per legge per il trasporto a scuola degli alunni della scuola d'obbligo, all'apposito consorzio costituitosi a Bussoleno (Torino), comprendente i comuni di Bruzolo, Chianocco, San Giorgio, San Didero e Mattie, al fine di tranquillizzare le famiglie, che sono giustamente in agitazione in seguito alla prospettiva di dover pagare 12 mila lire per il trasporto di ogni alunno iscritto ad una scuola che dovrebbe essere totalmente gratuita, e ciò a causa dell'inadempienza del Governo a suoi precisi obblighi. (19123)

RISPOSTA. — Il Ministero ha assegnato un contributo di lire 65 milioni per il trasporto gratuito degli alunni frequentanti la scuola d'obbligo della provincia di Torino.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

Il relativo piano di ripartizione fra i vari patronati scolastici, predisposto dal competente provveditore agli studi, è stato già approvato dal Ministero.

Al patronato di Bussoleno è stata assegnata, per il successivo accreditamento al consorzio scolastico comprendente i comuni di Bussoleno, Bruzolo, Chianocco, San Giorgio, San Didero e Mattie, il contributo ministeriale di lire 1.515.000, che è pari a circa lire 9 mila per alunno trasportato.

Il Ministro: GUI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando verranno determinate le modalità relative ai rinvii e alle dispense dal servizio militare dei giovani, che chiedono di poter prestare servizio di assistenza tecnica in paesi in via di sviluppo, di cui la legge dell'8 novembre 1966, n. 1033.

Molti giovani chiedono di poter usufruire di detta legge, ma si sentono rispondere dal Ministero che tali modalità non sono state ancora stabilite. (20206)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19307, del deputato D'Alessio, pubblicata a pag. 9073).

LUSOLI E MAZZONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che la società BP italiana ha deciso, con provvedimento unilaterale, di ridurre a una lira il già limitato margine di guadagno concesso precedentemente ai gestori di pompe per distribuzione di carburante e del conseguente stato di agitazione provocato nella categoria. Per sapere, inoltre, se intendano urgentemente intervenire al fine di fare ritirare alla suddetta società l'ingiusto provvedimento e impedire che l'importante servizio svolto da questa categoria di lavoratori possa continuare a svolgersi nella più completa regolarità. (18925)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che i rapporti tra la società BP italiana ed i gestori degli impianti di distribuzione carburanti sono regolati quasi tutti da contratti di comodato, a norma del regio decreto legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367, e del relativo regolamento approvato con regio decreto 20 luglio 1934, n. 1303.

Ai sensi dei contratti in parola, i gestori acquistano la benzina normale e super con un abbuono di lire 6,25 il litro.

Con atto separato, la predetta società ha concesso a quasi tutti i gestori, a titolo straordinario e per « difesa mercato », un abbuono *extra* a tempo determinato, di una lira il litro.

Poiché i gestori di Reggio Emilia usufruivano di tale abbuono *extra* a tempo indeterminato, la filiale BP di Padova, da cui dipendono i gestori di Reggio Emilia, ha recentemente concordato con taluni di essi la durata a tempo determinato del beneficio in parola. La trasformazione non ha comportato ovviamente la riduzione del margine di guadagno dei gestori, per cui la categoria tutta ha posto termine allo stato di agitazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ANDREOTTI.

MANCO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

a) se ritengano necessario ed urgente, ai fini di un tentativo di risoluzione dei drammatici problemi dell'economia del comune di Ceglie Messapico (Brindisi), favorire, sostenere e finanziare l'iniziativa, che pare già sia stata assunta dai competenti organi amministrativi e politici provinciali e comunali, di istituire un ospedale psichiatrico nella provincia di Brindisi ed, in particolare, nell'agro del comune di Ceglie Messapico;

b) se ritengano, in siffatto modo, di compensare, sia pure molto modestamente, la esclusione del comune di Ceglie Messapico da qualsiasi circoscrizione industriale già decisa nei programmi di sviluppo di cui alle passate iniziative legislative ed alleviare la tradizionale povertà del comune di Ceglie Messapico che, attraverso l'iniziativa di cui si fa cenno, riuscirebbe, sia pure in modo parziale, a risolvere quanto meno il problema della locale disoccupazione. (4690, già orale)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Brindisi provvederà alla costruzione di un ospedale psichiatrico dell'importo di lire due miliardi e 500 milioni, con il contributo dello Stato di lire 900 milioni.

Per la scelta dell'area, la giunta provinciale si è orientata — salvo le definitive decisioni del consiglio provinciale — verso terreni situati nel comune capoluogo, per la circostanza che il comune stesso è equidistante dalla quasi totalità degli altri comuni.

In particolare, la scelta della giunta per i terreni adiacenti alla strada statale 7, nel tratto Brindisi-Mesagne, è stata determinata

dalla necessità che l'ospedale sorga in zona non lontana dal capoluogo, sia perché questo è dotato di costruzioni e servizi sanitari ed assistenziali di carattere complementare, sia perché tutti i comuni della provincia sono agevolmente collegati al capoluogo con linee ferroviarie ed automobilistiche.

D'altra parte, ed in ossequio a tale orientamento, nel programma degli interventi per le costruzioni ospedaliere negli anni finanziari 1965 e 1966 di cui alla legge 30 maggio 1965, n. 574, approvato con decreto ministeriale 10 novembre 1965, è indicato il territorio del comune di Brindisi per la costruzione dell'anzidetto ospedale.

Localmente si ritiene che l'esigenza di apportare un temporaneo sollievo alla disoccupazione del comune di Ceglie Messapico, pur apprezzabile dal punto di vista sociale, non può determinare una diversa ubicazione del costruendo ospedale, prevalendo sui motivi obiettivi e tecnico-sanitari, che sono a fondamento della scelta operata dall'amministrazione provinciale di Brindisi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

MANCO. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali, del turismo e spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali non sarebbero state accolte le legittime richieste della città di Gallipoli (Lecce) relative alla istituzione di un servizio di traghetto che avesse potuto collegare quella parte della costa salentina con la Grecia e con alcuni porti dell'Egeo.

Per conoscere se a siffatta iniziativa abbiano potuto costituire ostacoli motivi concorrenziali che invece appaiono inesistenti.

Per conoscere ancora come ritengano le autorità di Governo, privando Gallipoli di una iniziativa così importante, tentare di avviare a parziale soluzione il processo di sviluppo turistico e quindi economico e commerciale della città e del porto di Gallipoli.

(4926, già orale)

RISPOSTA. — La legge 2 giugno 1962, n. 600, che disciplina il riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, prevede che il ministro per la marina mercantile, di concerto col ministro del tesoro, è autorizzato a concedere sovvenzioni per l'esercizio di alcune linee di preminente interesse nazionale che devono essere determi-

nate dai predetti ministri e di quello delle partecipazioni statali.

Nel predisporre l'elenco di tali linee le amministrazioni hanno sempre esaminato le varie necessità delle zone interessate, evitando di addossare allo Stato oneri che non fossero strettamente indispensabili.

È da rilevare infatti che attualmente per l'esercizio delle linee già sovvenzionate l'onere a carico dello Stato è di oltre 50 miliardi di lire all'anno.

In relazione a questi criteri non è sembrato che, allo stato attuale, una linea marittima tra Gallipoli e la Grecia presenti quei requisiti necessari a giustificare un intervento dello Stato, attraverso il sistema delle sovvenzioni.

Va inoltre rilevato che, come ha comunicato il Ministero del turismo e dello spettacolo, esistono già efficienti servizi di traghetto tra i porti greci e quelli pugliesi. In particolare, Brindisi ed Otranto — porti che fronteggiano la costa greca (Gallipoli si affaccia, invece, sul golfo di Taranto) — sono da tempo collegati ai porti di Corfù, Igoumenitza e Patrasso: Brindisi a mezzo del servizio abbinato italo-greco, cui sono adibite le navi traghetto Appia (tonnellate 8.125, passeggeri 700, autovetture 145), della società Adriatica, e Egnazia (tonnellate 6.185, passeggeri 690, autovetture 125) della Ellenic Mediterranea Lines; Otranto a mezzo del servizio italiano (armatore Rabauda) cui è adibita la nave traghetto Rudiae (tonnellate 1.100, passeggeri 450, autovetture 45).

Le esigenze turistiche di Gallipoli verso i porti greci sono soddisfatte sia dai collegamenti stradali con Otranto (particolarmente suggestiva la strada costiera che passa per il Capo di Santa Maria di Leuca), sia dalla pubblicità che della località viene fatta dall'ufficio informazioni di Otranto attraverso la diffusione di *depliant*s che illustrano le attrattive di Gallipoli.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI.

MARRAS E PIRASTU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati del fatto che gli industriali caseari in Sardegna hanno liquidato per il latte pecorino loro conferito dai pastori singoli e associati nell'annata agraria trascorsa un prezzo di 120-130 lire al litro, dopo essersi impegnati, all'inizio della campagna di conferimento, con contratti scritti

ed orali, a liquidare ai produttori un prezzo di 160-180 lire a litro.

Per conoscere se di fronte a questa situazione ritengano di intervenire sia per rilevare e perseguire le violazioni di legge abbastanza evidenti in simile comportamento degli industriali, sia per sollecitare le autorità dipendenti a promuovere incontri tra rappresentanze delle organizzazioni dei pastori e degli industriali per una equa composizione della vertenza. Sollecitazioni in tal senso, rivolte per esempio alla prefettura di Sassari, sono rimaste sino ad oggi insodisfatte.

Per sapere inoltre quali azioni i ministri competenti intendano mettere in atto per porre fine ad un sistema largamente in uso in Sardegna per cui gli industriali caseari o non fanno contratti scritti per l'acquisto del latte o quando li fanno non ne lasciano copia al pastore o includono nei contratti clausole, come quelle del riferimento al prezzo di piazza, che si risolvono sempre a danno dei conferenti. (4466, già orale)

RISPOSTA. — Effettivamente in Sardegna, come del resto in altre zone di produzione del territorio nazionale, nel corso dell'ultima campagna lattiero-casearia, alcuni industriali trasformatori non hanno corrisposto ai produttori di latte di pecora il prezzo pattuito all'inizio. Ciò giustificato col mutato andamento del mercato del formaggio pecorino dal 1964-65 al 1966. Infatti, la produzione di formaggio pecorino della campagna 1964-65, come anche della campagna precedente, spuntò sul mercato nazionale, ed ancor più su quello di esportazione, prezzi molto alti che incoraggiarono gli industriali ad offrire per il latte di pecora, dall'inizio della campagna successiva, condizioni eccezionalmente vantaggiose, nella previsione che anche per la nuova campagna persistesse un andamento del mercato caratterizzato da prezzi sostenuti.

Sennonché, il favorevole andamento stagionale della campagna 1965-66 e la prospettiva della sussistenza di prezzi altamente remunerativi determinarono un notevole aumento della produzione del latte e, conseguentemente, di formaggio pecorino, a cui non corrispose un aumento della domanda, visto che questa è « rigida » sia sul mercato interno sia su quello internazionale. Da ciò l'abbassamento dei prezzi, che non ha consentito agli operatori economici di mantenere quelle condizioni particolarmente favorevoli ai produttori.

La inadempienza contrattuale degli operatori economici ha dato origine ad iniziative per la tutela delle proprie ragioni dei pastori

del Lazio e della loro organizzazione, la quale ha adito le vie legali.

Non si ha, invece, notizia di iniziative dei pastori sardi per far valere nella sede appropriata le loro ragioni. Si ha, invece, conoscenza di passi compiuti da quelle categorie per promuovere, con l'intervento dell'autorità prefettizia, un accordo con gli operatori economici, che, per altro, non ha consentito di pervenire ad un risultato positivo.

Questo Ministero, per accrescere la forza contrattuale dei produttori agricoli, con azione diretta attraverso i suoi ispettorati, ed indiretta svolta attraverso gli enti di sviluppo, sollecita, incoraggia ed assiste iniziative per promuoverne l'associazione e, per quanto consta, anche la Regione sarda, alla quale è demandata la materia degli interventi pubblici per il settore agricolo nell'isola, svolge analoga attività.

Si auspica che l'iniziativa dell'amministrazione sia assecondata da quella dei produttori agricoli.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* -- Per sapere quali siano le iniziative italiane che sono state ammesse a fruire delle provvidenze del FEOGA - sezione orientamento - per il secondo periodo di applicazione.

Per conoscere l'elenco completo, i titolari delle domande, le opere per cui si è chiesto il finanziamento e l'ammontare della spesa preventivata di ogni singolo progetto.

(18315)

RISPOSTA. L'elenco dei progetti italiani ammessi al concorso della sezione orientamento del FEOGA, per il secondo periodo di applicazione, è stato pubblicato nelle pagine 2555 e seguenti della *Gazzetta ufficiale* della Comunità Europea del 25 luglio 1966, n. 136.

Il Ministro: RESTIVO.

MATARRESE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano stati forniti incentivi, e di che natura e quantità, alla signora Curci Chiara, proprietaria del calzaturificio del sud recentemente sorto nel comune di Modugno (Bari).

In caso affermativo, si chiede di conoscere se la concessione di contributi o agevolazioni statali o pubbliche siano conciliabili con il regime instaurato nella fabbrica, dove centinaia

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

di operai sono sottoposti a uno sfruttamento indegno e non possono nemmeno essere tutelati dalla commissione interna, inesistente.

Infine, si chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro del lavoro intenda adottare perché le leggi, a cominciare da quella sull'orario di lavoro, vengano rispettate nel calzaturificio del Sud di Modugno. (19019)

RISPOSTA. — Alla signora Chiara Curci, titolare dello stabilimento industriale calzaturificio del sole in Modugno, è stato concesso dalla Cassa per il Mezzogiorno un contributo a fondo perduto, già liquidato, di lire 27.092.850, a fronte di una spesa riconosciuta di lire 186.700.000.

Non risulta che il calzaturificio del sole abbia beneficiato di ulteriori interventi creditizi e contributivi.

Lo stabilimento, che è entrato in funzione nel mese di ottobre 1965, occupa attualmente 133 unità e sin dall'inizio della sua attività ha prodotto calzature quasi esclusivamente per conto dei Ministeri della difesa-aeronautica, delle finanze e dell'interno.

In merito alle condizioni di lavoro esistenti nel predetto stabilimento, il competente ministro del lavoro ha comunicato quanto segue. Non risulta addebitabile alla direzione dell'azienda il fatto che localmente non sia stata ancora costituita la commissione interna.

Quanto al trattamento praticato nei confronti dei dipendenti, risulta che la ditta applica il contratto aziendale stipulato con il sindacato dei lavoratori aderenti alla CISL in data 18 ottobre 1965, contratto che avrà efficacia sino a tutto il 18 settembre 1967.

Per le questioni non espressamente disciplinate nel predetto contratto vengono applicate le norme previste dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti alle industrie delle calzature, pantofole e tomaie, stipulato il 12 marzo 1965.

L'orario normale di lavoro eseguito dai dipendenti varia dalle 45 alle 48 ore settimanali. In alcuni periodi, coincidenti essenzialmente con la scadenza dei termini contrattuali fissati per la consegna delle forniture, vengono eseguite ore di lavoro straordinario regolarmente retribuite.

In occasione degli accertamenti eseguiti, l'organo di vigilanza (ispettorato del lavoro) ha impartito prescrizioni alla ditta, in ordine alla osservanza dell'orario di lavoro settimanale previsto per gli apprendisti, alla concessione del normale periodo di ferie ai di-

pendenti che ne hanno diritto ed al puntuale pagamento dei contributi dovuti agli istituti assicurativi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

MATTARELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio a sospendere a tempo indeterminato la concessione di nuove autorizzazioni alla costituzione di casse rurali ed artigiane.

Poiché tale decisione disconosce l'opera altamente benefica e sociale svolta dalle casse rurali in mezzo ai più modesti operatori economici della nazione, l'interrogante confida che il Governo vorrà revocare il grave provvedimento che oltre tutto viene a colpire direttamente e indirettamente modesti operatori economici, che costituiscono in molte zone di Italia i promotori dello sviluppo economico e sociale nel campo artigiano e agricolo. (18107)

RISPOSTA. — Premesso che la direttiva del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, cui l'interrogante si riferisce, non riguarda esclusivamente le casse rurali, bensì tutte le categorie di aziende di credito, si fa presente che le ragioni che hanno indotto il predetto Comitato a porre una sospensiva *pro-tempore* al rilascio di autorizzazioni per la costituzione di nuovi organismi bancari discendono sia da generali considerazioni di carattere tecnico, sia da valutazioni contingenti di ordine prudenziale.

È noto, infatti, che il sistema creditizio nazionale è caratterizzato da un numero elevato di aziende di credito, specie di ridotte dimensioni, molte delle quali difficilmente riescono a sollevarsi da uno stato di croniche difficoltà; si è pertanto ritenuto opportuno porre una remora temporanea ad una loro ulteriore proliferazione.

È da considerare, inoltre, che non appare ancora prudente favorire il sorgere di nuovi organismi bancari, i quali verrebbero ad iniziare la propria attività in un periodo non troppo favorevole.

Questa considerazione vale, in maggior misura, proprio per le piccole aziende di credito a carattere locale — e quindi anche per le casse rurali ed artigiane — le quali vengono

ad essere maggiormente esposte, per la loro ridotta capacità patrimoniale ed operativa, ai pericoli insiti nei periodi non favorevoli.

Il Ministro: COLOMBO.

MELIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quando s'intenda normalizzare, ricostituendo il regolare consiglio d'amministrazione nell'ospedale civile di Cagliari, ancora, dopo tanti mesi, retto a scavalco, da un commissario ministeriale. (13468)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13669, del deputato Isgrò, pubblicata a pag. 9084).

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere se — in considerazione dell'enorme mole di lavoro, in gran parte arretrato, che grava sul commissariato degli usi civici della Calabria e dell'assoluta insufficienza del personale dipendente del commissariato stesso; tenuto conto che la soluzione delle numerose vertenze ancora insolute per le sopradotte carenze davanti al commissariato interessano 76 mila ettari di terreno gran parte dei quali dovrebbero essere restituiti ai comuni che ne hanno diritto contribuendo a risolvere i gravi problemi finanziari dei comuni stessi, mentre ogni ritardo nelle decisioni favorisce obiettivamente gli interessi degli attuali possessori illegittimi — i ministri interrogati intendano provvedere con urgenza affinché il commissario per gli usi civici della Calabria sia dotato di tutto il personale tecnico ed amministrativo necessario al suo funzionamento. (18740)

RISPOSTA. — Questo Ministero — che ha nominato una commissione per la revisione della legislazione sugli usi civici e per l'esame del problema della ristrutturazione dei commissariati — si rende conto della esigenza di dotare detti organi del personale amministrativo indispensabile.

Intanto, per ovviare all'inconveniente segnalato e nell'impossibilità di provvedere con proprio personale, è stata interessata l'Opera per la valorizzazione della Sila, ora Ente di sviluppo in Calabria, a distaccare, presso il commissariato per gli usi civici della Calabria, un funzionario della carriera direttiva laureato in legge ed uno della carriera di concetto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che gli alunni della scuola elementare della località Campanedda (Sassari) si sono rifiutati in massa di frequentare della scuola in quanto la quasi totalità di essi risiede a distanza dai 3 ai 7 chilometri dall'edificio scolastico senza che vi sia alcun servizio di trasporto del quale servirsi per raggiungere la scuola.

Poiché lo sciopero degli alunni è più che giustificato da evidenti motivi di sicurezza, incolumità e salute, e per molti dalla impossibilità fisica di percorrere a piedi dai 10 ai 14 chilometri giornalieri, l'interrogante chiede di sapere le ragioni per le quali non si è provveduto tempestivamente da parte dell'autorità competente ad eliminare detto grave ostacolo alla frequenza scolastica di quasi 130 bambini.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda intervenire con la sollecitudine che il caso richiede per venire incontro alle giuste richieste dei detti alunni e dei genitori. (18588)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta del competente provveditorato agli studi — intesa all'acquisto di nuovi automezzi da destinare alla raccolta degli alunni sparsi in varie zone della provincia di Sassari lontane dai centri abitati e dalle scuole — sono stati adottati tutti gli interventi consentiti dalle limitate disponibilità finanziarie. Al predetto provveditorato sono stati assegnati, in un primo tempo, i contributi necessari per l'acquisto e l'uso di tre nuovi automezzi e per la gestione di quelli, tra i quattro autobus già in dotazione, che fossero ancora utilizzabili; successivamente, è stato assegnato il contributo per l'acquisto e la gestione di un quarto automezzo.

Con la disponibilità di questo quarto automezzo è stato possibile fissare, attraverso la modifica degli itinerari tracciati nell'alta Gallura, un programma per il servizio di trasporto degli alunni nella zona di Campanedda.

L'amministrazione è, per altro, vivamente interessata ad un ulteriore ammodernamento e potenziamento del servizio di trasporto nella predetta provincia, ove, in vasti comprensori, numerose famiglie sono sparse a notevole distanza l'una dall'altra e dai nuclei abitati.

Tenuto conto delle condizioni favorevoli venutesi a porre con la recente approvazione della legge di finanziamento del piano di sviluppo della scuola, l'amministrazione non mancherà di studiare al più presto un pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

gramma di ulteriori interventi, sulla base di un'aggiornata ricognizione delle necessità delle predette zone, alla quale è stato interessato il competente provveditorato agli studi.

Il Ministro: GUI.

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi un determinato numero di funzionari dell'opera valorizzazione Sila, pur avendo superato il limite massimo di età da tempo, vengono mantenuti in servizio; si tratta di funzionari che assolvono ad una funzione di controllo politico e costituiscono i « fedelissimi » politici, mentre gli altri funzionari ed impiegati vengono posti in pensione al conseguimento del limite di età. (19762)

RISPOSTA. — L'Opera per la valorizzazione della Sila, ora ente di sviluppo per la Calabria, uniformandosi al principio di allineare, per quanto possibile, lo stato giuridico del proprio personale a quello del personale civile dello Stato, provvede, nel periodo luglio 1961-settembre 1963, al collocamento in quiescenza di 10 impiegati che avevano raggiunto il 65° anno di età.

Tuttavia, nella seduta del 23 novembre 1963 del consiglio di amministrazione dell'ente sorsero non pochi dubbi sulla legittimità di tale provvedimento, adottato in assenza di una precisa normativa in materia approvata dagli organi tutori.

Si decise allora, in attesa dell'approvazione del regolamento organico del personale e fermo restando il principio del collocamento a riposo al raggiungimento del 65° anno di età, di dare facoltà al presidente dell'ente di trattenere in servizio, oltre tale limite, quei dipendenti della cui prestazione d'opera l'ente avesse ancora bisogno.

In attuazione di tale delibera sono stati trattenuti in servizio, senza alcuna discriminazione, tutti i 24 dipendenti che hanno compiuto i 65 anni di età.

L'intero problema sarà esaminato nella prossima riunione del consiglio di amministrazione, anche in riferimento ad esplicito invito di questo Ministero, il quale ritiene che l'Opera, secondo la legge e le note determinazioni della Corte dei conti, debba uniformarsi, in proposito, ai principi che regolano lo stato giuridico dei dipendenti civili dello Stato.

Il Ministro: RESTIVO.

MITTERDORFER, VAJA E DIETL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come si concili con l'articolo 6 della

Costituzione che prevede che « La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche », la tesi sostenuta dall'avvocato dello Stato nel processo di appello in corso a Milano, secondo la quale la tutela della minoranza spetterebbe solo al singolo (e non al gruppo) e soltanto temporaneamente perché le minoranze linguistiche dovrebbero venire assorbite « lentamente e senza costrizione » in quanto, quale « corpo estraneo », rappresenterebbe altrimenti un continuo « focolaio di disordini » ponendo in pericolo l'unità dello Stato; se, inoltre ritenga che affermazioni di questa gravità, fatte da un funzionario del Governo — pur se espresse in una sede processuale — possano preoccupare seriamente una minoranza linguistica. (16538)

RISPOSTA. — Nella arringa di parte civile pronunciata nel processo per i noti fatti dell'Alto Adige svoltosi presso la Corte di assise di appello di Milano nei giorni 12 e 13 maggio 1966, sono state incluse talune espressioni che possono dar luogo ad erronee interpretazioni solo quando esse siano riportate eucletee dal testo integrale, mentre quando siano considerate nel loro contesto (diretto, da l'altro ad illustrare alla Corte alcuni principi generali di diritto interno ed internazionale, senza riferimento a particolari situazioni concrete) risultano chiaramente non in contrasto con l'articolo 6 della Costituzione repubblicana.

Si tratta, inoltre, di opinioni avanzate in sede di dialettica processuale che non esprimono la posizione del Governo, mentre è noto che nelle sedi specificamente competenti gli organi dello Stato Italiano hanno sempre considerato fondamentale l'attuazione della norma costituzionale sulla tutela delle minoranze linguistiche.

Non si vede pertanto quali motivi di preoccupazione possano aversi da parte di una minoranza linguistica che nell'ordinamento dello Stato e nella sua realizzazione trova piena tutela dei suoi diritti e delle sue tradizioni.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI

MONASTERIO, D'IPPOLITO E CALASSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato della viva apprensione che procura alla cittadinanza di Brindisi, particolarmente dopo l'incidente occorso nel settembre 1966 ad un caccia dell'aviazione militare, precipitato in mare, la esistenza in contrada Saline, a poco più di un chilometro di distanza dal complesso Petrochimico e dai connessi serbatoi di carburante, di un poligono per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

esercitazioni di aerei a reazione, che quotidianamente compiono evoluzioni e tiri nello spazio aereo della zona industriale.

E per conoscere se, nella considerazione del permanente pericolo cui sono esposte le maestranze e la popolazione della predetta zona industriale, ritenga di dover adottare, con l'urgenza che si impone, i provvedimenti necessari a trasferire altrove la sede del menzionato poligono di esercitazioni. (19526)

RISPOSTA. — Il poligono di Punta della Contessa in comune di Brindisi, da molti anni adibito ad esercitazioni di tiro di aeroplani militari, dista 6 chilometri circa dal complesso petrolchimico insediato nella zona tra Capo Bianco e Capo Torre Cavallo.

Per l'accesso al poligono gli aerei seguono rotte che non sorvolano località densamente abitate, non si avvicinano mai a meno di 3 chilometri dal complesso industriale e dopo i tiri si allontanano sul mare; nelle esercitazioni si impiega esclusivamente materiale inerte.

Il poligono non deve quindi costituire motivo di preoccupazione per la sicurezza e l'incolumità della popolazione, non costituendo alcun serio pericolo.

Nei lunghi anni di esercizio nessun inconveniente si è prodotto e lo stesso sporadico incidente verificatosi nel settembre scorso, pur grave e doloroso, non ha causato danni a terzi.

Sono d'altra parte da considerare le obiettive difficoltà in cui l'amministrazione militare si trova di reperire altre aree idonee per esercitazioni del genere, per cui si è spiacenti di non poter, almeno per ora, prendere in considerazione la proposta di spostare l'impianto.

Si assicura ad ogni modo che tutte le misure protettive saranno adottate nell'uso del poligono.

Il Ministro: TREMELLONI.

NANNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, dopo due anni, ritenga di sollecitare e promuovere disposizioni intese ad estendere al personale militare le norme della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico.

Infatti, dal momento che la situazione dei dipendenti delle forze armate, in relazione alla soddisfazione del bisogno della casa, è perfettamente uguale a quella degli altri dipendenti statali, non si capisce perché debba continuarsi la ingiusta ed assurda sperequa-

zione tra gli assegnatari delle forze armate e gli assegnatari dipendenti da altra amministrazione statale.

Per sapere inoltre se condivida quanto affermato dal ministro dei lavori pubblici nella risposta data ad analoga interrogazione il 19 gennaio 1966. (19908)

RISPOSTA. — Gli alloggi di tipo popolare economico di cui fruisce il personale militare sono ammessi alla cessione in proprietà, ad eccezione di quelli costruiti con lo specifico scopo di far fronte alle necessità dei trasferimenti ai quali detto personale è frequentemente soggetto più di ogni altro dipendente dello Stato.

Si ritiene, pertanto, che l'interrogante abbia inteso riferirsi a questi ultimi alloggi, esclusi dal riscatto a norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Il problema del riscatto anche degli alloggi suddetti, che presenta aspetti non facilmente superabili, è per altro da tempo allo esame dei competenti organi della difesa e dei Ministeri dell'interno e delle finanze, pure interessati per il personale militare rispettivamente dipendente.

Si farà il possibile per giungere con sollecitudine a concrete soluzioni, compatibilmente con l'interesse del servizio cui, del resto, ha fatto richiamo anche il ministro dei lavori pubblici nella risposta alla citata interrogazione.

Il Ministro: TREMELLONI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'incredibile notizia pubblicata dal *Giornale di Sicilia* del 21 settembre 1966 secondo cui la studentessa Stabile Girolama del secondo anno di magistrale a Marsala è stata rimandata alla sessione autunnale solo in canto e in questa sessione bocciata e costretta a ripetere l'anno.

La cosa ha suscitato stupore nell'opinione pubblica perché oltre tutto l'episodio non risponde a quei criteri di valutazione degli alunni a cui più volte si è pubblicamente richiamato anche il ministro.

Se ritenga disporre un'inchiesta per appurare le ragioni vere della bocciatura della studentessa e se sia vero che al magistrale di Marsala si è creato un clima di scuola di regime autoritario ed antidemocratico con divise, parate, saggi ginnici, alza ed ammaina bandiera continua, *schola cantorum et similia* che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

sarebbero le sole cose che contano per mandare avanti gli alunni secondo quella presidenza ad onta del latino, dell'italiano, della matematica, della filosofia, ecc. (18058)

PELLEGRINO — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di accogliere il ricorso della studentessa del magistrato di Marsala, Girolama Stabile, che sarebbe stata bocciata ingiustamente solo in canto e costretta a ripetere l'anno nonostante la sua buona media in tutte le altre materie, facendole ripetere gli esami perché, se meritevole come da più parti si ritiene, non possa perdere un anno che è cosa importante nella vita di un essere umano. (18200)

RISPOSTA. — Secondo le norme che regolano gli esami nelle scuole secondarie e che riflettono principi di carattere generale, i risultati degli esami non sono sindacabili nel merito: i voti, nei quali si esprime la valutazione discrezionale delle commissioni giudicatrici, sono infatti definitivi e inoppugnabili (regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1925, n. 653).

Le prove d'esame e la relativa procedura sono, per altro, sindacabili sotto l'aspetto della legittimità. Le predette norme prevedono, infatti, per i casi di irregolarità, gli opportuni rimedi sul piano dell'autotutela amministrativa.

Il caso, cui si riferisce l'interrogante, è stato, sotto il predetto aspetto, valutato dall'amministrazione, anche sulla base degli elementi acquisiti attraverso diretti accertamenti.

Per altro, dalle indagini svolte non sono emerse irregolarità, ai sensi delle richiamate norme. È risultato, invero, che l'alunna Girolama Stabile, la cui riprovazione, negli esami della seconda sessione, è stata oggetto, anche sulla stampa, di critiche ed illazioni, aveva presentato, nel canto corale, materia professionale obbligatoria dell'istituto magistrale, una preparazione molto scarsa.

Negli stessi esami di riparazione, oltre alla predetta alunna, sono state respinte, tutte per una sola materia, altre quattro alunne della stessa classe: la commissione è stata concorde in tali decisioni, tenuto conto che la preparazione delle allieve era lontana dalla sufficienza e che non avrebbe, pertanto, consentito loro di affrontare la materia dell'anno di corso successivo.

Si fa, inoltre, presente che sono risultati parimenti infondati i rilievi, riportati sulla

stampa, circa il funzionamento didattico e disciplinare dell'istituto frequentato dalla stessa alunna.

Il Ministro: GUL.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che gli amministratori della camera di commercio di Trapani aumentano continuamente l'imposta camerale con arbitrari accertamenti facendola gravare sui piccoli e medi operatori economici; che il pubblico denaro viene sperperato con elargizioni ad enti e comitati che spesso esistono sulla carta per alimentare clientele politiche; che vengono fatte assunzioni per chiamata di personale che non ha alcun requisito per coprire uffici a cui sono preposti in spregio alle vigenti leggi in materia; che la liquidazione e gli emolumenti di quiescenza per il personale che va in pensione vengono corrisposti con atti arbitrari, illegali come il caso scandaloso di un certo dottor Domenico Messina e che non può sfuggire all'attenzione della magistratura; se ritengano di intervenire per eliminare il grave malcostume esistente nell'amministrazione della camera di commercio di Trapani ripristinando legalità e correttezza nella spesa del pubblico denaro. (18676)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 1949, n. 1182, la vigilanza e la tutela sulle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Sicilia sono esercitate dall'assessorato regionale per l'industria e il commercio, che è stato sollecitamente interessato da questo Ministero in relazione ai rilievi mossi dall'interrogante.

Si fa presente, tuttavia, che finora non risulta che da parte dell'autorità giudiziaria di Trapani, che ha svolto indagini in proposito, siano stati adottati provvedimenti.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: ANDREOTTI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il provveditorato agli studi di Trapani affida l'incarico di presidenza negli istituti scolastici di quella provincia a professori di ruolo non titolari come la legge vuole, ma utilizzati negli istituti interessati.

Se ritenga d'intervenire per una esatta razionale e letterale interpretazione della legge sulla matricola e non *ad usum delphini*. (19022)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti risulta che il rilievo mosso dall'interrogante si riferisce in concreto all'istituto professionale di Stato per il commercio di Trapani.

Nel predetto istituto prestano infatti servizio, in qualità di insegnanti di ruolo, la professoressa Mary Pellegrino Ceo, già titolare di lingua francese nelle scuole di avviamento professionale e poi inquadrata nei ruoli dell'istituto, e il professor Albergo Catalano, già titolare di materie tecniche nelle soppresses scuole di avviamento professionale.

Si precisa, al riguardo, che l'utilizzazione del professor Catalano presso l'istituto professionale per il commercio di Trapani è stata disposta in applicazione dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064.

Il provveditore agli studi di Trapani ha riferito, in merito, di aver conferito l'incarico della presidenza al professor Catalano sia per ragioni di continuità direttiva (il professor Catalano è preside incaricato dell'istituto dal 1° ottobre 1963), sia perché la professoressa Pellegrino, sopra tutto per la sua salute cagionevole, negli anni precedenti più volte documentata dalla stessa interessata in connessione con domande di congedi straordinari, non è stata ritenuta pienamente idonea all'esercizio della funzione direttiva.

Questo Ministero, dal canto suo, pur prendendo atto dei motivi prospettati dal provveditore agli studi, ha ravvisato la opportunità di acquisire ulteriori elementi mediante apposita ispezione, che sarà quanto prima effettuata.

Il Ministro: GUI.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato che continua senza ormai alcun freno nel territorio del comune di Acireale (Catania) la devastazione delle bellezze panoramiche e di quelle dell'ambiente urbano.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) per quali motivi sia stato consentito di elevare, proprio sul margine della strada panoramica che passa sotto Acireale, un gruppo di grattacieli affastellati l'uno accanto all'altro i quali per le loro dimensioni e architettura e per i colori carnevaleschi con i quali sono « decorati »:

a) costituiscono un complesso di indici bruttezza, vero mastodontico monumento

alla grossolanità culturale e alla ingordigia speculativa di coloro che li hanno progettati, costruiti, autorizzati;

b) hanno cancellato per sempre da un lunghissimo tratto della strada, che è stata costruita proprio come strada panoramica, la stupenda visione dell'Etna che prima della loro costruzione si poteva godere:

c) rappresentano una pacchiana stonatura proprio al confronto col paesaggio marino di straordinaria bellezza visibile dalla strada panoramica.

2) Se ritenga una intollerabile offesa al buon gusto e al carattere panoramico della medesima strada il fatto che si sia osato costruire diversi distributori di benzina tra la strada e il panorama marino, interrompendone la continuità e la dolcissima linea con quella delle pompe e delle pensiline di cemento, che avrebbero potuto benissimo essere costruite sul lato a monte della strada.

3) Che cosa si proponga di fare il ministro:

a) per salvaguardare l'intero lato a mare della strada da qualsiasi ulteriore anche minima manomissione del paesaggio allo scopo di impedire che avvenga la distruzione totale della vista sul mare, già totalmente compiuta nel tratto Acicastello-Acitrezza della medesima strada statale;

b) per imporre ordine, buon gusto e drastiche limitazioni, specialmente in altezza, alle numerose costruzioni in corso di esecuzione o di progettazione sul lato a monte della strada, per evitare il sorgere di altri mostri edilizi, specialmente allo scopo di salvaguardare in modo assoluto la visione del vulcano da tutti quei punti della strada dai quali esso è ancora visibile;

c) per difendere, all'interno della città di Acireale, e precisamente nella piazza prospiciente i giardini pubblici, l'interessantissimo ambiente urbanistico dallo sfregio causato da un nuovo distributore di benzina. (18584)

RISPOSTA. — Gli edifici di cui al primo punto dell'interrogazione sono stati costruiti in base a licenze edilizie rilasciate dal comune di Acireale in data anteriore alla proposta di vincolo della fascia costiera Capo Mulini-Alcantara, deliberata dalla competente commissione di Catania per le bellezze naturali e panoramiche nella seduta dell'8 marzo 1965, il cui verbale è stato pubblicato all'albo del comune di Acireale dal 9 aprile al 9 luglio 1965.

Da accertamenti eseguiti da funzionari della soprintendenza ai monumenti della Sicilia orientale è risultato, infatti, che:

a) per l'edificio di proprietà della ditta Barbagallo Salvatore, costituito da dieci piani fuori terra per un'altezza complessiva di metri 35,50, la licenza edilizia fu rilasciata dal comune di Acireale il 6 settembre 1962. Risulterebbe, per altro, abusiva la costruzione del piano attico, per il quale sembra che presso il comune sia in corso il provvedimento di sanatoria, previo pagamento di una indennità;

b) per l'edificio di proprietà della cooperativa edilizia Santa Venera, dell'altezza complessiva di metri 24,10, la licenza edilizia fu rilasciata dal comune di Acireale in data 20 maggio 1960;

c) per l'edificio di proprietà della ditta Rossi Nino Reitano, costituito da dieci piani fuori terra per un'altezza di metri 35,10, la licenza edilizia fu rilasciata dal comune di Acireale il 6 novembre 1961;

d) per l'edificio di proprietà della ditta « Condominio miramare », dell'altezza complessiva di metri 32,65, la licenza edilizia fu rilasciata dal comune di Acireale il 6 novembre 1961;

e) per l'edificio di proprietà della cooperativa « Aquilia », dell'altezza di metri 25,00, la licenza edilizia fu rilasciata dal comune di Acireale il 16 maggio 1960.

Tutti i suddetti edifici erano stati da tempo costruiti alla data in cui la competente commissione per le bellezze naturali e panoramiche deliberò la proposta di vincolo.

Nessuna autorizzazione era stata, peraltro, rilasciata dalla soprintendenza ai monumenti e nessun intervento repressivo può ora essere attuato nell'ambito delle norme sulla tutela paesaggistica.

Anche i distributori di carburanti, di cui al punto 2 dell'interrogazione, e cioè il distributore AGIP al chilometro 79,700 della strada statale 114 e quello della *Petrol Company* al chilometro 77,310, risultano essere stati autorizzati il primo con delibera della giunta comunale di Acireale del 15 novembre 1961, n. 748 e il secondo con delibera del 7 aprile 1961, n. 213, molto tempo prima della proposta del vincolo panoramico della zona.

Dopo la pubblicazione all'albo pretorio del comune di Acireale della suddetta delibera di vincolo panoramico sulla fascia costiera Capo Mulini-Alcantara, la soprintendenza ai monumenti della Sicilia orientale ha esercitato una rigorosa e lodevole vigilanza allo scopo di im-

pedire che il panorama e la bellezza naturale dei luoghi subissero ulteriori manomissioni.

Per quanto attiene al distributore di carburante installato all'interno della città di Acireale, nella piazza prospiciente i giardini pubblici, s'informa che il Ministero, sulla base di quanto ha in proposito riferito il competente soprintendente ai monumenti, è intervenuto presso il comune di Acireale prospettando l'opportunità della rimozione dell'impianto.

Il Ministero, infine, è anche intervenuto presso la presidenza della Regione siciliana, che come è noto ha competenza in materia, per sollecitare l'emanazione del decreto presidenziale di vincolo per la fascia costiera Capo Mulini-Alcantara secondo la proposta deliberata dalla commissione provinciale nella ricordata seduta dell'8 marzo 1965.

Il Ministro: GUI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali rifiuta l'autonomia all'istituto magistrale di Cassano Ionio, attualmente sezione staccata dell'istituto magistrale di Coenza, distante circa 80 chilometri.

Per sapere se ritenga opportuno precisare il proprio atteggiamento in merito e prendere soprattutto il necessario provvedimento, ponendo così fine ad una polemica, che va rivelando aspetti incomprensibili.

Infatti il sindaco di Cassano scrive: « a Roma il professor Garofalo ha seguito e segue a nome anche del ministro Mancini la pratica. Da quale parte stanno le resistenze? Da quale parte stanno le responsabilità? Perché il Ministero della pubblica istruzione non si decide? Perché il provveditore agli studi non interviene? Se ci sono tutti i requisiti richiesti, come si giustifica ancora questa resistenza? ».

D'altra parte la stampa locale, dimostrando che effettivamente esistono tutti i richiesti requisiti, sostiene che codesto Ministero abbia bloccato il provvedimento per tutelare l'attuale preside incaricato, poiché, resa autonoma la sezione staccata, si dovrebbe affidare l'istituto ad un preside di ruolo.

Per sapere infine se, tenendo conto anche di quanto sopra esposto, ritenga in ogni caso un assurdo da eliminare immediatamente che un istituto debba dipendere da un altro distante tanti chilometri. (17590)

RISPOSTA. — Nessun preside incaricato è stato nominato per la sezione staccata di istituto magistrale funzionante a Cassano Ionio;

la stessa sezione dipende, infatti, dal preside dell'istituto magistrato « Lucrezia Della Valle » di Cosenza.

La mancata concessione dell'autonomia alla sezione di Cassano Ionio è dovuta esclusivamente alla limitatezza dei fondi di bilancio e all'osservanza del criterio di contenere, il più possibile, l'incremento nel settore degli istituti magistrali.

Il Ministro: GUI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* -- Per conoscere i motivi che hanno consigliato di non mettere in vendita le carte geologiche preparate dalla Cassa e per sapere se intendano intervenire perché al più presto siano messe in vendita o in via subordinata, fornite a quanti (parlamentari, studiosi ed enti) abbiano bisogno di consultarle. (19687)

RISPOSTA. — Con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno è stato sin qui eseguito il rilievo, nella scala 1:25.000, della sola regione calabrese. Le relative carte geologiche saranno poste in vendita non appena ne sarà ultimata la stampa, la cui deliberazione di spesa è stata già approvata dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

Si fa, comunque, presente che gli originali dei rilievi — ad eccezione di quelli in corso di stampa — sono a disposizione di chi intendesse consultarli, presso gli uffici del predetto ente.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

PIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se di fronte alle pubbliche denunce pronunciate al consiglio comunale di Como dal capogruppo del PSDI, Virginio Bertinelli circa presunte gravissime irregolarità, disfunzioni, carenze nella direzione e nella amministrazione dell'ospedale Sant'Anna di Carmelata (Como) intenda disporre una sollecita inchiesta ministeriale per tutelare gli interessi degli ammalati e della collettività. (13253)

RISPOSTA. -- Durante una seduta del consiglio comunale di Como, un consigliere fece presente, ai membri intervenuti, l'esistenza di presunte irregolarità, disfunzioni e carenze nell'amministrazione dell'ospedale Sant'An-

na di Carmelata, chiedendo anche un'inchiesta in merito.

Questa amministrazione immediatamente effettuava una ispezione presso il predetto ospedale, dalla quale risultavano soltanto delle irregolarità di carattere amministrativo concernente l'addizionale concessa al segretario generale ed al direttore sanitario e la forma di contrattazione effettuata negli acquisti.

Il consiglio di amministrazione del nosocomio in questione, invitato a regolarizzare la situazione, si è uniformato a quanto rilevato, stabilendo che la summenzionata addizionale verrà applicata, come addotto da questo Ministero, soltanto sulle prestazioni sanitarie e che nelle contrattazioni sarà applicato senz'altro il sistema della licitazione privata.

Sarà, pertanto, cura di questa amministrazione vigilare sull'attuazione di quanto sopra mediante l'esame delle relative deliberazioni sottoposte alla propria approvazione.

Il Ministro: MARIOTTI.

PINTUS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* -- Per conoscere se ritenga di includere nel programma di intervento della Cassa per il Mezzogiorno la sistemazione della strada, che dalla statale Olbia-San Pantaleo porta a Molini di Arzachena (Sassari), in considerazione sia della sua grande utilità, sia della appartenenza all'area di sviluppo turistico della Costa Smeralda. (18423)

PINTUS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* -- Per sapere perché non sia stato ancora sistemato l'ultimo tronco della strada provinciale che va dalla statale per Olbia-San Pantaleo a Molini di Arzachena in provincia di Sassari, recando così grave disagio alle popolazioni le quali non si possono render conto del perché rimanga polveroso della detta strada soltanto tale tratto. (18565)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha provveduto a sistemare la strada provinciale dall'innesto con la statale 125 per San Pantaleo e Molini di Arzachena alla stessa statale n. 125 verso Olbia, limitatamente ad un primo tronco di circa chilometri 10.

Il completamento che riguarda la sistemazione del secondo tronco, di chilometri 8, dai pressi di San Pantaleo al bivio per P. Battistoni, compare, con una previsione di spesa

di 150 milioni, nell'elenco delle opere già inserite nel piano quindicennale 1950-1965 che non hanno potuto trovare attuazione per mancanza di finanziamento sullo stesso piano. Delle opere comprese in detto elenco soltanto una parte, in rapporto alle disponibilità, è stata inclusa nel programma di completamento, mentre per le altre, fra cui quella di cui trattasi, dovrà provvedere, secondo le direttive del piano di coordinamento, l'amministrazione ordinaria dello Stato.

Va, per altro, rilevato che la strada in argomento può considerarsi d'interesse locale, in quanto per gli allacciamenti a lunga distanza esistono nella zona, in alternativa, altre strade in buona efficienza.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

POERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il Ministero, mentre ha provveduto alla istituzione del corso geometri in due centri della regione, ha rigettato la pratica che il comune di Soverato ha più volte presentato, adducendo, contrariamente al parere espresso da qualche ispettore centrale, difficoltà di natura finanziaria;

Per conoscere se sia informato del fatto che il corso commerciale, già funzionante dal 1957 è reso autonomo dal 1° ottobre 1962, ha avuto un notevolissimo incremento di iscritti e frequentanti, anche perché gravitano su Soverato ben 25 comuni della provincia di Catanzaro, con una popolazione complessiva di circa 100 mila abitanti e che già dei 350 studenti frequentanti da ben tre anni, un numero cospicuo chiede la iscrizione alla prima classe del corso geometri.

Per sapere se ritenga opportuno ed inderogabile per i 350 giovani studenti frequentanti ed indispensabile per le famiglie di Soverato e di tutto il circondario, le quali ultime sarebbero alleviate da svantaggi economici che loro derivano dalla mancata istituzione del corso geometri, la istituzione della sezione del corso geometri presso il locale istituto tecnico commerciale per ragionieri a decorrere dal presente anno scolastico dal momento che esiste già tutta l'attrezzatura necessaria alla buon funzionamento della scuola richiesta.

(18567)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18647, del deputato Bova, pubblicata a pag. 9067).

PUCCI EMILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno disporre che tutte le ditte colpite dalla recente alluvione siano esonerate dal pagamento dei tributi fiscali sulle materie prime introdotte in temporanea importazione andate distrutte e sui prodotti lavorati con le dette materie ed anch'essi andati distrutti. (19553)

RISPOSTA. — In relazione all'opportunità di venire incontro alle richieste avanzate dalle ditte operatrici per merci andate distrutte nel corso delle recenti alluvioni, mentre erano ancora vincolate a dogana, si fa presente di aver proposto l'inserimento nel decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, allora in discussione al Senato, del seguente articolo aggiunto:

« Articolo 83-bis:

È data facoltà al Ministro delle finanze di concedere, con propri decreti, l'esonero dal pagamento dei diritti doganali ancora dovuti allo Stato per le merci di cui l'obbligato possa dimostrare di aver subito la perdita in conseguenza delle calamità considerate dal decreto legge 18 novembre 1966, n. 976 ».

Si voleva, con ciò, dare la possibilità dell'esonero dal pagamento dei diritti doganali a tutte le merci estere comunque uscite dalla disponibilità del loro possessore e non soltanto a quelle ammesse alla importazione temporanea, nella convinzione, tra l'altro, che nessun danno ne sarebbe derivato all'erario sia a titolo di un aumento di spesa sia a titolo di un minore introito, nella considerazione che la merce estera distrutta sarebbe stata sostituita da altra analoga, sottoposta ai medesimi oneri doganali.

A tale soluzione normativa si era addivegnuto in quanto nessun esonero dai carichi doganali può essere consentito se non per legge.

Comunque, la legge di conversione dall'anzidetto decreto legge, nel frattempo approvata dal Parlamento, non contempla le esenzioni fiscali sopra meglio specificate.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che i giornali dell'8 dicembre 1966 (cfr. *Il Telegrafo*, cronaca di Viareggio) riferiscono di un suo diretto interessamento per lo stato delle pinete di Viareggio e per lo studio delle misure più efficaci alla loro difesa — il pensiero del ministro sulla convenzione intercorrente fra il comune di Vecchiano (Pisa) e i duchi Salviati proprietari della macchia di Miglia-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1967

rino contigua alle pinete di Viareggio, convenzione che prevedendo una vasta lottizzazione e premessa sicura alla sua progressiva distruzione; per sapere quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per scongiurare tale pericolo. (19394)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha preso, a suo tempo, l'iniziativa della costituzione di una commissione, della quale fanno parte anche rappresentanti delle amministrazioni dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo e che è chiamata ad esprimere parere preventivo in merito ai programmi edilizi nei boschi soggetti a vincolo per scopi idrologici.

Sulla base di tale parere, la competente camera di commercio, industria artigianato e agricoltura (nella funzione del comitato forestale di cui al regio-decreto 30 dicembre 1923, n. 3267) adotta le proprie decisioni per autorizzare o meno la trasformazione che il bosco verrebbe a subire per effetto degli insediamenti edilizi.

Alla tutela forestale si aggiunge anche quella derivante dalla legislazione sulla disciplina urbanistica e sulla protezione delle bellezze naturali.

L'anzidetta procedura sarà osservata anche per i programmi edilizi che faranno seguito alla lottizzazione del tratto della pineta di Migliarino, la cui vendita forma oggetto della convenzione fra l'amministrazione Salviati e il comune di Vecchiano.

Il Ministro: RESTIVO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia disposto accertamenti sull'andamento della esecuzione dello scolmatore dell'Arno, sulla efficacia di tale opera e sui tempi entro i quali potrà essere terminata e se ritenga necessario — anche in relazione alle discussioni in atto sull'argomento — rendere pubblici i dati in suo possesso, almeno comunicandoli ai comuni e alle amministrazioni provinciali interessati. (20012)

RISPOSTA. — A seguito dei noti eccezionali eventi alluvionali verificatisi nel novembre 1966 si è ritenuto opportuno disporre una inchiesta in merito al canale scolmatore dell'Arno.

La relazione conclusiva, unitamente agli elaborati tecnici esemplificativi, sarà depositata in Parlamento e portata a conoscenza degli enti interessati. Pertanto l'interrogante potrà prendere visione degli atti e, dall'ampia re-

lazione, potrà, sotto il profilo sia amministrativo sia tecnico, rilevare e desumere l'importanza e complessità dell'opera e constatare che la mancata possibilità di utilizzazione dello scolmatore non ha avuto alcuna influenza sulla piena dell'Arno.

Il Ministro: MANCINI.

RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si trovi a conoscenza dello stato di abbandono in cui versa la villa romana di Punta Grande, nei pressi di Porto Empedocle (Agrigento), dove esistono anche dei buoni mosaici che risultano coperti da uno spesso strato di terriccio. Nel passato, si era parlato di valorizzare tale località, ma, fino ad oggi la villa romana continua ad essere abbandonata a sé stessa. (17923)

RISPOSTA. — La villa romana di Punta Grande, nei pressi di Porto Empedocle, è quasi interamente interrata, essendo affiorata soltanto qualche struttura, in seguito agli scavi effettuati alcuni decenni or sono.

La pulizia e la custodia dei resti in questione è svolta mediante un'assuntoria.

La soprintendenza alle antichità di Agrigento ha intenzione di proseguire lo scavo del monumento e, a tale scopo, ha già incluso i lavori in un programma di attività presentato all'assessorato regionale del turismo.

Il Ministro: GUI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali si chiede di regolare il rapporto tra amministrazione dello Stato e curia vescovile di Ischia sulla chiesa di Santa Maria di Portosalvo con la firma di un atto di cessione, quando da tempo l'edificio della chiesa è stato consegnato all'autorità ecclesiastica la quale ha eseguito molte opere e speso rilevanti somme. (19501)

RISPOSTA. — In sede di revisione della consistenza del patrimonio dello Stato, l'amministrazione finanziaria, accertò che la chiesa di Portosalvo, in Ischia, apparteneva al demanio dallo Stato per diritto di successione dall'ex regno delle due Sicilie.

Conseguentemente, in data 23 febbraio 1962, furono impartite disposizioni all'intendenza di finanza di Napoli per l'iscrizione dell'immobile tra i beni patrimoniali dello Stato e per la regolarizzazione dei rapporti con l'ente ecclesiastico usuario dell'immobile medesimo.

Ovviamente, non essendo possibile assentire alla cessione gratuita di beni di pro-

prietà dello Stato, fu autorizzata la stipula di un atto di concessione nei confronti del legale rappresentante del beneficio parrocchiale per la durata di anni 19, in base al canone annuo ricognitorio di lire 5.000 e con l'accollo degli oneri di ordinaria e straordinaria manutenzione.

A tal riguardo è da precisare che i suaccennati criteri sono stati applicati nei confronti di tutte le chiese di proprietà dello Stato aperte al pubblico, e in tal senso sono state impartite a suo tempo esplicative istruzioni a tutte le intendenze di finanza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando verrà dato corso all'ampliamento della sede portuale di Napoli, a valle della via Marittima, secondo quanto approvato dal decreto ministeriale numero del 27 settembre 1946, n. 2161. In particolare, in materia di esproprio dei suoli inclusi nella suddetta zona, l'interrogante chiede di conoscere quando si provvederà a corrispondere l'indennità di esproprio agli eredi della signora Maria Casertano vedova Graziani, proprietaria di un fabbricato sito in via Ponte della Maddalena 130, che fu distrutto per eventi bellici ed il cui suolo venne poi compreso nella zona di ampliamento del porto. (19159)

RISPOSTA. — Il suolo di proprietà di Maria Casertano, sito in via Ponte della Maddalena n. 130, Napoli, fa parte, unitamente ad altre aree di proprietà privata, di una zona da utilizzare per la sistemazione della rete ferroviaria del porto in base alle previsioni del vigente piano regolatore approvato con decreto ministeriale 22 aprile 1958, n. 2478.

Per la realizzazione di detti lavori di sistemazione ferroviaria venne sin dal 1955 approvata una perizia generale di lire 432 milioni ed un progetto stralcio di lire 100 milioni con cui venne eseguito un primo lotto di lavori e l'esproprio delle aree occorrenti.

In tale occasione venne iniziata anche nei confronti della ditta Casertano la procedura per l'esproprio del suolo di sua proprietà, ma non avendo la ditta accettato l'indennità offerta, la procedura espropriativa venne abbandonata.

Allo stato attuale, comunque, il suolo di che trattasi è nella piena disponibilità dei proprietari legittimi e non è dato prevedere in relazione alle disponibilità finanziarie quan-

do si potrà proceder all'esproprio delle aree per l'attuazione del piano anzidetto, data la entità della spesa occorrente.

Il Ministro: MANCINI.

ROMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il decreto approvativo del regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 2 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, è stato registrato dalla Corte dei conti, e, in caso contrario, quali siano le ragioni che ritardano ulteriormente l'emanazione del regolamento stesso. (20207)

RISPOSTA. — Il regolamento di esecuzione dell'articolo 22 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1966, n. 1296, è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 febbraio 1967, n. 37.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

RUFFINI E BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la clamorosa notizia pubblicata sul *Giornale di Sicilia* del 20 settembre 1966 secondo cui la signorina Girolama Stabile, studentessa del secondo anno dell'istituto magistrale di Marsala (Trapani):

1) ha riportato a giugno voti di scrutinio lusinghieri in tutte le materie, con rinvio ad ottobre nella sola materia di canto, nella quale per altro, nelle votazioni relative al secondo trimestre, aveva riportato una valutazione di sei decimi;

2) negli esami di riparazione di settembre è stata bocciata in canto, con la conseguenza di dover ripetere l'anno scolastico.

Chiedono altresì, di fronte all'enorme sensazione che il caso ha destato nella pubblica opinione, se il ministro ritenga di dover disporre un'inchiesta al fine, una volta appurata la verità dei fatti denunciati, di verificare la loro ammissibilità in rapporto ai criteri che devono presiedere, anche nella valutazione delle capacità degli alunni, al nostro ordinamento scolastico. (18006)

RISPOSTA. — Secondo le norme che regolano gli esami nelle scuole secondarie e che riflettono principi di carattere generale, i risultati degli esami non sono sindacabili nel merito: i voti, nei quali si esprime la valutazione discrezionale delle commissioni giudicatrici, sono, infatti, definitivi e inoppugnabili (regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1925, n. 653).

Le prove d'esame e la relativa procedura sono, per altro, sindacabili sotto l'aspetto

della legittimità. Le predette norme prevedono, infatti, per i casi di irregolarità, gli opportuni rimedi sul piano dell'autotutela amministrativa.

Il caso, cui si riferiscono gli interroganti, è stato, sotto il predetto aspetto, valutato dall'amministrazione, anche sulla base degli elementi acquisiti attraverso diretti accertamenti.

Per altro, dalle indagini svolte non sono emerse irregolarità, ai sensi delle richiamate norme. È risultato, invero, che l'alunna Girolama Stabile, negli esami di riparazione, aveva presentato, nel canto corale, materia professionale obbligatoria dell'istituto magistrale, una preparazione molto scarsa.

Negli stessi esami di riparazione, oltre alla predetta alunna, sono state respinte, tutte per una sola materia, altre quattro alunne della stessa classe: la commissione è stata concorde in tali decisioni, tenuto conto che la preparazione delle allieve era lontana dalla sufficienza e che non avrebbe, pertanto, consentito loro di affrontare la materia dell'anno di corso successivo.

Il Ministro: GUI.

SCALIA, BORGHI E BUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in favore del direttore didattico Vincenzo Giunta, titolare del II circolo didattico di Adrano (Catania).

Tale direttore ha presentato istanza di trasferimento da Adrano a Catania e, subordinatamente, ad altre sedi della provincia di Catania tra cui Acireale, allegando la documentazione di rito, da cui è risultato che: la moglie è maestra di ruolo titolare a Catania; il Giunta è coniugato con quattro figli in tenerissima età (da 8 anni a mesi 8); lo stesso è assegnatario in Catania di alloggio popolare dell'Istituto nazionale case ai maestri; lo stesso è iscritto al terzo anno di corso di laurea in pedagogia presso il magistero di Catania; la città di Adrano è sede disagiata.

Sarà a conoscenza del ministro che, nonostante le precise disposizioni in vigore di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, richiamato all'ordinanza ministeriale 703/2 del 20 gennaio 1966, oltre alle varie sentenze del Consiglio di Stato che statuiscono, nei trasferimenti del personale direttivo, la comparazione dei motivi fondamentali relativi alle condizioni di famiglia, alle esigenze di studio del dipendente e dei propri figli ed al ser-

vizio in sedi disagiate, il direttore Giunta non ha ottenuto il trasferimento perché, nei suoi confronti non si è fatta alcuna comparazione con i colleghi concorrenti e non sono state tenute in alcun conto le ragioni di studio del dipendente.

Sarà pure a conoscenza del ministro, anche attraverso il ricorso presentato dall'interessato, che sono stati invece trasferiti a Catania o ad Acireale altri direttori sulla base di inesatte dichiarazioni che meriterebbero una più attenta analisi da parte del Ministero.

Gli interroganti chiedono perciò di conoscere se il ministro ritenga opportuno, accertati i fatti nella maniera più celere possibile, emanare altro atto amministrativo che dia al direttore Vincenzo Giunta il trasferimento a Catania; o, almeno, se ritenga equo disporre che il consiglio di amministrazione cui il direttore Giunta, in data 14 luglio 1966 ha inoltrato ricorso tramite il provveditorato agli studi di Catania, che ne ha curato l'inoltro in data 22 luglio 1966, esamini con la massima urgenza il ricorso stesso in modo che il Giunta possa essere trasferito nella sede di Catania, cui ha diritto, prima ancora dell'inizio del nuovo anno scolastico. (17690)

RISPOSTA. — Il direttore didattico Vincenzo Giunta non ha ottenuto il trasferimento dal II circolo di Adrano (Catania) a Catania, in quanto, tenuto conto di tutti gli elementi di valutazione stabiliti dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è stata ritenuta preminente la posizione di altri aspiranti alla stessa sede.

Il ricorso prodotto dall'interessato avverso il mancato trasferimento è stato già istruito dal competente ufficio e sarà, quanto prima, sottoposto alla decisione del consiglio di amministrazione.

Il Ministro: GUI.

SEDAI, SAMMARTINO E LA PENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che alcune amministrazioni dello Stato ed enti pubblici continuano a considerare la regione del Molise come facente parte della regione Abruzzo e Molise, dimenticando che con legge costituzionale 23 dicembre 1963 il Molise è stato riconosciuto regione a sè stante.

Chiedono inoltre di sapere se ritenga necessario diramare opportune disposizioni a tutte le amministrazioni dello Stato e a tutti

gli enti pubblici affinché considerino il Molise regione a sè stante a tutti gli effetti.

(19228)

RISPOSTA. — Per esaminare la possibilità di adottare le disposizioni richieste nella seconda parte dell'interrogazione, si pregano gli interroganti di specificare i casi ai quali intendono riferirsi.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga d'intervenire presso l'autorità prefettizia e di polizia di Milano, al fine di perseguire con ogni mezzo i responsabili del libero meretricio che si esercita in molti rioni di Milano, in centro e in periferia, sui marciapiedi distanti poche centinaia di metri dalle scuole pubbliche o private, (valga l'esempio di via Lazzaretto, angolo via Castaldi, nell'adiacenza della scuola Motta frequentata da trecento allievi dai 13 ai 18 anni d'ambo i sessi).

L'interrogante chiede di conoscere il risultato di azioni svolte in passato in questo senso e successivamente sospese, nonostante gli appelli rivolti all'autorità civica da enti e privati e ad onta di appelli provenienti dalla curia ambrosiana. Si tratta - a parere dei cittadini - di una questione d'igiene morale e pubblica, di fronte alla quale l'inerzia o l'accettazione di uno stato di fatto così indecoroso crea le condizioni psicologiche di una autentica complicità morale.

(19400)

RISPOSTA. — Il fenomeno segnalato viene attentamente seguito dalle autorità di pubblica sicurezza di Milano, che, al fine di migliorare le condizioni relative alla pubblica moralità, danno il massimo impulso ai vari mezzi di lotta alla prostituzione, specie con l'intensificazione dei controlli su larga scala.

Già lo scorso anno, in quella città, sono stati adottati i seguenti provvedimenti: n. 9.056 accompagnamenti presso la squadra del buon costume per identificazione ed accertamenti; n. 54 diffide; n. 283 rimpatri con foglio di via obbligatorio; n. 197 contravvenzioni al foglio di via obbligatorio; n. 231 denunce per atti osceni; n. 70 contravvenzioni per invito al libertinaggio; n. 188 denunce per sfruttamento della prostituzione; n. 18 decreti di chiusura di alberghi, pensioni, locande per favoreggiamento della prostituzione; n. 78 denunce per reati vari; n. 28 sospensioni di patenti di guida a tempo indeterminato.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per restituire la piena funzionalità alla strada provinciale Villaseta-quadrivio Spinasantà di Agrigento chiusa al traffico a causa dei gravissimi danni riportati in seguito alla frana di Agrigento. Detta arteria, invero assai importante, convoglia il traffico intenso che fa capo alle industrie ed al porto di Porto Empedocle, collegando lo scalo e le fabbriche alle strade statali 189, 122 e 118. La strada, che si snoda per una lunghezza di nove chilometri, appare dissestata a causa dello smottamento del terreno, e, quello che è più grave, il ponte della località Fondacazzo mostra parecchie lesioni in diversi punti. Gli automezzi pesanti provenienti dal retroterra di Porto Empedocle e dalla fabbrica di fertilizzanti di Campofranco, attualmente sono costretti a prolungare di parecchi chilometri la loro percorrenza e ad attraversare il centro abitato di Agrigento creando un perenne ingorgo del traffico.

(17694)

RISPOSTA. — La strada provinciale Villaseta-quadrivio Spinasantà di Agrigento è stata chiusa al traffico a causa delle precarie condizioni statiche del ponte sull'Ypsas.

Sono in corso lavori di consolidamento e di sottofondazione di tale ponte.

La strada potrà, pertanto, essere riaperta al traffico il corrente mese e cioè non appena i lavori suddetti saranno ultimati, qualora l'amministrazione provinciale di Agrigento avrà provveduto, nel contempo, all'esecuzione delle opere di risanatura dei tratti più dissestati della sede stradale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

SPINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che il consiglio comunale di Soverato (Catanzaro) ha ripetutamente chiesto la istituzione della sezione del corso per geometri annesso al già esistente istituto tecnico commerciale per ragioni, già funzionante dal 1957 e reso autonomo dal 1° ottobre 1962; che tale richiesta trova ampia giustificazione nel fatto che il circondario di Soverato comprende ben 25 comuni, con una popolazione complessiva di circa 100 mila abitanti e che nell'ambito del predetto circondario non esiste istituito un corso per geometri, neanche come sezione distaccata; che la mancata istituzione della sezione del corso per geometri ha arrecato e

continua ad arrecare alle popolazioni interessate non pochi intuibili svantaggi in quanto i giovani, che sono orientati per il conseguimento dell'abilitazione per geometri, sono costretti ad iscriversi e frequentare presso istituti funzionanti in comune di altre circoscrizioni, assoggettandosi giornalmente a lunghi e snervanti viaggi o costringere le famiglie a sopportare il peso di sensibili spese per la loro permanenza fuori casa — quali adottare per aderire favorevolmente alla richiesta del consiglio comunale di Sovrato, tenendo conto anche delle relazioni favorevoli rassegnate da ispettori ministeriali centrali in seguito ad accertamenti fatti. (18405)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18647 del deputato Bova pubblicata a pag. 9067).

SPONZIELLO. - *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora a tutt'oggi non viene definita la pratica di pensione privilegiata ordinaria n. 802630 di posizione di Spagnolo Pietro.

(20091)

RISPOSTA. - - La pratica di pensione privilegiata ordinaria del soldato in congedo Pietro Spagnolo è stata trasmessa in data 20 aprile 1966 al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, per il parere prescritto dalla legge.

Appena detto parere sarà pervenuto, verrà dato corso al relativo provvedimento.

Il Ministro della difesa: **TEMELLONI.**

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ravvisi la opportunità di intervenire sugli organi competenti perché le richieste della società sportiva Del Duca di Ascoli Piceno — che partecipa al campionato di calcio serie C — mirante ad ottenere di essere inserita nel girone B insieme alle altre squadre marchigiane (Pesaro, Iesina, Anconitana, Macerata, Sambenedettese) vengano accolte.

Infatti non si comprende perché una inclusione così logica non si sia operata danneggiando sia la Del Duca sia le altre squadre marchigiane togliendo la possibilità di buoni incassi con *derby* tra squadre della stessa provincia, danneggiando la Del Duca e imponendole massacranti trasferte.

Se a seguito della inclusione della Del Duca nel girone B si dovesse necessariamente procedere alla eliminazione di altra squadra, la designazione potrebbe cadere sulla Ternana che, pur facendo parte dell'Umbria è più a sud di Ascoli e si trova, sotto molti aspetti inserita nel Lazio.

L'accoglimento di queste richieste placherebbe il giusto risentimento degli sportivi ascolani, piceni e marchigiani. (17770)

RISPOSTA. — La società Del Duca Ascoli da due anni disputa il campionato nazionale di calcio, serie C, nel raggruppamento meridionale denominato girone C.

Il predetto sodalizio, per la stagione agonistica 1966-1967, aspirava ad essere incluso nel raggruppamento centrale girone B. La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC, non ha ritenuto di poter accogliere tale istanza, in quanto i 18 posti destinati al predetto girone centrale erano già coperti da altre società sportive.

La stessa FIGC, per altro, ha ben compreso le ragioni addotte dalla società a sostegno della propria richiesta, in particolare per quanto attiene alla perdita degli incassi per gli incontri di campanile.

Militando infatti la Del Duca Ascoli in un girone diverso da quello delle altre società della provincia, non possono — allo stato — aver luogo i cosiddetti *derby*, che rappresentano notoriamente gli incontri di maggior richiamo per le masse sportive.

Al fine di compensare il sodalizio di tali perdite, i competenti organi della FIGC, nel confermare i motivi per i quali la Lega semiprofessionisti era stata costretta ad operare nel senso sopraindicato, hanno assicurato la erogazione di un contributo al sodalizio in parola, a titolo di intervento nelle spese di trasferta che la Del Duca Ascoli dovrà sostenere per gli incontri calcistici nelle varie località dell'Italia meridionale.

Risulta, inoltre, che la Lega nazionale semiprofessionisti è venuta incontro allo stesso sodalizio con altre agevolazioni di carattere organizzativo.

Il Ministro: **CORONA.**

TRIPODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire con l'urgenza che il caso richiede sui competenti servizi di pubblicità della RAI-TV e in particolare sulla società

assegnataria della propaganda televisiva SIPRA al fine di fare revocare l'improvvisa decisione con la quale quest'ultima ha escluso dai suddetti servizi per il 1967 l'importantissimo pastificio Lecce di Cosenza, che rappresenta uno dei più grossi complessi alimentari del sud e che, nei suoi nuovi impianti, è stato recentemente inaugurato dal Presidente della Repubblica.

L'interrogante ritiene che con siffatte decisioni tutte settentrionali non si aiutano certo le già tanto affaticate imprese meridionali a diffondere i loro prodotti, specie quando si tratta della Calabria, estremamente bisognosa di essere coadiuvata nel suo sforzo industriale. (19215)

RISPOSTA. — La RAI, dopo aver precisato che la pubblicità televisiva viene curata dalla società SIPRA, ha fatto presente che quest'ultima provvede alla ripartizione del tempo disponibile per la pubblicità stessa adottando criteri di assoluta equità. Infatti, data l'enorme sproporzione tra il tempo disponibile per la pubblicità stessa e le domande di utenza, l'accoglimento delle domande avviene previa obiettiva considerazione delle effettive esigenze dei vari settori produttivi.

Per quanto concerne in particolare il pastificio Lecce di Cosenza, la RAI ha riferito che ai responsabili della ditta in parola era stato offerto, attraverso la sede napoletana della SIPRA, un ciclo completo di programmi pubblicitari nella rubrica televisiva *Tic-Tac*.

L'offerta venne però declinata in quanto, per i programmi di produzione allora in corso, sarebbe stato sufficiente, secondo i titolari dell'azienda in parola, l'utilizzazione di mezzo ciclo.

Tale controproposta venne accolta dalla SIPRA ed i cinque inserti pubblicitari, costituenti il mezzo ciclo di *Tic-Tac* oggetto dell'accordo, sono stati trasmessi nei giorni 2, 8, 14, 20 e 26 gennaio 1967.

Nel frattempo la ditta di che trattasi avanzò richiesta per utilizzare un ciclo completo di programmi pubblicitari nella rubrica televisiva *Carosello*, ma la SIPRA si trovò nell'impossibilità di accogliere tale richiesta, avendo già assegnato tutto il tempo disponibile per la pubblicità televisiva fino agli inizi del 1968.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

USVARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritengono, in occasione della chiu-

sura delle solenni celebrazioni del centenario della annessione all'Italia del Veneto e di Mantova, di riesaminare la posizione giuridica della medaglia d'oro concesso nel secolo scorso alla città di Mantova per il suo alto contributo di sangue alla lotta risorgimentale e in particolare per il martirio di Belfiore; medaglia di cui si fregia il gonfalone comunale, ma che, come nel caso di Bergamo - città dei Mille - non viene equiparata alla medaglia d'oro al valor militare di cui giustamente sono decorate altre città per meriti patriottici e di sacrificio delle loro genti. La equiparazione rappresenterebbe il giusto riconoscimento anche all'indiscusso contributo ideale dato al primo Risorgimento dalla congiura di Belfiore, realizzata nel cuore dell'organizzazione militare austriaca e che rappresentò un esempio per la lotta della libertà del paese. (18410)

RISPOSTA. — Spiace di dover comunicare che le disposizioni in vigore in materia di decorazioni al valor militare non consentono di accogliere il voto, tanto nobilmente manifestato, di commutare in medaglia d'oro al valor militare la medaglia d'oro per benemerite patriottiche durante il periodo risorgimentale, concessa alla città di Mantova con regio decreto 15 luglio 1926, n. 1343.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

VEDOVATO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e quali disposizioni siano state date per assicurare la riapertura dell'ufficio dei registri immobiliari di Firenze, che, dopo l'alluvione del 4 novembre 1966, oltre ad avere cessato il servizio di rilascio delle copie e certificati di cui all'articolo 2673 del codice civile, non ha ripristinato neppure il servizio di annotamento dei nuovi titoli per trascrizioni ed iscrizioni, determinando così una completa stasi delle operazioni, come compra-vendite e mutui ipotecari, con danno particolarmente grave nel momento in cui gli operatori economici del vasto territorio compreso nella circoscrizione del predetto ufficio hanno maggior bisogno di realizzare le accennate operazioni e soprattutto di ottenere mutui con garanzie ipotecarie; e per sapere, altresì, se si ravvisi quanto meno opportuno che il conservatore dei registri immobiliari di Firenze provveda immediatamente a ripristinare il servizio previsto dagli articoli 2678 e 2679 del codice civile, per il che appare sufficiente

l'apertura di un nuovo registro generale e di nuovi registri particolari, la qual cosa può ben essere fatta anche se i precedenti registri risultino momentaneamente inservibili; e ciò nella considerazione che l'immediato ripristino di questo servizio sarebbe idoneo ad eliminare in notevole parte gli inconvenienti sopra enunciati. (19324)

RISPOSTA. — Al fine di consentire la riapertura della conservatoria dei registri immobiliari di Firenze e il ripristino dei relativi servizi, sospesi a seguito dell'alluvione del 4 novembre 1966, il Ministero delle finanze ha preso immediati contatti con la direzione generale degli affari civili e delle libere professioni del Ministero di grazia e giustizia, organo competente a conoscere della materia, per delineare il provvedimento occorrente allo scopo.

In data 24 novembre si è tenuta una riunione tra rappresentanti del dicastero di grazia e giustizia e delle finanze, con la partecipazione anche dell'intendente di finanza, dell'ispettore compartimentale delle tasse e imposte indirette sugli affari e del conservatore dei registri immobiliari di Firenze, nella quale si è stabilito che esperti del Ministero di grazia e giustizia, unitamente a funzionari della direzione generale tasse, avrebbero dovuto concordare il testo del provvedimento di legge.

In conseguenza sono state tenute due riunioni, rispettivamente il 30 novembre e il 3 dicembre 1966, nelle quali è stato esaminato e discusso uno schema di decreto legge, redatto dal Ministero di grazia e giustizia, con cui era prevista la data di riapertura della conservatoria, la disciplina per la esecuzione delle formalità e delle altre operazioni.

Altra riunione venne stabilita per il 7 dicembre 1966, ma in quella data i funzionari del Ministero di grazia e giustizia hanno fatto presente la impossibilità di dar corso al provvedimento di legge, se prima non fosse stato provveduto a redigere un inventario dei registri danneggiati e di quelli non danneggiati dall'alluvione, al fine di conoscere lo stato di consistenza dei medesimi.

Di conseguenza è stato dato tempestivamente incarico all'ispettorato compartimentale di Firenze di provvedere a tale incombenza, nel più breve tempo possibile.

Si ritiene inoltre opportuno rappresentare che l'amministrazione finanziaria, di intesa con la direzione generale dei monopoli di Stato, fin dal mese di novembre 1966, ha di-

sposto che i registri danneggiati fossero essiccati presso il magazzino monopoli di Lucca.

Si conclude facendo presente che la necessità della urgente riapertura della conservatoria è pienamente condivisa dal Ministero di grazia e giustizia e dall'amministrazione finanziaria, ma che difficoltà di ordine obiettivo, quali la mancata conoscenza della effettiva situazione dei danni subiti, salvaguardia dei diritti dei terzi, puntualizzazione dell'accollo delle responsabilità da parte del conservatore, hanno impedito una rapida soluzione del problema.

Comunque, il provvedimento legislativo elaborato dal Ministero di grazia e giustizia di concerto con quello delle finanze è stato approvato dal Consiglio dei ministri, nella seduta del 2 febbraio 1967 e pubblicato nella *Gavveta ufficiale* del 4 febbraio 1967, n. 31.

Il provvedimento prevede la riapertura della conservatoria alle ore 8 del settimo giorno successivo alla entrata in vigore del decreto legge.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

ZUCALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per riaprire al traffico la statale 52-bis che dal passo di Montecroce Carnico scende a Tolmezzo.

Dall'ultima alluvione del 1° settembre 1965 l'importante arteria che non solo rappresenta l'unica via di comunicazione per gli abitanti di cinque comuni montani con il centro commerciale ed amministrativo della zona ma, soprattutto nella stagione estiva, è percorsa da una importante corrente turistica che sceglie il passo di Montecroce Carnico per varcare la catena alpina, è chiusa al traffico con grave danno di tutte le genti della valle del Bul. (16233)

RISPOSTA. — La strada statale n. 52-bis, Carnica, malgrado le abbondanti nevicate verificatesi nel decorso inverno 1965-1966, non è mai stata chiusa al traffico nella sua interezza.

I danni delle alluvioni del 1965, cui si riferisce l'interrogante, furono a suo tempo eliminati con lavori di pronto intervento.

Successivamente, e cioè nel febbraio 1966, a seguito di un vasto movimento franoso, avvenuto il 16 febbraio nel tratto composto fra i chilometri 10 e 11 (Acquaviva-Rio Bandice), e cioè nei pressi del comune di Arta, si rese necessario dirottare il traffico lungo

il corrispondente tratto della vecchia strada provinciale, che ne costituisce una variante di circa pari lunghezza.

I lavori di pronto intervento per il ripristino del traffico, iniziati lo stesso giorno dall'avvenuto movimento franoso, subirono sospensioni dipendenti dall'aggravarsi e dal perdurare delle inclemenze stagionali. Essi, comunque, furono ultimati il 4 giugno 1966, data che ha coinciso con la riapertura al traffico del tratto Acquaviva-Ponte Randice.

Nel decorso novembre 1966 la strada, per i fenomeni alluvionali (che hanno colpito, com'è noto, violentemente la penisola) ha subito interruzioni tra Timan e Monte Croce Carnico; tali interruzioni sono state eliminate, sia pure con deviazioni, e dal 15 novembre 1966 il traffico è ripreso.

Il Ministro: MANCINI.